

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Carter: possibile una « soluzione transitoria » per l'Afghanistan

Il discorso del presidente americano ieri sera a Belgrado, al termine di una giornata di colloqui con i dirigenti jugoslavi. IN ULTIMA



Relazione di Cossutta al Comitato centrale

Il PCI motiva la proposta unitaria per Giunte di rinnovamento

Esse corrispondono alla volontà espressa nel voto e al bisogno di buon governo nelle Regioni e negli enti locali - I caratteri della nostra opposizione - I rapporti con il PSI - Commossa commemorazione di Amendola

ROMA — Sono iniziati ieri pomeriggio i lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, dedicati all'esame dei risultati elettorali e alla discussione sulle prossime scadenze politiche.

La relazione introduttiva del compagno Armando Cossutta ha tracciato innanzitutto una analisi del voto a livello nazionale. I dati dimostrano che l'8 giugno è stata bloccata la nostra tendenza negativa, e che anzi essa è stata invertita in grande parte del Paese. La tenuta complessiva è un dato reale, ma l'inversione generale di tendenza non è ancora netta: è possibile, ma non è certa. In secondo luogo, dall'analisi approfondita dell'esito elettorale, risulta un aggravamento degli squilibri tra zona e zona del Paese. C'è una ripresa del PCI e delle sinistre nel centro nord e nelle grandi città. Ma nello stesso tempo è sensibile un arretramento nel Mezzogiorno. Questo arretramento è preoccupante, diviene assai grave in alcune aree.

Dopo un riferimento al fenomeno delle schede bianche e nulle, il compagno Cossutta ha delineato un'interpretazione politica del risultato del nostro partito. Due ragioni fondamentali — ha detto — sembrano essere alla base della tenuta del PCI. Da una parte l'elettorato ha premiato il « buon governo » delle sinistre nel centro-nord e in alcune zone del sud (Napoli e Taranto in testa). Dall'altra ha votato la sempre più decisa caratterizzazione del PCI come partito di lotta e di massa che conduce dall'opposizione una battaglia di rinnovamento e trasformazione.

Del resto, non è davvero strumentale l'opposizione dei comunisti nei confronti di questo governo. L'attuale direzione politica del Paese nei fatti non solo non corrisponde ai bisogni dell'Italia, ma si qualifica come negativa e pericolosa.

Un rapporto unitario col PSI è necessario e possibile. La diversa collocazione parlamentare tra i due partiti — ha detto Cossutta — reca difficoltà evidenti, ma può non essere un ostacolo insormontabile. La DC ha subito nella più recente fase politica una profonda involuzione: con questo partito, con i suoi attuali orientamenti, è esclusa ogni possibilità di collaborazione sia locale che nazionale. Cossutta ha poi riaffermato la validità della linea strategica del PCI fondata sulla costruzione di un nuovo blocco sociale e politico per il rinnovamento del Paese.

Oggi i compiti più immediati del partito sono quelli relativi alla formazione delle giunte. Secondo i dati elettorali è possibile e necessario confermare ed estendere le amministrazioni di sinistra. Per questo il PCI rivolge un invito per trattative rapide e concrete a tutte le forze democratiche e di sinistra.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata alle scadenze di lotta delle prossime settimane e mesi. All'interno, la battaglia contro l'inflazione e l'impegno sui grandi temi sociali: la casa, le pensioni, il lavoro. Per la politica estera, l'impegno volto a modificare profondamente l'atteggiamento del governo e ad affermare una funzione autonoma e positiva dell'Italia per la distensione e la collaborazione tra i popoli.

La seduta era stata aperta dal compagno Boldrini che ha letto un breve messaggio di condanna per i recenti delitti del terrorismo e della mafia. Successivamente ha preso la parola il compagno Tortorella per ricordare la figura e la grande vicenda politica di Giorgio Amendola. Il dibattito inizia stamane alle 9.

Dove va il governo? Preoccupate le sinistre di DC e PSI

ROMA — Dove sta andando il governo? Ogni giorno di più, le sinistre della Democrazia cristiana e del PSI si preoccupano per la logica nella quale è inserito il tripartito, e per le conseguenze che possono derivarne. In tutti e due i campi c'è tensione. La discussione diventa ora più esplicita rispetto al periodo immediatamente a ridosso delle elezioni regionali e amministrative, anche perché i problemi incalzano. Sulla politica economica (della quale dovrebbe discutere — forse a partire da oggi — un vertice della maggioranza governativa) il quadro si è bruscamente aperto dopo le recenti dichiarazioni di Lin-

berto Anelli, che segnano la venuta allo scoperto del partito della svalutazione della lira.

E di fronte a sortite come queste un esponente della sinistra socialista, Girolamo, replica in modo significativo: «no, dice rivolgendosi ai capi della Fiat e al ministro Bisaglia che s'è schierato con loro, questo governo non può essere «utilizzato» per colpire i lavoratori. «Emerge chiaramente — egli aggiunge — che questo risultato elettorale non va bene a molti settori della DC, per cui Bisaglia, che è uno dei leaders

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Nell'addio della folla al compagno Losardo l'impegno a continuare la lotta

Berlinguer: la mafia non ci fermerà Come contro il terrorismo, rigore e unità

Da tutta la Calabria e da altri luoghi migliaia di lavoratori e di giovani, tanta gente nella piazza di Cetraro dove ha parlato il segretario del PCI - Una risposta di massa alle minacce e alla paura



CETRARO — Berlinguer parla alla manifestazione per il compagno Losardo

Dal nostro inviato

CETRARO (Cosenza) — Un piccolo paese in cima ad una rocca. Una piazzetta che si apre in faccia al mare. Un palco rosso. Su, lungo la stradina che sale a tornanti dalla litoranea, si inerpicano i compagni, a piccoli gruppi, con la bandiera a tutto arrallata sulle spalle. Un'immagine d'altri tempi, quando la mafia ammazzava i contadini che occupavano le terre. Invece è di oggi. E qui, in Calabria, è tornata ad uccidere: colpisce i lavoratori, colpisce i compagni, attacca chi si oppone al suo disegno di conquista. Il paese è stato duramente provato dall'assassinio di Giovanni Losardo, ex sindaco ed assessore. Un colpo duro e la gente non nasconde d'aver paura. Ma l'isolamento è rotto. Qui, oggi, c'è Berlinguer. C'è tutto il PCI. Tra le migliaia di compagni che riempiono a poco a poco la piazza, ecco gli striscioni dell'Ital-Sider di Taranto, della cellula di giurisprudenza romana, con i compagni, gli amici dei due figli di Giovanni, entrambi studenti nella capitale. E arrivano gli operai della SITEL di Cosenza ancora in tuta, o quelli dei cantieri navali di Palermo. Sventolano le bandiere della FLM, dei sindacati unitari.

Sono venuti tutti qui, questi compagni, e il segretario del partito, e i dirigenti nazionali e regionali (La Torre, Occhetto, Ambrogio, Rossi, Parisi, Gemmicca; e i deputati Stefano Rodotà, Martorelli e tanti altri) non solo per dare l'estremo saluto a Giovanni Losardo, ma anche perché sanno cos'è in gioco oggi in Calabria. Otto onicanti in due settimane, due compagni caduti, prima Valerio e Rosario, a distanza di undici giorni, Losardo. La mafia intendeva passare al contrattacco, vuole abbattere ogni argine, inquinare la convivenza civile, rimettere in discussione la possibilità stessa di una vita democratica.

«Il PCI si rende conto — ha sottolineato Berlinguer — di quel che sta accadendo e di quel che potrebbe succedere se non viene arrestato il dilagare di processi che, in quanto a gravità, vanno posti sullo stesso piano del terrorismo». Nessuno si illuda che tutto ciò possa essere considerato un fenomeno locale o che si riduca ad un attacco ai soli comunisti. Bisogna comprendere invece che se passa il disegno mafioso arretrata tutto il Mezzogiorno e si assiste un colpo terribile alla democrazia.

Berlinguer in Calabria: per Losardo, per Valerio, per le vittime e per chi vuole continuare a combattere con più forza la mafia. Si arriva in aereo a Lamezia lunedì sera; ci sono tutti i compagni all'aeroporto. Si sale in macchina, poi di corsa a riuniti con i dirigenti del Regionale e della Federazione che fanno il punto sulla situazione. È una guerra complessa questa, contro un nemico sfuggente, qui ancora che i terroristi. Qui tutto il terreno è minato. La mafia ha lanciato il suo macabro messaggio, bisogna rispondere con forza, facendo capire che non ci piegheremo, ma anche che non ci isoleremo.

Al mattino si parte di buon'ora per raggiungere Fuscaldò dove, in forma serena, si tengono i funerali religiosi. È un paesino in cima ad una collina, anch'esso in faccia al mare. Una piccola comunità, nel cuore di una delle zone più bianche politicamente e più difficili della provincia di Cosenza. Qui viveva Losardo. Nella chiesetta del '600, già convento agostiniano, c'è una folla di amici, di parenti, di compagni. Sono venuti anche le autorità: il sottosegretario alla giustizia, il colonnello dei carabinieri, il vicequestore, i colleghi della procura della repubblica di Paola dove Losardo era segretario capo. Berlinguer assiste al

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

Denunciata l'assurda mancanza di ogni protezione

Rabbia dei giudici a Roma: «Da un mese Amato era nel mirino degli assassini»

Il magistrato ucciso si era già accorto di essere pedinato - Continua lo sciopero negli uffici giudiziari, ieri vertice al Quirinale - Nessun serio impegno dei ministri dell'Interno e della Giustizia

ROMA — «Era morto da un mese». Lo dicono tutti, amici e non amici di Mario Amato, colleghi e avvocati, cancellieri. «Era morto da un mese: si era accorto che lo pedinavano e tutti sapevano che era nel mirino». Lo sapeva anche De Matteo, capo di questa procura di Roma che da mesi va alla deriva? «Ma certo». De Matteo è anche un paio di ministri...»

La bara di quel poveraccio, lasciato solo con i suoi assassini, è diventata un atto d'accusa. Di momenti cupi la magistratura ne ha attraversati tanti, negli ultimi tempi, ma stavolta c'è un sentimento nuovo, eccezionalmente forte, che anima i giudici e anche ogni altra persona di buon senso: lo scandalo, lo sconcerto, la rabbia per l'insipienza con cui si è lasciata cadere una tragedia largamente prevedibile, perfino scontata. L'assassinio di Mario Amato segna una data: sancisce in modo tremendo la incapacità di chi ha funzioni di governo — nell'esecutivo

ma anche nel potere giudiziario — a garantire le misure più elementari per il funzionamento della giustizia e per la tutela dei magistrati più esposti. Anche ieri i giudici romani hanno scioperato e la protesta continuerà oggi. Ma il malcontento sale, «stavolta si è superato ogni limite» si urla nelle assemblee al palazzo di giustizia. E certo non può avere sopito le polemiche il risultato dell'incontro che il ministro della giustizia, Morlino, e il ministro dell'Interno, Rognoni, ieri mattina hanno avuto al Quirinale con Pertini e con una delegazione del Consiglio superiore della magistratura, guidata dal vicepresidente Zilletti. Anzi. Tutto ciò che è uscito dai rappresentanti del governo è come si legge in un comunicato — «l'impegno di portare a termine l'attuazione delle misure già in corso per la protezione dei magistrati più esposti nelle indagini sul terrorismo». Nessuna decisione, nessuna

scadenza chiara, ancora parole. E proprio mentre dalla delegazione del Consiglio superiore della magistratura sono arrivate parole molto allarmate sulla drammatica situazione in cui lavorano i giudici, non solo a Roma. Le richieste di dimissioni o di trasferimento vanno aumentando di giorno in giorno, all'ultimo concorso per notai si sono presentati una settantina di magistrati: è una fuga senza precedenti.

Più preoccupato si è invece mostrato il presidente Pertini, che ha espresso l'intenzione di convocare il Consiglio superiore per discutere con urgenza della sicurezza dei magistrati. Una riunione del CSM è intanto prevista per stamattina, sullo stesso argomento.

La bara di Mario Amato è da ieri mattina nella più grande aula del palazzo di giustizia, quella intitolata a Vittorio Occorsio, il giudice astoriano. (Segue in ultima pagina)

Altri 23 morti lunedì, prima dello sciopero generale

600 persone, tra cui donne e bambini, massacrate dall'esercito del Salvador

SAN SALVADOR — Ieri la capitale salvadoregna è rimasta paralizzato dallo sciopero — che prosegue per tutta la giornata di oggi — proclamato dal «Coordinamento rivoluzionario delle masse», l'organizzazione che raggruppa tutte le più importanti organizzazioni di sinistra del paese. Gli obiettivi dello sciopero generale sono tutti di carattere politico e costituiscono una vera e propria prova di forza tra la Giustizia e l'opposizione di sinistra: sospensione dello stato d'assedio, fine della repressione, liberazione di numerosi esponenti dell'opposizione arrestati nelle scorse settimane. La Giustizia ha risposto che schiaccerà con la massima energia ogni tentativo insurrezionale. Tutte le strade sono pattugliate da mezzi militari, tutti gli edifici pubblici sono presidiati, posti di blocco controllano i più importanti nodi viari nella capitale e nei centri maggiori. Fino a questo momento non sono segnalati scontri ma la tensione è vivissima. Le strade di El Salvador si presentavano ieri pressoché deserte. La paura attanaglia la gente che se ne sta in casa, in attesa che non avvenga un altro attentato. Continui così la tragedia umana di questo paese dilaniato da una guerra civile strisciante e sanguinosa che ha già fatto migliaia di vittime. Come ogni giorno, ormai da molti mesi si agrava il rosario dei morti che vengono trovati nelle strade, nei canali, in fosse scavate in fretta e abbandonate subito per andare a procurare altri

morti, altri cadaveri da seppellire.

Lunedì mattina un gruppo di uomini mascherati ha ucciso in una clinica di Santa Anna, 75 chilometri da El Salvador, 8 persone tra cui medici, infermieri, degeni appartenenti a formazioni di sinistra.

Le bande fasciste, nei confronti delle quali la Giustizia di governo non riesce a non prendere alcun provvedimento e che agiscono in combutta con l'esercito, continuano a portare avanti la logica dell'annientamento fisico dell'opposizione di sinistra. L'esercito, in prima persona, gestisce la lotta contro la guerriglia.

Sempre lunedì, nella città di Sonsonate, 78 chilometri

(Segue in ultima pagina)

Ultimatum a Cossiga

Grave annuncio della Sir: chiudiamo tutti gli impianti

In pericolo il posto di lavoro per 30 mila operai - Le gravi responsabilità del governo

ROMA — I 30 mila lavoratori del gruppo Sir probabilmente troveranno alla fine del mese la busta paga vuota e gli impianti — concentrati in gran parte nelle zone più povere del Mezzogiorno — si fermeranno per il progressivo esaurimento delle materie prime. L'allarme è stato lanciato ieri dalla direzione della Sir che ha detto esplicitamente che i soldi stanno ormai per finire. Le responsabilità di questa drammatica svolta sono, senza ombra di dubbio, del governo che in questi mesi, invece di dare precise indicazioni sul risanamento, si è diviso sulla collocazione «pubblica» o «privata» della Sir, arrivando anche a sabotare gli sforzi di operai, tecnici e dirigenti per assicurare continuità produttiva.

Nel «bollettino di guerra» dell'industria italiana — perché ormai di questo si tratta — si sono aggiunte così nuove notizie drammatiche, dopo i 20 mila in cassa integrazione della Sir-Siemens — anche in questo caso collocati in magazzino nel Mezzogiorno — e mentre contemporaneamente Umberto Agnelli tuona da dalle colonne dei giornali sulla necessità di massicci finanziamenti alla Fiat. Siamo dunque lontani dalle teorizzazioni dei liberisti presenti nel governo che vocivano sul «brambillismo» come la soluzione per l'economia italiana in contrapposizione a chi — come il PCI — insisteva sui pericoli della crisi e sull'urgenza di una politica di programmazione.

Sono i settori che negli anni sessanta e settanta hanno trainato lo sviluppo italiano ad essere in crisi: i fiori all'occhiello» dell'industria italiana come l'automobile e la chimica. Ma dove è finito il piano per l'automobile e quello per la chimica? L'altro ieri il governo ha rinviato «sine die» la riunione del Cipi sul piano fibre. Ecco un'altra prova delle gravi responsabilità di questo governo. Mentre la situazione alla Sir precipitava di ora in ora, e i dirigenti del gruppo chimico lanciavano continui allarmi al governo e chiedevano precise indicazioni sul cosa fare — non si è trovato di meglio che rinviare le decisioni. Ecco dunque chi sta spingendo la chimica italiana verso una china rovinosa. In serata, per un esame della situazione, a Palazzo Chigi c'è stata una riunione, presieduta da Cossiga, dei ministri economici.

A PAG. 6 UN ARTICOLO DI G.F. BORGHINI E NOTIZIE



quanto ci è costato, per favore?

IL «VERTICE» concluso l'altro ieri a Venezia si può immaginare che è stato un incontro per spartire i convenuti a Venezia, una delle più care città del mondo. Non vi era mai stata una riaccolta di tanta gente, dai bersaglieri ai sommozzatori, tutti variamente dislocati. Né vi era mai stato un via via più fitto di «natanati» (il cui costo di esercizio, in benzina o in diesel è largamente superiore a quello delle auto). Gli ospiti poi non hanno trovato di meglio che andare ad abitare ognuno in un posto (carissimo) diverso: da Torcello al Grati, dai Danieli al Bauer all'Europa, e gli soldi a non finire, miliardi, certo, spesi da noi che avevamo incitato loro a spendere per studiare il modo di fare economia. Non potevamo raccoglierci in una sede più centrale e più modesta per farli vedere, proprio a cominciare da loro, che bisogna spendere meno? Ma non c'è un deputato che voglia farsi dire dal governo quanto gli è costata questa fantasma sceneggiata?

Tutto questo succede in un momento in cui i lavoratori hanno nerissime prospettive davanti a sé. Il padronato cerca di mettere più che sulla strada e lo spettro della disoccupazione e della fame li raffigura alla gola. Intanto a Venezia il congresso si è disertato. Ma questa cuccagna dovrà durare a lungo?

Fortebraccio

Stefano Cingolani

(Segue a pagina 4)

Gravissima richiesta dc al governo

Decreto legge per congelare la riforma sanitaria?

La riforma sanitaria deve essere bloccata, rinviata a tempi indeterminati. Nei giorni scorsi, molte sedi e Regioni sono state informate che la DC ha fatto questa richiesta al governo e al ministro della Sanità, il socialista Aniasi.

L'attuazione della riforma manca la guida di un governo riformatore. Ma anche verso le Regioni inadempienti si può agire, oltre che sul posto, dal centro. La legge sanitaria prevede che il governo giunga perfino a surrogare i poteri locali, dove questi si sottraggono ai loro doveri.

Varato alla Camera il decreto per le finanze dei Comuni

Arrivano in extremis misure per i bilanci degli enti locali

Si attende la riforma che dovrebbe consentire alle amministrazioni di uscire da una spirale perversa - I miglioramenti introdotti dalla battaglia dei comunisti

ROMA - Finalmente varate ieri dalla Camera le misure-tampone che, mentre sono già in preparazione i preventivi '81, assicurano a comuni e province il sostegno finanziario (13.100 miliardi) indispensabile per i bilanci di quest'anno.

amministrazioni locali di sinistra che, invece, hanno il merito oggettivo di avere indicato concretamente la via da seguire per costruire un nuovo assetto delle autonomie e, soprattutto, un nuovo rapporto tra Stato e cittadini.

Se i comuni - aveva rilevato Vetere - sono diventati nella loro grande parte, e unitariamente, un punto di riferimento nella battaglia democratica contro terrorismo e disgregazione, questo si deve all'azione che in particolare hanno condotto e conducono le amministrazioni di sinistra.

La polemica sull'incapacità di buongoverno della sinistra ha avuto del resto il fiato corto, e i risultati elettorali lo dimostrano proprio nelle grandi aree urbane dove il problema era stato posto dalla DC con tanta pelulante insistenza.

Referendum: il governo fa e poi si rimangia un decreto

ROMA - Con una repentina e immotivata decisione, il governo ha ritirato il decreto legge per il decentramento presso i tribunali delle operazioni relative all'accertamento della correttezza formale delle firme per i dieci referendum promossi dal partito radicale.

Lo sforzo va dunque proseguito nell'interesse delle città e dell'intero Paese. E va sostenuto lo sforzo unitario dei comuni italiani perché diventino sempre più e sempre meglio organi della programmazione e strumento efficace dello sviluppo democratico.

Inchiesta Moro: interrogati generali della Gdf

ROMA - Ieri è stata la volta della Guardia di Finanza. Dopo gli ex comandanti dei carabinieri e della pubblica sicurezza, la Commissione Moro ha ascoltato l'interrogatorio del generale Giudice, comandante della Guardia di Finanza al momento della strage di via Fani.

In realtà, si tratta di attività niente affatto secondarie. E' possibile che proprio la delicatezza degli argomenti discussi (riciclaggio di denaro, collegamenti fra terrorismo e malavita comune, fonti di finanziamento) abbia costretto la commissione e il suo portavoce a mantenere, in questo caso, il riserbo più rigido.

Il calendario della Commissione Moro prevede una seduta venerdì mattina: sarà ascoltato Giovanni Coronas, attuale capo della pubblica sicurezza. In una seduta successiva, si avrà l'audizione del generale Capuzzo, comandante dei carabinieri.

Il dibattito in Parlamento

Più critiche che consensi alla politica militare del governo

I deputati del PCI: una linea che isola l'Italia

ROMA - Più critiche e perplessità che consensi, ha suscitato la relazione fatta la settimana scorsa dal ministro Lelio Lagorio sulla politica militare del governo. E' quanto è emerso in commissione Difesa della Camera, dove è iniziato il dibattito che si concluderà stamani con la replica dello stesso ministro.

Baracetti ha poi criticato l'impostazione data dal Lagorio ai problemi strutturali e alla condizione del personale, sottolineando che la componente umana è essenziale per l'efficienza e l'unità delle Forze armate.

L'assenza totale, nella relazione del ministro della Difesa, di riferimenti al ruolo dell'Europa nella NATO, è stata severamente criticata dal compagno Bruno Bernini. Tale ruolo - ha sottolineato l'oratore - è venuto assumendo particolare rilievo con il mutare della strategia degli Stati Uniti e dell'Alleanza atlantica, e il passaggio dalla «strategia della risposta globale» a quella della «risposta flessibile», la quale, «accettando le possibilità di guerre limitate, locali, condotte con armi nucleari tattiche o convenzionali, aggrava i rischi di conflitto in Europa e non può perciò non accrescere anche la sua responsabilità, nella determina-

zione degli indirizzi della NATO. Per affermarvi le proprie irrinunciabili ragioni di sicurezza e di avvenire». Critiche alla politica militare del governo, sono state espresse anche dal socialdemocratico Scovachicchi e dal socialista Accame, il quale ha detto fra l'altro che «l'incremento di spese per la difesa non si traduce affatto in un automatico aumento dell'efficienza». «Apprezzamento» per la relazione del ministro ha invece espresso il dc Caroli, che ha criticato Lagorio per avere firmato alla richiesta di referendum per l'abolizione dei Tribunali militari e del Codice penale militare di pace, mentre il radicale Ciccomessere, pur rilevando «l'allineamento totale del governo italiano con la politica di Carter», ha dato atto al ministro per la «coerenza e correttezza» della sua esposizione.

Presto operativa azienda unica per l'editoria pubblica?

ROMA - Presto la Pubblica società costituita in seno al gruppo ENI - dovrebbe diventare operativa e inglobare le attività editoriali di proprietà pubblica: la società che gestisce il Giorno, la tipografia SAME, l'agenzia Italia. Più in là sarà presa in esame l'eventuale collocazione nella Pubblica di altre società e attività delle partecipazioni statali nel campo dell'editoria e dei settori connessi.

E' questo impegno che il ministro De Michelis ha preso ieri durante un incontro con delegazioni del sindacato giornalisti, dei poligrafici, dei consiglieri di fabbrica e dei comitati di redazione delle aziende interessate. Se il progetto dovesse andare in porto sarebbe possibile, finalmente, avviare un coordinamento delle attività editoriali a partecipazione statale e affrontare la grave crisi in cui versano da tempo alcune aziende a cominciare dal Giorno.

Le delegazioni sindacali hanno preso atto degli impegni del ministro e lo hanno sollecitato, per la parte di sua competenza, a sostenere la conversione in legge del decreto sull'editoria.

Il testo del Senato da ieri a Montecitorio

Patti agrari: il relatore dc vuole peggiorare la legge?

Le incredibili affermazioni di Bambi in commissione

ROMA - E' il meglio possibile nelle attuali condizioni politiche: l'affermazione è del democristiano onorevole Bambi, l'argomento i patti agrari, il riferimento al testo legislativo dal Senato il 14 maggio scorso. E questo mentre proprio in queste settimane, la mobilitazione dei coltivatori e il dibattito tra le forze politiche aveva espresso la necessità di apportare a quel testo delle modifiche migliorative. Bambi è il relatore di maggioranza che ha aperto ieri a Montecitorio la discussione generale, in commissione agricoltura, della legge sui patti agrari. Oltre a una certa ambiguità equivoca che la legge gli va bene così com'è, ha peggiorato la posizione sua e del governo entrando nel merito di uno degli articoli più controversi, l'articolo 42. Quello che i senatori comunisti avevano definito, un mese fa, un vero e proprio siliro alla riforma.

Cosa dice l'articolo 42, e cosa propone Bambi? E' uno dei peggioramenti più vistosi introdotti al testo varato alla Camera nell'ultima legislatura, una deroga legalizzata a tutte le norme che dovrebbero permettere di trasformare i patti medievali in moderni contratti d'affitto. Prevede la possibilità di una contrattazione diretta tra le parti - in presenza di organizzazioni sindacali o davanti ad un giudice - per i nuovi contratti. Con due conseguenze dirette e immediate: la riforma dei patti agrari, costata anni e anni di lotte, servirebbe solo a regolamentare i contratti in corso; si aprirebbe di fatto un «libero» mercato degli affitti.

Bambi ha sottolineato ieri in commissione la validità di questa norma antiriformatrice, nonché i pregi della «libera» contrattazione. «Questa chiusura su uno dei quattro punti fondamentali della legge approvata dal Senato, che i comunisti chiedono di ridiscutere a fondo (pur nella procedura d'urgenza chiesta proprio dal PCI), corrisponde, come dicevamo, al giudizio di fondo espresso dal relatore: non è che la legge sia buona di per sé, è ottima «nelle attuali condizioni politiche». Una ipoteca esplicita ad una discussione di merito. E vediamo gli altri punti che è più urgente modificare, quelli che sono stati al centro anche delle manifestazioni di queste settimane dei coltivatori. Sono le norme che riguardano la possibilità per i concedenti «imprenditori a titolo principale» di proporre al concessionario una società al posto della trasformazione di mezzadria e colonia in affitto (articolo 28, giudicato molto negativamente dalle organizzazioni professionali poiché è un incentivo esplicito a non trasformare). Sono, ancora, la questione dei conguagli a partire dal '71, che in alcune zone significativamente il collasso economico delle aziende contadine e la cosiddetta «foresta» dei canoni, una «erosione» molto consistente del reddito contadino. Oggi, giornata intensa per la commissione. Inizia la discussione generale, che andrà avanti fino al pomeriggio di domani: una «treggioria» che prelude al confronto più ravvicinato sui punti controversi. La Confindustria, da parte sua, annuncia l'arrivo di delegazioni e comitati. Ci aderiranno ai gruppi parlamentari, fuori dai denti, che ne vogliono fare della riforma.

Previste 30.000 «matricole» di medicina

ROMA - Dal primo agosto di quest'anno altri trentamila studenti italiani si iscriveranno alle facoltà di medicina. Questa è la previsione che fa la Federazione nazionale degli ordini dei medici, in una nota estremamente preoccupata. Questa eventualità

«si dice in un comunicato» «vanificherebbe ogni provvedimento volto ad assorbire nelle strutture della medicina pubblica e preventiva del servizio sanitario nazionale, le migliaia di medici giovani e meno giovani, attualmente disoccupati o sottoccupati».

La Federazione degli ordini dei medici parla di «lattanza» del governo su questo grave problema, sollecita ancora il numero programmato per l'accesso alle facoltà di medicina, e richiede l'intervento del capo del governo, Cossiga.

LETTERE all'UNITA'

Perché si avanza nelle zone progredite e si perde in quelle povere?

Cara Unità, sono 35 anni che la DC adopera l'arma della paura del comunismo per intimidire l'elettorato ma essa si è rivelata vana se consideriamo il fatto che eravamo 4 milioni nel 1945 ed oggi abbiamo oltre 11 milioni di voti. Le cause del mancato aumento di voti potrebbero essere tre: il fenomeno giovanile, le schede bianche e la questione meridionale. Parte della gioventù abituata a un sistema di vita modellato su quello americano non capisce ancora il valore di una scelta socialista onesta e disciplinata e non ci vota. Le schede bianche propagandate dai radicali sarebbero tre milioni e non è da escludere che un milione siano nostre. L'elettorato del Meridione, dove impera la miseria e l'arretratezza economica è deluso e di volta in volta cambia voto alla ricerca disperata di un salvatore. Ecco perché il partito avanza nelle aree economicamente progredite e retrocede in quelle povere e regredite. E' l'eterno dramma del Meridione non risolto.

Queste a mio avviso potrebbero essere le cause del mancato aumento di voti anche se l'8 giugno abbiamo retto bene alla prova frenando l'emorragia del 1979 che se continuava sarebbe stata una cosa molto seria e preoccupante. DOMENICO SOZZI (Secugnago - Milano)

La DC del «preambolo» provoca guasti seri anche in certe zone bianche

Cara direttore, è necessaria una corretta analisi della DC nelle zone bianche. Non si deve accettare una immagine complessiva della DC diversa da quella che in realtà è.

La DC in queste zone (ho sotto gli occhi l'esperienza della DC bergamasca) è un partito che ha vasti legami con il mondo popolare, con le forze economiche e produttive, ma per una egemonia non è di segno moderno e progressivo (così invece è il significato del nostro successo in altre importanti realtà urbane), ma è di segno nettamente conservatore. Per essere un partito moderno e progressivo questo partito dovrebbe saper esprimere una direzione diversa, ad esempio, nel governo locale. Ciò che invece non fa. La provincia e la tanto declamata città di Bergamo sono quelle dove ci sono pochissimi consulenti, assai nido, dove l'assistenza e i servizi sociali (dove esistono) sono sempre marcati non per iniziativa del potere pubblico, ma per una filia realtà di opere e di istituti religiosi (case private o interventi di privati). E' la provincia e la città con un alto tasso di criminalità, di diffusione della droga dovuta anche al fatto che mancano centri sociali dove i giovani possano trovare un punto di aggregazione.

La DC di Bergamo è quella che nega ancora l'utilizzo di sale e parchi pubblici per manifestazioni culturali e politiche; è la DC che si oppone con tutte le sue forze ad ogni tentativo di realizzare una programmazione democratica dell'economia e del territorio (basti pensare al naufragio dei comunisti di sinistra nel piccolo sgarano all'interno del sistema di potere della DC bergamasca alla luce dell'ultimo congresso, appare lampante un dato di fatto: il trasformismo opportunistico (pure operazioni di potere) del ceppo centrale e dominante di questo partito cioè la corrente del ministro Pandolfi. Questo gruppo infatti risultò determinante per l'elezione di Zaccagnini nel 1975 ed è confluito invece nuovamente nei dorotei un minuto prima che questi dessero la maggioranza nel 1980. La DC del preambolo come si vede governa da sempre anche Bergamo.

L'elenco potrebbe essere lungo, ma credo che basti per incominciare a riflettere seriamente sulla realtà della DC in queste zone. Credo che si debbano evitare analisi superficiali, anche perché non riusciremo mai a capire qual è il ruolo del nostro partito in queste zone. Noi comunisti qui abbiamo una battaglia ardua da combattere: scongiurare l'egemonia moderata e conservatrice che il partito dc rappresenta in queste zone. Come? Facendoci promotori e costruttori di un modo di pensare e di governare progressivo, che sviluppi e realizzi lo slogan «fate il vostro governo» (ma il governo di questa città è diverso dalla locale, anche qui, a partire dal governo locale. Fratelli saluti. DIEGO DOGNINI (direttore Federazione PCI Bergamo)

Un dirigente CGIL: l'anzianità progressa è un diritto o una balordaggine?

Cara direttore, in questi giorni studenti, genitori e cittadini, anche se non direttamente coinvolti nella scuola, a seguito del blocco degli scrutini e degli esami indetto dal sindacato autonomo SNAIS, hanno avuto conoscenza della anzianità progressa. Ma ritengo che ben pochi abbiano capito di cosa si tratta, anche perché la stampa e la TV non lo hanno chiarito. Io sono stato costretto in conseguenza del mio lavoro ad affrontare la questione dell'anzianità progressa decine e decine di volte e in diverse occasioni: assemblee di base, seminari, discussioni con compagni ed amici; e più ne ho parlato e più mi sono convinto che tutta la vicenda è balorda, assurda e grottesca.

La vicenda ha inizio dopo il 31-1-79 a seguito della firma del contratto '76-79 tra sindacati confederali e governo, e sotto scritto anche dalle SNAIS. Quell'accordo stabilisce che gli stipendi degli insegnanti (mi riferisco per brevità solo a loro) vengono distribuiti in un ventaglio che va da 4,5 milioni iniziali a 10 milioni a 40 anni di servizio mentre il ventaglio in godimento a quella data era di 2,9-5,5 milioni. Si passò cioè dal ventaglio 2,9-5,5 milioni al ventaglio 4,5-10 milioni. Come si vede c'è tra le due situazioni uno sbalzo notevole e

ciò anche in conseguenza di una offerta «generosa» che il governo aveva fatto ai ferrovieri e ai dipendenti delle poste, a cui appunto si adeguò anche la scuola. Però lo sbalzo era troppo alto e garantire subito, a tutti, questi nuovi stipendi concordati avrebbe costituito un aggravio insostenibile per il bilancio dello Stato. Così si decise che gli iniziati avrebbero raggiunto i 4,5 milioni nel 1981 e gli altri si sarebbero collocati nel nuovo ventaglio non in base alla anzianità, per cui da 5,5 sarebbero dovuti passare a 10 milioni, ma in base al meccanismo del maturato economico per cui da 5,5 passarono a 6,8 milioni. In mezzo ovviamente si collocarono tutti gli altri insegnanti con anzianità inferiore. In questo modo l'accordo del 31-1-79 determina nella scuola, e in tutto il pubblico impiego, due ventagli retributivi: uno reale di 4,5-6,8 milioni e l'altro teorico di 4,5-10 milioni. Così un insegnante con 40 anni di servizio pur avendo cresciuto il proprio stipendio da 5,5 a 6,8 milioni, si è sentito defraudato in quanto pretende di essere portato a 10 milioni. Vuole cioè il recupero totale dell'anzianità in quanto 6,8 milioni nella scala teorica (da 4,5 a 10 milioni) non corrisponde a 40 anni di anzianità ma a 18 anni. Dice cioè di essere stato defraudato di 22 anni. Questi 22 anni sarebbero appunto l'anzianità progressa. E da qui giungono i grossi accenti ai sindacati confederali e alla CGIL in particolare e poi il blocco della scuola. Ora tutto questo nasce dall'errore di aver sottoscritto un accordo che determinava due scale salariali. E' stato questo un errore grottesco e credo che in tutta la storia del sindacato italiano non ne siano stati commessi di simili. Se fossero stati fissati una sola scala (4,5-6,8 milioni) e l'inquadramento per anzianità si avrebbe avuto lo stesso risultato e saremmo stati anche osannati proprio perché gli aumenti sono stati superiori ai precedenti. La situazione è grottesca e preoccupante perché si continua a parlare di stipendi astratti di recupero dell'anzianità e non si discute della struttura del salario e dei suoi significati politici e professionali. FRANCESCO SCHEMBARI (Segretario provinciale Sindacato scuola CGIL di Bologna)

Certe lamentele sono soltanto segno di vittimismo?

Egregio direttore, mi riferisco alla lettera all'Unità del 10 giugno della signora Anna Maria D. di Milano in merito alla tariffa maggiorata Enel. Al riguardo debbo dire che questa, come altre lettere pubblicate su altri quotidiani sullo stesso argomento, mi fanno ricordare quanto sia elevato il vittimismo degli italiani.

In fatti, l'ammesso che quella praticata dall'Enel nelle residenze non abituali non è una maggiorazione, ma una normale esenzione da un privilegio riservato dalla legge alle sole residenze principali, viene da domandarsi quali possono essere i motivi che inducono la lettrice, oltre quelli sentimentali legati alla nascita, a non trasferire la residenza nella casa di Milano, che stando alla lettera della legge è l'unica ad avere le caratteristiche di residenza (vedi c.c. art. 43, 44). C'è una sola eccezione: l'anzianità progressa. Ma non possono, semmai, un altro tipo di domanda: quante delle persone che si trovano in tali condizioni pagano nella zona di effettiva residenza i tributi per nettezza urbana e tutti gli altri che competono al Comune stesso per i servizi collettivi che questo svolge per i cittadini? Perplesso sulla possibilità di pubblicazione della presente, porgo cordiali saluti. GIAN CARLO R. (Roma)

Perché il malumore degli ospedalieri sulla compartecipazione

Cara direttore, una delle note stonate del nuovo accordo per gli ospedalieri è l'istituto delle «compartecipazioni». In merito a ciò desidero rispondere al segretario nazionale della FLO Sinchetto (l'Unità del 13 giugno), a cui faccio subito rilevare che in nessun comunicato, in nessuna piattaforma la Federazione ospedaliera ha parlato delle compartecipazioni per il personale non medico, come proposta da discutere. Solamente dopo la sigla dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto (scaduto nel giugno '79), sottoscritto nel maggio '80, abbiamo avuto questa spiacevole sorpresa.

Sottolineo che da tempo, come delegati, manifestiamo disapprovazione per le «compartecipazioni ai medici», in quanto è uno strano modo di compensare la professionalità (non dimentichiamo che le compartecipazioni hanno superato il 100% dello stipendio!). Ora che queste anomalie vengono estese ad una parte del personale non medico, si evidenzia il non confronto con la base. Altro che disorientamento!

Le fratture tra i lavoratori nascono anche da queste carenze di verifica verticistica (e nelle assemblee, in ospedale, sul contratto sono state arretrate); emergeranno anche attraverso questo istituto delle compartecipazioni che, per strani meccanismi dirisionali, viene orientato verso una parte dei lavoratori ospedalieri creando dualismi e tensioni. Personalmente sarei un fruitore di tali proventi ma qualsiasi regolamentazione delle compartecipazioni venga approvata mi troverò contrario, rendendo che ci sia la possibilità di rifiutarle.

Siamo ancora distanti dalla politica partecipata e di massa, questo problema ne evidenzia un aspetto: se qualcuno si illude di aggregare i lavoratori facendo beneficenza, o spera di accattivarsi simpatie attraverso questi meccanismi, sbaglia di grosso. Come delegati denunciavamo da tempo il malumore tra i lavoratori per il disinteresse dei dirigenti e certe modalità poco democratiche; i segnali che abbiamo trasmesso sono stati molto: aspettiamo una apertura. E da tempo. SALVATORE MODICA (Brescia)

Dopo l'ultimo agguato in cui è caduto il compagno Losardo

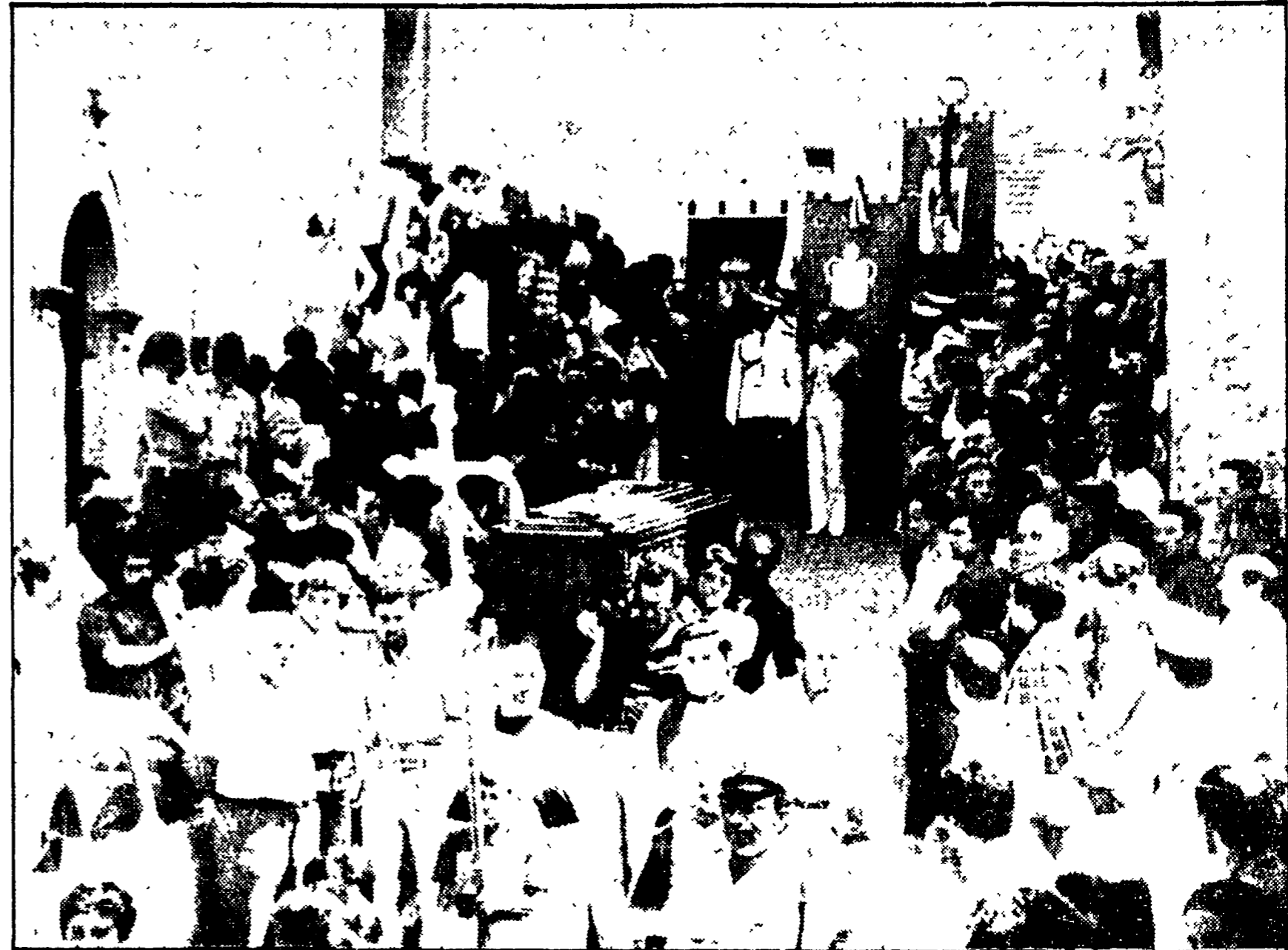
Dai magistrati calabresi la denuncia del pericolo che cresce con la mafia

Una serie di dichiarazioni che testimoniano la consapevolezza dei livelli cui è giunta la sfida «Il Partito comunista paga il tributo più alto per la sua lotta alla corruzione e all'intrigo»

REGGIO CALABRIA — Di fronte all'assassinio del compagno Losardo, l'ultimo di una serie di attentati della mafia, alcuni magistrati calabresi hanno rilasciato delle dichiarazioni che testimoniano non soltanto l'emozione ma denunciano il pericolo rappresentato dall'estendersi dell'organizzazione mafiosa che colpisce i comunisti e minaccia la convivenza civile. Ecco le dichiarazioni: GIUSEPPE TUCCIO, presidente del tribunale penale del capoluogo calabrese e del partito comunista, la cui storia coincide nella regione con la lotta alla mafia, alle forme di parassitismo e di violenza, a pagare ancora una volta con il più elevato tributo umano il prezzo dell'isolamento in cui è stato lasciato dalle altre forze politiche, per varia misura tutte colludenti con le aggregazioni mafiose. «La mafia», ricorda Tuccio — «si è alimentata nel malcostume e nella corruzione espressi anche a livello di amministrazioni locali. Non è un caso che sia il PCI a pagare il tributo più alto per la sua politica di lotta alla corruzione e all'intrigo mafioso».

GIUSEPPE TUCCIO, presidente del tribunale penale del capoluogo calabrese e del partito comunista, la cui storia coincide nella regione con la lotta alla mafia, alle forme di parassitismo e di violenza, a pagare ancora una volta con il più elevato tributo umano il prezzo dell'isolamento in cui è stato lasciato dalle altre forze politiche, per varia misura tutte colludenti con le aggregazioni mafiose. «La mafia», ricorda Tuccio — «si è alimentata nel malcostume e nella corruzione espressi anche a livello di amministrazioni locali. Non è un caso che sia il PCI a pagare il tributo più alto per la sua politica di lotta alla corruzione e all'intrigo mafioso».

SAVERIO MANNINO, presidente di sezione del tribunale di Palmi: gli ultimi delitti «rivelano in pieno la precisa strategia della mafia calabrese, attuata secondo due direttrici fondamentali: l'infiltrazione nelle formazioni politiche più permeabili fino all'elezione di propri rappresentanti all'interno delle istituzioni dello Stato; l'eliminazione fisica degli avversari». «Tale situazione si è potuta determinare», ricorda Mannino — «grazie alla scelta politica di alcuni partiti che hanno sfruttato a fini elettorali la forza intimidatrice e clientelare della mafia. Il rischio, evidente — per Mannino —, è il deterioramento del costume democratico e l'imbarbarimento della vita politica». «Ancora una volta però», conclude amaramente Mannino — «non resta che constatare la scarsa produttività dell'impegno del poliziotto e della magistratura di fronte a un grado così elevato di compromissione politica e di inquinamento dello Stato. L'unica alternativa vincente è la mobilitazione generale di tutti i cittadini democratici per la difesa della democrazia e l'ordinato sviluppo economico e sociale della Calabria».



FUSCALDO (Cosenza) - I funerali del compagno Losardo assassinato dalla mafia sabato scorso

Ricordati al Senato Amato e Losardo

ROMA — Il Senato in apertura di seduta ha ricordato le ultime vittime della mafia: il giudice Mario Amato e il compagno Giovanni Losardo sono stati commemorati dal presidente di turno dell'assemblea sen. Ossicini. Alle commosse parole di Ossicini si è associato a nome del governo il sottosegretario Venanzetti. In meno di una settimana dieci persone sono state uccise in Calabria dalla mafia: l'elenco delle ultime vittime si apre con il nome di un comunista, il compagno Giuseppe Valeriotti, e si chiude con il nome di un alto dirigente del PCI, il compagno Giovanni Losardo. In nove anni la mafia calabrese ha ucciso 900 persone: 100 delitti all'anno. Da queste cifre e da questi fatti è partito lo...

Nell'impegno in Comune e in Procura la «condanna» del compagno Losardo

Si batteva contro i ras del cemento

Disposto dal magistrato il sequestro di tutti gli atti relativi alle licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione - Il nostro dirigente si era impegnato a lungo contro gli speculatori della zona

Dal nostro inviato CETRARO (Cosenza) — Le indagini sull'assassinio del compagno Giovanni Losardo girano praticamente a vuoto da tre giorni. Non c'è un orientamento preciso nel lavoro della Procura della Repubblica di Paola che conduce l'inchiesta. Ieri a Fuscaldo, mentre nella piccola chiesa del paese si svolgeva il rito religioso dei funerali di Losardo, il sostituto procuratore Luigi Belvedere, magistrato molto chiacchierato, ha fatto di punto sulle indagini. «Non solo», ha detto, «anni, originario della provincia di Reggio Calabria, Belvedere dirige da 10 anni le inchieste più scottanti della zona. Speculazione edilizia, mercato del pesce, traffici di droga e di armi: tutto questo è passato per gli uffici giudiziari della cittadina tirrenica senza che ci fosse mai un intervento efficace da parte di chi è preposto alla tutela della legalità».

Ma sull'escalation mafiosa degli ultimi tempi, sui morti, le intimidazioni e le bombe, il sostituto procuratore non ha detto molto. Ancora più reticente è stato a proposito della speculazione selvaggia che nel giro di tre o quattro anni ha sconvolto il patrimonio paesaggistico. «Rivolgetevi ai pretori», ha detto laceratamente il dottor Belvedere aggiungendo, significativamente, che finora non c'è stata alcuna condanna né per gli speculatori né per gli amministratori compiacenti che hanno aperto il varco all'abusivismo. «Gianni Losardo era invece uno degli amministratori (è stato sindaco e poi assessore all'urbanistica) che si era bat-

to per frenare la colata di cemento. Le nuove leve della mafia locale proprio con la speculazione edilizia hanno effettuato quel salto di qualità che ha avuto le sue premesse nei tagliamenti ai commercianti e agli imprenditori. Nei residence che sorgono un po' dovunque, da Amantea a Praia a Mare, nei palazzoni a sei piani a poche decine di metri dalla riva, negli alberghi costruiti magari con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e poi trasformati subito in mini-appartamenti rivenduti con guadagni netti di miliardi: in queste attività le cosche hanno trasferito in pochi anni il grande giro del «business». La lotta per il controllo di questi affari è stata spietata: sono entrate in campo le cosche del Cosentino, del Napoletano (pochi mesi fa è stato arrestato un boss della camorra napoletana, Francesco Cirillo, da anni impiantatosi nella Piana di Sibari, l'altro epicentro di espansione mafiosa nella provincia di Cosenza), del Reggino, della Sicilia. I morti in due anni sono stati quasi quaranta. Gianni Losardo, non più tardi di tre mesi fa, ad un convegno indetto dalla Federazione comunista di Cosenza per denunciare l'escalation mafiosa, aveva parlato, citando fatti e persone. Nel suo lavoro, di fidejussore e scrupoloso servitore dello Stato, più rol-

Caro mare, anzi carissimo...

ROMA — Quest'anno per gli italiani le vacanze al mare saranno più salate del 15-20 per cento. Sono infatti aumentati i prezzi di affitto delle case al mare, che con un incremento del 20 per cento circa costeranno per un mese dalle 800 mila lire ad oltre un milione a seconda delle zone balneari. Tariffe alberghiere e i prezzi dei servizi da spiaggia (ombrelloni, sedie e sdraie, cabine, ecc.) seguono aumenti del 20-25 per cento circa.

Se per una pensione completa, in un esercizio di media categoria, si pagherà dalle 20 alle 30 mila lire al giorno, per affittare una cabina da bagno con il bagno, un ombrellone e sdraio, si dovranno sborsare, per un mese, dalle 90 alle 100 mila lire contro le 50-60 dello scorso anno. Questi prezzi esorbitano ovviamente le categorie «lusso». Ma il portafoglio del turista italiano diretto al mare è destinato ad aprirsi ancora prima di arrivare sulla spiaggia. Tariffe ferroviarie, autostradali e dei rifornimenti di benzina, infatti, subiranno notevoli aumenti rispetto allo scorso anno. Né più ottimistiche appaiono le previsioni per ciò che riguarda i prezzi dei generi alimentari che di solito vengono consumati durante il periodo estivo o per i prodotti cosmetici protettivi o abbronzanti di cui i turisti italiani fanno largo uso ogni estate (la spesa per i prodotti solari supera ogni anno in Italia i 25 miliardi di lire).

te si era dovuto scontrare con il lassismo verso un sistema di potere che, proprio nelle amministrazioni democristiane della zona, trova spesso un fedele alleato e un supporto. Così a Scalea, dove si è costruito quasi in riva al mare, così a Fiumefreddo dove per 15 anni ha imperato un sindaco protetto da democristiani e anche da alcuni personaggi dell'apparato statale che neanche dopo la conquista del comune l'8 giugno da parte di una lista civica comprendente comunisti, socialisti e democristiani dissidenti vuol saperne di andarsene. E, in questo quadro, non ci sono solo le responsabilità delle amministrazioni comunali, la speculazione tollerata, il contrabbando: sono molti i centri di potere in cui si inerva una certa concezione di governo, in cui si forma un autentico crogiolo di favori, di clientele e di ricatti, di minacce e di intimidazioni. L'ospedale zonale di Cetarò è un altro, clamoroso, esempio: chiuso il reparto di chirurgia per un'infida fra il primario e gli assistenti. La nuova mafia del Tirreno, si è consolidata anche così. Contro questo intreccio e per denunciare questo salto di qualità della mafia si battono i comunisti. Gianni Losardo era in prima fila: per questo lo hanno ucciso. Filippo Veltri

Critiche di Cgil-Cisl-Uil al provvedimento ministeriale

«Il telex di Sarti è un invito ai docenti a fare i crumiri»

ROMA — Il telex del ministro Sarti, con il quale si autorizza la sostituzione dei professori in sciopero, è stato condannato senza mezzi termini dai sindacati confederali. Il provvedimento è stato definito un vero e proprio invito al crumiraggio e come tale da respingere seccamente. Non solo. Cgil, Cisl, Uil, hanno sollecitato le proprie strutture provinciali a mobilitare i lavoratori confederali perché non si prestino alla manovra ministeriale. «Non solo», ha risposto dei confederali alla grave (e giuridicamente discutibile) misura di Sarti, non meno tenera è stata, ovviamente, la reazione dei precari. A Firenze il coordinamento nazionale ha annunciato che riprenderà il blocco anche dove nei giorni scorsi era stato revocato. Dunque, sembra proprio che la «mossa» del ministro sia stata «maldestra» e destinata a provocare altre difficoltà e nuove tensioni. Ma torniamo ai sindacati confederali che, ieri, durante una conferenza stampa convocata per fare il punto sulla

trattativa per il contratto, hanno colto l'occasione per commentare il tanto sbandierato accordo siglato dallo Snaals con il governo. Si è parlato, come abbiamo già accennato, anche del telex di Sarti. Per quel che riguarda il contratto, i confederali hanno fissato una scadenza precisa: dovrà essere firmato entro novembre. E' con questo obiettivo che Cgil, Cisl, Uil si sono presentati ieri pomeriggio ai tavoli delle trattative. O meglio ai tavoli: quello del ministero della pubblica istruzione e quello per la funzione pubblica. In questa fase, infatti, la delegazione sindacale si è divisa in due commissioni tecniche incaricate di affrontare rispettivamente i problemi economici e quelli dell'inquadramento. Ritornare sull'accordo dello Snaals (definito una beffa) ha significato chiarire una volta per tutte l'intera vicenda. «Gli autonomi» — ha detto Alessandrini della Cisl — «non hanno raggiunto nulla di quello ottenuto dai confederali una settimana

Ostruzionismo alla commissione Lavori pubblici

La Dc fa dietro front sui riscatti Iacp

E' ripresa la discussione sulle proposte di legge - Dichiarazione di Ciuffini

ROMA — La Dc che aveva gonfiato la questione della legge 313 e dei riscatti delle case popolari, fa marcia indietro nel Parlamento. I comunisti, che erano stati dipinti come nemici degli assegnatari, continuano invece nel loro impegno per una soluzione definitiva ed organica dei problemi sorti nei quartieri degli IACP. D'altro canto, i risultati elettorali in quei quartieri, e quelli che ne sono scaturiti, hanno convinto il Pci. Bastano gli esempi di Torino, di Roma e di Napoli a confermarlo. Questo ha provocato reazioni stizzite nella Dc. Nella commissione LPPP della Camera è ripresa la discussione sulle proposte di legge — fra cui quella del Pci — per la riforma degli IACP e per il riscatto degli alloggi pubblici. Sono subito sorte due questioni: le audizioni (cioè chi ascoltare e quando) e l'organizzazione del problema del contenimento di alcuni IACP che, in vista di modifiche della legge, stanno forzando i tempi per creare fatti compiuti. Il Pci è stato molto chiaro sui due punti. Per le audizioni i parlamentari comunisti chiedono che si dia un ampio mandato al relatore per ascoltare tutti coloro che hanno un contributo da offrire in termini conoscitivi. La materia è troppo complessa, molto più complessa di quanto ancora oggi non si riesca a sapere. Le audizioni non possono essere contenute o filtrate come hanno chiesto i democristiani. Sulla seconda questione, i comunisti hanno chiesto al governo di impegnarsi con una chiara e che dia indicazioni agli IACP: nessun atto irreversibile nell'immediato, finché non saranno chiarite le modifiche da apportare alla 313. Anche qui posizione contraria di alcuni deputati Dc, anche se poi il governo, accogliendo la proposta del Pci, si è impegnato a fare la circolare. In fine di seduta il Pci ha posto con forza la necessità di approvare rapidamente la cosiddetta legge-tampone sugli espropri delle aree edificabili per sbloccare una pesante situazione che si è de-

terminata e che rischia di bloccare molte iniziative edilizie e che fin qui si è stata bloccata da manovre ostruzionistiche e dalla scarsa determinazione del governo. Domani l'ufficio di presidenza della commissione Lavori Pubblici deciderà il calendario delle audizioni. Di queste audizioni si entrerà nel merito delle proposte di legge. Fino ad oggi, nonostante siano state presentate dieci proposte di legge sugli IACP, il governo non ha ancora un suo progetto, né ha spiegato che cosa intende fare. «Tutto ciò» — ha dichiarato il responsabile del gruppo comunista della commissione LPPP, on. Fabio Ciuffini — «testimoniato di quello che noi andiamo dicendo da alcuni anni e cioè, che la questione è molto difficile, complessa e non si può risolvere a colpi di leggine elettorali, ma solo nel quadro della riforma organica degli IACP e prendendo atto, anche attraverso le audizioni, della molteplicità delle situazioni. Infatti, non vi è solo il problema delle case degli IACP, ma anche quello degli alloggi ex INCIS, delle case dei ferrovieri, delle case ex ONMI, degli alloggi di servizio per gli IACP di polizia e per gli altri impiegati dello Stato. Tutte situazioni fortemente diversificate che richiedono soluzioni diversificate. E poi: che risposta dare a coloro che rifiutano di riscattare gli alloggi nel merito delle proposte di legge? Questi sono migliaia e migliaia: si deve dare una risposta, evitando di creare nuovi problemi e disagi». Sempre in materia di casa: è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto sul costo base di costruzione per gli immobili costruiti nel '79, in base al quale si dovrà applicare l'euo canone. Il prezzo è 430.000 lire al mq per le regioni centro-settentrionali e 395.000 lire per il Mezzogiorno. Il prezzo era stato fissato nel '78 in lire 370.000 e 340 mila; nel '77 in lire 325.000 e 300.000; nel '76 in lire 260.000 e 240 mila e infine in lire 250.000 e 225.000 per le costruzioni terminate prima del 1975. Claudio Notari

La Cisl spiega com'è cambiata in questi 30 anni

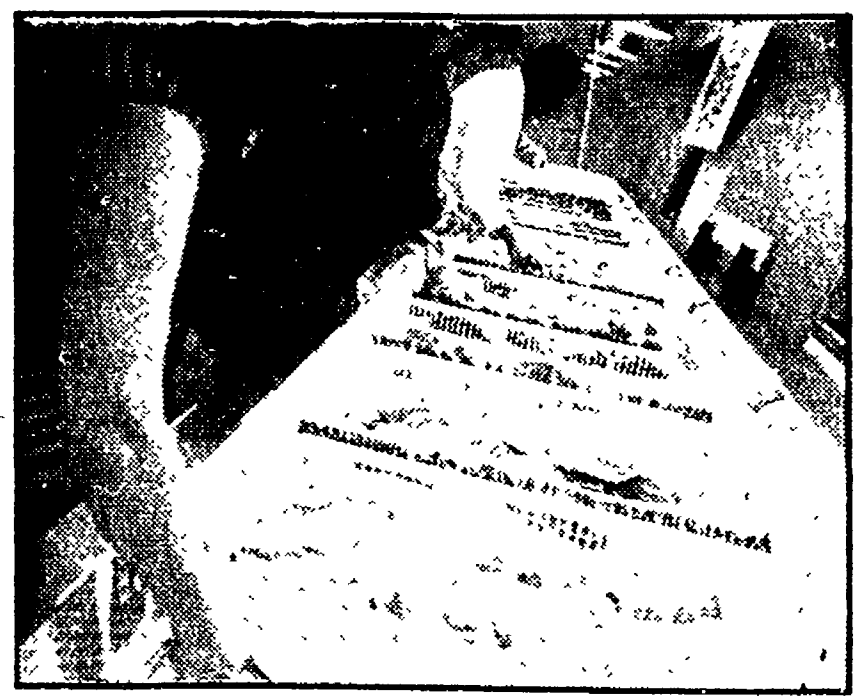
ROMA — La Cisl ha trent'anni. Carniti fa il bilancio («Tutto è stato conquistato con fatica, riflessione ed anche rotture»), e affronta subito i problemi della Cisl di oggi: «Acquistiamo una dimensione nuova...»

L'industria sta chiedendo forti aumenti, denuncia la Coop Italia

Prezzi alimentari sotto pressione

Si va dal 13 al 18 per cento in più - Negativo giudizio delle cooperative sul proposto accorpamento verso l'alto delle aliquote IVA - Le vendite salite del 30 per cento nei negozi sociali

MILANO — L'attenuazione del tasso d'inflazione, che si era già verificata nel mese di maggio, è proseguita anche a giugno: la notizia ha fatto uscire qualche quotidiano milanese del pomeriggio con titoli a tutta pagina...



preannunciato un aumento per compensare la spesa derivante dalla fiscalizzazione degli oneri sociali. Le strade previste per questa operazione sono due: o l'aumento delle aliquote o l'accorpamento verso l'alto delle aliquote più basse e oggi in vigore su alcuni generi di prima necessità.

Integrativi edili: gli impresari si mettano d'accordo

Il vicepresidente dell'Ance, Buoncristiani, è ritornato alla carica, con una intervista a Repubblica, contro la Cisl e i lavoratori dell'edilizia. La tesi è questa: le richieste salariali che si stanno avanzando per il rinnovo degli integrativi praticati andrebbero ben oltre quanto concordato tra le parti a livello nazionale.

Pensioni: aumento del 7,6% dal 1° luglio

ROMA — Si cominciano a vedere i frutti della battaglia parlamentare del Pci sulle pensioni: scatta dal 1° luglio — lo ha stabilito con un decreto, ieri, il ministro de Lario — per la prima volta la scala mobile semestrale sulle pensioni al minimo, sovraccarico di migliaia di aumenti discendenti dall'incremento del costo della vita (indice medio) tra i periodi febbraio-luglio '79 e agosto-luglio '80.

Parità fra i banchieri purchè responsabilizzati

Intervento di Colajanni al Senato - I sindacati chiedono un incontro al ministro del Tesoro sul progetto governativo

ROMA — Dopo mesi di ritardo il governo ha risposto alle richieste presentate dai vari gruppi di Palazzo Madama sui fondi «bianchi» e «neri» dell'Italcasse e sulle questioni riguardanti l'attività creditizia, da quelle vicende sollevate.

Si apre uno spiraglio per gli operai che presidiano il traforo del Gran Sasso?

Una delegazione governativa ha incontrato ieri sindacalisti e rappresentanti delle forze politiche - Cassa integrazione e una commissione al lavoro da subito

ROMA — Dopo tre rinvii consecutivi, finalmente sindacalisti ed esponenti politici abruzzesi si sono incontrati, al ministero del Bilancio, con una delegazione governativa per discutere il futuro dei 3.000 operai del traforo del Gran Sasso.

Settore gomma: domani manifestazione a Torino

MILANO — Per i 180 mila lavoratori del settore gomma e plastica l'appuntamento è per domani a Torino dove si terrà la manifestazione nazionale a sostegno della vertenza aperta tre mesi fa per il rinnovo del contratto di lavoro.

Advertisement for Citroën Dyane car. Text: 'E' COMODA COME UN MACCHINONE MA CONSUMA POCO PIU' DI UN MOTORINO'. Includes an image of the car and a Citroën logo.

Tortorella ricorda il dirigente scomparso

Il grande esempio che ci ha lasciato Giorgio Amendola

Care compagne e compagni, abbiamo ricordato il compagno Amendola nel giorno dell'ultimo saluto a lui rivolto, ma forse più acutamente che in ogni altro momento avvertiamo qui, tra di noi, quanto grande sia il vuoto...

La scelta giovanile non era stata — infatti — per il partito che dimostrava di essere il più coerentemente antifascista solo nella attività pratica; ma che era il più antifascista in radice, perché proponeva un mutamento compiuto di classe dirigente, e non unicamente una modificazione di metodo e di personale politico. Sta qui la traccia ininterrotta della vita del Partito e della vita di Amendola, rivoluzionario di professione.

La scelta giovanile non era stata — infatti — per il partito che dimostrava di essere il più coerentemente antifascista solo nella attività pratica; ma che era il più antifascista in radice, perché proponeva un mutamento compiuto di classe dirigente, e non unicamente una modificazione di metodo e di personale politico. Sta qui la traccia ininterrotta della vita del Partito e della vita di Amendola, rivoluzionario di professione.

vero il contrario: e cioè che nello smarrimento di norme e valori onde trasse alimento l'origine e lo svolgimento del movimento operaio può sembrare che si smarrissero i motivi di fondo della lotta rivoluzionaria. Semmai è vero che può essere facile per i comunisti, nonostante ogni sforzo di analisi critica, indulgere ad una visione della classe operaia che tende quasi a personalizzarla romanticamente...

bertà. Ed è proprio Amendola — di contro ad una sua falsa immagine — a mettere in guardia dai considerare come una conquista generalizzata al mondo intero quel processo democratico che riguarda una parte assai ristretta del genere umano; e la riguarda entro i limiti di profonde differenze e antagonismi di classe.

errori providenziali. Mi sembra che gli errori bisogna fare ogni sforzo per evitarli e che, comunque, quando si commettono, si pagano duramente. E' forse vero, piuttosto, che al di là degli errori, anche gravi, c'è nella nostra storia un nocciolo di idee giuste, una esigenza umana profondamente attuale.

DALLA PAG. 8

mento operaio — il PCI e il PSI — unito, pur nel rispetto della reciproca autonomia, faccia corpo, anche con un proprio programma, per meglio sviluppare la propria iniziativa verso la DC. Il PCI e il PSI, insomma, possono e devono svolgere una tale azione politica, senza venir meno alla loro prospettiva rivoluzionaria, perché...

venire che anch'esso viene a perdersi nella nebbia. Con i recenti risultati elettorali, giunte democratiche di sinistra possono costituirsi in quasi tutte le situazioni dove già esistevano, altre se ne possono costituire, sulla base dei rapporti di forza emergenti dal voto. Certo, non dipende soltanto da noi. Dipende dall'atteggiamento dei compagni socialisti e da quello di altri partiti democratici e di sinistra.

to impegno democratico al compagno socialista, e nello stesso tempo al PSDI, al PRI, al PdUP, a DP. Intendiamo sviluppare la trattativa in ogni luogo con tenacia unitaria, perché sappiamo bene quanto sia grande l'importanza di avere e di far operare giunte democratiche di sinistra.

Ricordate le vittime della mafia e del terrorismo

Apprendo i lavori congiunti del CCG e della CCC, il compagno Arrigo Boldrini ha manifestato il turbamento profondo dei comunisti italiani per i nuovi delitti politici. In Calabria, dove la mafia si rivela sempre più un strumento di sopraffazione e di potere, è stato ucciso il compagno Giovanni Losardo, comunista, assessore al Comune di Cetraro, segretario della Procura della Repubblica di Paola.

na messa in discussione della funzione delle istituzioni parlamentari con effetti in definitiva destabilizzanti. Nel merito a me pare che sarebbe stato molto più produttivo se attorno ad alcuni dei temi proposti l'impegno del PSI fosse stato rivolto, più che alla raccolta delle firme e ad un'assunzione generale di corresponsabilità, a determinare prese di posizione esplicite del governo e della maggioranza di cui fa parte, le quali avrebbero potuto agevolare la soluzione in sede parlamentare di problemi che da tempo sono presenti.

deve essere una realtà viva, umana. Abbiamo più che mai bisogno di dirigenti i quali abbiano caratteristiche di leaders popolari, di personalità spiccate per la competenza, per la capacità politica, per le qualità culturali, ma anche per il rapporto con le grandi masse dei lavoratori e dei cittadini.

La nostra critica verso il PSI

E venendo al presente, l'esperienza della collaborazione del PSI con la DC ha rivelato un punto debole che costituisce pure la fonte della nostra preoccupazione e della nostra critica verso il PSI, anche se intendiamo mantenere vivo e il più solido possibile il nostro rapporto con i compagni socialisti, nonostante che il PSI stia al governo e il PCI all'opposizione.

La crescita dell'inflazione. Lc abbiamo detto più volte, e lo ripetiamo: consideriamo la crescita dell'inflazione come una malattia gravissima che può far correre il nostro paese verso un regime democratico. La lotta contro l'inflazione deve essere dunque il primo assillo che deve spingere ogni forza democratica, politica e sindacale. C'è da temere inoltre — anche in legame alle vicende economiche di altri paesi capitalistici — una recessione produttiva per la seconda metà del 1980: tali sono, per lo meno, le previsioni generali. Certo, ci vuole rigore e prontezza di interventi: esattamente il contrario del modo come questo governo sta agendo, ancora in questi giorni, in delicate materie, come l'industria chimica, o la politica energetica, o il pubblico impiego.

I temi economici. Sui problemi economici e produttivi di fondo la nostra iniziativa dovrà svilupparsi per conquistare finalmente i piani di settore per l'industria automobilistica e di quella elettronica; intervenire nelle zone nevralgiche del Mezzogiorno (da Napoli alla Calabria); rilanciando una politica di programmazione in agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti; tagliando le spese superflue che vanno tagliate, lottando efficacemente contro le evasioni fiscali e sgravando il peso delle imposte che sta diventando insopportabile, sui lavoratori dipendenti; uscendo fuori da un'incerto vergognoso e irresponsabile in campo energetico, e predisponendo misure rigide di risparmio, installando in alcune zone del Mezzogiorno; per strappare misure tali da alleviare la gravissima questione della disoccupazione giovanile (qui, la FGCI ha avanzato proposte nuove e interessanti, e qui più che in ogni altro campo dobbiamo fare uno sforzo per allargare la lotta e la pressione di massa); per imporre un programma nuovo di investimenti e di sviluppo e la riforma delle Partecipazioni statali.

Giunte aperte a PRI e PSDI

Problemi di governabilità? No, per lo meno per tutti i casi di cui stiamo parlando, dato che, se il PSI è d'accordo davvero di costituirle, non vi sarebbe alcuna possibilità di governabilità — in alcun posto — al di fuori delle giunte democratiche di sinistra. Giunte, cioè, non chiuse al rapporto unitario tra PCI e PSI, ma aperte alla partecipazione, con pari dignità, di altri partiti democratici. Essendo chiaro che la nostra proposta al PSDI e al PRI non è affatto limitata ad una collaborazione nel caso delle cosiddette giunte difficili. Problemi di contenuto? Può darsi. Ma allora occorre discutere di questo e dimostrare nel concreto che si può fare meglio una politica di rinnovamento con la DC anziché con il PCI. Essendo chiaro — se la DC non sarà in giunta, esso sarà ovviamente all'opposizione.

Il lavoro nel Mezzogiorno

Quest'ordine di problemi si pone particolarmente per ciò che riguarda il nostro lavoro nel Mezzogiorno, sia per ciò che concerne le forme di organizzazione e di iniziativa nelle grandi e medie città e sia per ciò che concerne lo sviluppo di strumenti di collegamento e di intervento nella vita civile, culturale, sociale, dal sindacato all'associazionismo in ogni campo, non solo in quello delle categorie sociali ma nel campo della cultura e della ricreazione, sino ai centri di ricerca e di studio.

I temi economici

Sui problemi economici e produttivi di fondo la nostra iniziativa dovrà svilupparsi per conquistare finalmente i piani di settore per l'industria automobilistica e di quella elettronica; intervenire nelle zone nevralgiche del Mezzogiorno (da Napoli alla Calabria); rilanciando una politica di programmazione in agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti; tagliando le spese superflue che vanno tagliate, lottando efficacemente contro le evasioni fiscali e sgravando il peso delle imposte che sta diventando insopportabile, sui lavoratori dipendenti; uscendo fuori da un'incerto vergognoso e irresponsabile in campo energetico, e predisponendo misure rigide di risparmio, installando in alcune zone del Mezzogiorno; per strappare misure tali da alleviare la gravissima questione della disoccupazione giovanile (qui, la FGCI ha avanzato proposte nuove e interessanti, e qui più che in ogni altro campo dobbiamo fare uno sforzo per allargare la lotta e la pressione di massa); per imporre un programma nuovo di investimenti e di sviluppo e la riforma delle Partecipazioni statali.

Problemi di governabilità?

Problemi di governabilità? No, per lo meno per tutti i casi di cui stiamo parlando, dato che, se il PSI è d'accordo davvero di costituirle, non vi sarebbe alcuna possibilità di governabilità — in alcun posto — al di fuori delle giunte democratiche di sinistra. Giunte, cioè, non chiuse al rapporto unitario tra PCI e PSI, ma aperte alla partecipazione, con pari dignità, di altri partiti democratici. Essendo chiaro che la nostra proposta al PSDI e al PRI non è affatto limitata ad una collaborazione nel caso delle cosiddette giunte difficili. Problemi di contenuto? Può darsi. Ma allora occorre discutere di questo e dimostrare nel concreto che si può fare meglio una politica di rinnovamento con la DC anziché con il PCI. Essendo chiaro — se la DC non sarà in giunta, esso sarà ovviamente all'opposizione.

La nostra iniziativa

La nostra iniziativa dovrà svilupparsi per conquistare finalmente i piani di settore per l'industria automobilistica e di quella elettronica; intervenire nelle zone nevralgiche del Mezzogiorno (da Napoli alla Calabria); rilanciando una politica di programmazione in agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti; tagliando le spese superflue che vanno tagliate, lottando efficacemente contro le evasioni fiscali e sgravando il peso delle imposte che sta diventando insopportabile, sui lavoratori dipendenti; uscendo fuori da un'incerto vergognoso e irresponsabile in campo energetico, e predisponendo misure rigide di risparmio, installando in alcune zone del Mezzogiorno; per strappare misure tali da alleviare la gravissima questione della disoccupazione giovanile (qui, la FGCI ha avanzato proposte nuove e interessanti, e qui più che in ogni altro campo dobbiamo fare uno sforzo per allargare la lotta e la pressione di massa); per imporre un programma nuovo di investimenti e di sviluppo e la riforma delle Partecipazioni statali.

La nostra iniziativa

La nostra iniziativa dovrà svilupparsi per conquistare finalmente i piani di settore per l'industria automobilistica e di quella elettronica; intervenire nelle zone nevralgiche del Mezzogiorno (da Napoli alla Calabria); rilanciando una politica di programmazione in agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti; tagliando le spese superflue che vanno tagliate, lottando efficacemente contro le evasioni fiscali e sgravando il peso delle imposte che sta diventando insopportabile, sui lavoratori dipendenti; uscendo fuori da un'incerto vergognoso e irresponsabile in campo energetico, e predisponendo misure rigide di risparmio, installando in alcune zone del Mezzogiorno; per strappare misure tali da alleviare la gravissima questione della disoccupazione giovanile (qui, la FGCI ha avanzato proposte nuove e interessanti, e qui più che in ogni altro campo dobbiamo fare uno sforzo per allargare la lotta e la pressione di massa); per imporre un programma nuovo di investimenti e di sviluppo e la riforma delle Partecipazioni statali.

I temi economici

Sui problemi economici e produttivi di fondo la nostra iniziativa dovrà svilupparsi per conquistare finalmente i piani di settore per l'industria automobilistica e di quella elettronica; intervenire nelle zone nevralgiche del Mezzogiorno (da Napoli alla Calabria); rilanciando una politica di programmazione in agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti; tagliando le spese superflue che vanno tagliate, lottando efficacemente contro le evasioni fiscali e sgravando il peso delle imposte che sta diventando insopportabile, sui lavoratori dipendenti; uscendo fuori da un'incerto vergognoso e irresponsabile in campo energetico, e predisponendo misure rigide di risparmio, installando in alcune zone del Mezzogiorno; per strappare misure tali da alleviare la gravissima questione della disoccupazione giovanile (qui, la FGCI ha avanzato proposte nuove e interessanti, e qui più che in ogni altro campo dobbiamo fare uno sforzo per allargare la lotta e la pressione di massa); per imporre un programma nuovo di investimenti e di sviluppo e la riforma delle Partecipazioni statali.

I temi economici

Sui problemi economici e produttivi di fondo la nostra iniziativa dovrà svilupparsi per conquistare finalmente i piani di settore per l'industria automobilistica e di quella elettronica; intervenire nelle zone nevralgiche del Mezzogiorno (da Napoli alla Calabria); rilanciando una politica di programmazione in agricoltura, nell'edilizia, nei trasporti; tagliando le spese superflue che vanno tagliate, lottando efficacemente contro le evasioni fiscali e sgravando il peso delle imposte che sta diventando insopportabile, sui lavoratori dipendenti; uscendo fuori da un'incerto vergognoso e irresponsabile in campo energetico, e predisponendo misure rigide di risparmio, installando in alcune zone del Mezzogiorno; per strappare misure tali da alleviare la gravissima questione della disoccupazione giovanile (qui, la FGCI ha avanzato proposte nuove e interessanti, e qui più che in ogni altro campo dobbiamo fare uno sforzo per allargare la lotta e la pressione di massa); per imporre un programma nuovo di investimenti e di sviluppo e la riforma delle Partecipazioni statali.

I problemi del partito

Certo è che la campagna elettorale ha messo in luce l'esistenza di un complesso di problemi: alcuni nuovi, altri divenuti più acuti, quali sono i problemi relativi alla struttura del Partito, alla funzione delle sezioni come centri di vita e di iniziativa democratica ed al rapporto che con esse riscuote a stabilire le federazioni, alla politica dei quadri ed alla formazione ed allo sviluppo dei gruppi dirigenti. Qualche preoccupazione occorre avere, sia per alcuni episodi, anche non rilevanti di comportamenti personalistici, e sia, al contrario, di una sorta di specializzazione del Partito. Non dobbiamo assolutamente perdere nulla di ciò che è stato della concezione e del costume nostro, ma dobbiamo anche reagire ad ogni tendenza che fa del partito una entità un po' anonima, e un po' macchina. Il partito

«Prima» a Firenze del nuovo spettacolo di Tadeusz Kantor

Polonia come un'infanzia



In «Wielopole-Wielopole» la memoria, familiare del villaggio natale dell'artista offre materia ad un'ulteriore esplorazione del tema della morte La metafisica dell'Esercito e il mito della Crocifissione struttura portante del lavoro teatrale L'alta professionalità del «Cricot 2»



Dal nostro inviato FIRENZE — «Non è vero che la stanza dell'infanzia nella nostra memoria rimane soleggiata e luminosa. E' tale soltanto in una convenzione letteraria di maniera. Si tratta di una stanza morta e di morti...» Qui è il punto di partenza della nuova creazione di Tadeusz Kantor e del suo gruppo polacco, il Cricot 2, che ha avuto la «prima mondiale» nello spazio ricavato all'interno d'una vecchia chiesa sconsacrata, in via Santa Maria, nel quartiere di Oltrarno: conquistato anch'esso, dunque, a quel fervore di attività che, grazie alla congiunta iniziativa del Comune democratico e del Teatro Regionale Toscano, sta facendo di Firenze non solo un luogo ospitale, ma un centro propulsivo della vita scenica, nazionale e internazionale.

«ripetitiva» nel senso che quanti vi appaiono replicano gli stessi gesti, momenti, atteggiamenti, rituali quotidiani: si sposeranno, andranno in guerra, vi moriranno o ne torneranno, si spengeranno nel loro letto, e via da capo, all'infinito. Ripetizione è anche doppia. Più di una delle figure evocate ha accanto a sé la sua copia, un allucinato manichino. Ma, del resto, argomenta Kantor, «il ricordo si serve di personaggi presi a nolo», di «individui loschi, creature mediocri e sospette». Padre e madre, zia e nonni che si affollano nella «stanza dell'infanzia», riprodotta con pochi essenziali arredi lignei su una pedana quadrangolare, non sono propriamente loro, ma altri chiamati a recitare quei ruoli, con pena, imbarazzo, maldestrezza. E tra di essi non sarà difficile individuare l'agente segreto della morte: la sordida inserviente che manovra il giaciglio degli agonizzanti o che, tra-

rimane (ma, dentro quell'ideale convoglio, il prete getta già palate di terra, come nel cavo di una tomba) sono lo specchio di una sorta comune, niente affatto straordinaria. Il grande massacro non è un caso eccezionale: avviene ogni giorno, silenziosamente, naturalmente, alla spicciolata. Per contro, qualsiasi uomo, o donna, che si diparta da noi, sul campo di battaglia o fra le pareti domestiche, «ripete» il sacrificio di Cristo: un seppellimento familiare fornisce la miniatura della collina del Goglio, la Croce vi è innalzata sopra, e con essa il martire di turno. Visione esistenziale, che sopporta a fatica, richiami storici concreti, come il Rabbino abbattuto, a raffiche di fucileria, mentre il suo inno funebre disturba il corteo dei fedeli al seguito del simbolo cristiano. L'idea ispiratrice di Kantor, cioè il confronto pacifico fra due comunità, cattolica ed ebraica, nel quadro del suo progetto, appunto — si smarrisce per un attimo e viene recuperata con qualche sforzo verso la fine. Ma l'iconografia dominante si riferisce poi alla religione maggioritaria (in misura nettissima) nella Polonia di ieri e di oggi. Religione che, comunque, Kantor concepisce e coltiva come un mito incarnato nell'esistenza, nell'inconscio collettivo (ma anche suo, personale).

PROGRAMMI TV

- 1 Rete 1
12.30 SCHEDE-ARTE - «Ostia, porto di Roma», regia di E. Sasso
13 TUTTILIBRI: settimanale di informazione libraria di G. Zucconi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
17 LA FAMIGLIA MEZIL (dis. animati): «Il ragazzo invisibile»
17.25 MAMMA A QUATTRO RUOTE: «Mamma perché mi rinneghi?»
17.50 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT: «Rupert e la nevicata di carta»
18 POPOLI E PAESI: «I Sakuddei»
18.30 LA DAMA DI MONSIEUR: «L'agguato», regia di Yanchin Andrei
19 TG CRONACHE
19.20 AMORE IN SOFFITTA: «Genitori in difficoltà» con P. Deuel e J. Carne
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.40 KOJAK: «Quartiere cinese», regia di Jannot Szwarz. Protagonista: Telly Savalas
21.35 L'UOMO DEL SAHARA: «Il Mizab», un programma di Mario Gianni
21.55 MERCLEDI SPORT - Telecronache dall'Italia e dal mondo. Da Torino: atletica leggera, campionati italiani assoluti
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
2 Rete 2
12.30 TG2 - PRO E CONTRO: opinioni su un tema d'attualità. I mecenati. M. Pastore
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE: «Il deserto messicano»
14.30 NOI SUPEREROI: un appuntamento con... Tarzan e Superman
17 SATURNINO FARANDOLA, di R. Meloni e N. Mizzato, regia di R. Meloni. Protagonista: Mariano Rigillo
17.30 E' SEMPLICE: programma di scienza e tecnica per i giovani
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: Gran Bretagna - «Ecologia storica: la palude di Whittless»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18.50 SPAZIOLIBERO: programmi dell'accesso
19.05 IL MEGLIO DI BUONASERA CON... MARIO CAROTENUTO e il telefilm comico della serie «Caro papà...»
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 IL NIDO DI ROBIN: «Un riposante picnic», regia di Peter Francis-Jones, con R. O'Sullivan e Tessa Wyatt
21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1980 (Eurovisione): Torneo televisivo di giochi, quarto incontro. Per l'Italia partecipa la città di Grado

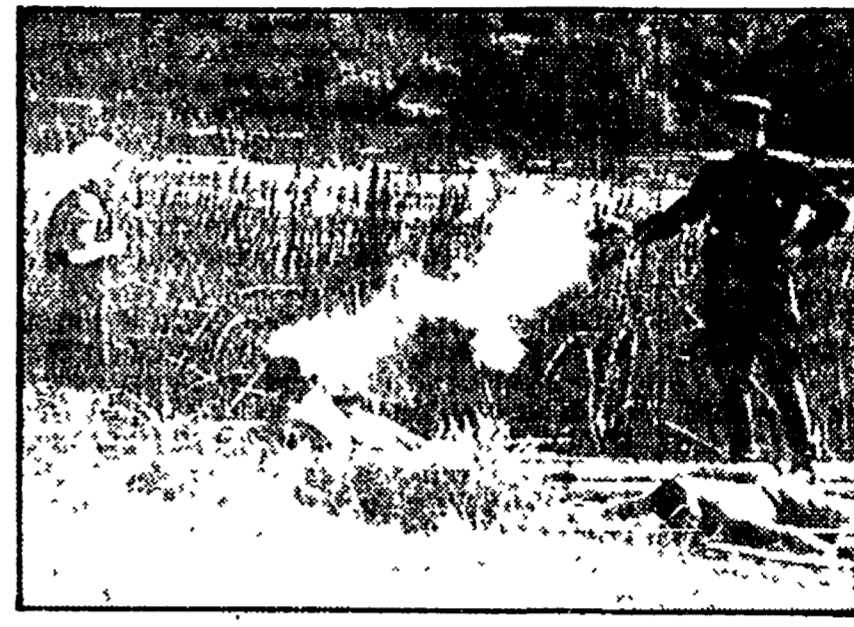
PROGRAMMI RADIO

- 1 Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.15, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
Ore 6: Treore; linea aperta del GR 1; 6.30: Ieri al Parlamento; informazioni sul tempo; 7.15: GR 1 Lavoro; 7.35: Edicola del GR 1; 8.30: Confronto; Il dibattito di oggi; 8.50: Sportello aperto; 9.02: Radioanch'io '80; 11.30: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda-spettacolo con il pubblico; 14.05: Ur-mito: Io Toscanini (1); 14.30: Librod-

- 22.30 STORIE DI VITA. Fatti, cronache, rappresentazioni di «Un paese e i suoi emigrati», di G. Bertucci, P. Castaldini, G. Patrone, S. Rossi e S. Rotondo
23.25 TG2 STANOTTE
3 Rete 3
18.30 PROGETTO TEVERE, a cura di Adriana Foti
TG3 - Fino alle 19.10 Informazione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 Informazione regionale
19.30 ITINERARI ATTRAVERSO LA MOSTRA DEL CINEMA - «Una breve storia», nuovo cinema di Pesaro
20 GIANNI E PINOTTO
20.05 16 ANNI DI PESARO: 7 FILM DAL NUOVO CINEMA (II): «L'armata a cavallo» (1967), regia di Miklos Jancsó. Presentazione di Bruno Torri
21.35 IL GOVERNO PIU' VICINO a cura di P.G. De Fiorentini: uomini delle regioni, esperienze e prospettive
TG3
22.30 GIANNI E PINOTTO
TV Svizzera
Ore 19.10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20.10: Incontri; 21.05: Giochi senza frontiere '80; 22.30: Telegiornale; 22.45: La strage di Mogador - dal romanzo di Elisabeth Barbier con Marie-José Nat e Jean-Claude Duouot - Regia di Robert Mazoyer; 23.33-23.45: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'angelino dei ragazzi; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: Odissea nuda - Film con Enrico Maria Salerno, Patricia Dolores Domon e Venantino Venantini - Regia di Franco Rossi; 22.30: Musica senza confini.
TV Francia
Ore 10.30: A 2 Antiope; 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: Lo scandalo; 12.45: A 2; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: Il vulcano magico - Telefilm; 18.10: Corso di inglese; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Palmères '80; 21.50: Alain Décaux racconta; 22.45: Finestra su...; 23.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo news; 16.45: Un motivo per uccidere; 17.30: Paroliamo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il buzzum; 20.30: Gli intoccabili - Telefilm; 21.35: I dominatori di Fort Raiston - Film - Regia di Tim Whelan; 22.30: Notiziario; 23.35: Le stelle nel fosso - Film - Regia di Pupi Avati.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.05; 7.45; 8.45; 9.12; 10.12; 11.15; 12.15; 13.15; 14.15; 15.15; 16.15; 17.15; 18.15; 19.15; 20.15; 21.15; 22.15; 23.15
Ore 6: Quotidiana Radiotele; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 21: Georges Frère dirige (nell'intervallo, 22.15 circa, rassegna riviste culturali);

«L'armata a cavallo» di Miklos Jancsó stasera sulla Rete 3

Ma dietro quel balletto si nasconde la Rivoluzione



Il fatto (relativamente nuovo per il cinema orientale) è che Jancsó rifiuta l'oleografia del rivoluzionario buono e del reazionario crudele, per raffigurarli entrambi inseriti in una logica storica che li porta a servirsi degli stessi mezzi, sia pure con finalità opposte (e si veda il ricorrere, da una parte e dall'altra, del tema della denudazione imposta alle vittime da parte dei carnefici: chi ha visto Elettra, amore mio sa bene come in Jancsó la nudità sia sempre simbolo di degradazione, di perdita del diritto sociale alla esistenza). A suo tempo Jancsó fu accusato di ambiguità ideologica, di una «neutralità» in questo caso inopportuna, ma ci sembra di poter dire che le polemiche ebbero origine da una lettura superficiale di un'opera intensamente dialettica, ma non poco imperiosa nella struttura narrativa: L'armata a cavallo è difficile non tanto da godere nei singoli momenti (seguire i suoi piani sequenza di Jancsó è anzi una gioia per l'occhio), ma da inquadrare nel complesso.

Non c'è una vera trama, ma una serie di episodi culminanti nell'ultima, abbagliante sequenza in cui un gruppo di rivoluzionari assale, al canto dell'Internazionale, un drappello di militari bianchi geometricamente schierati e sovrachiaranti nel numero. Quando Laszlo, il giovane ungherese che fa da filo conduttore della trama, giungerà con i rinforzi, troverà solo dei cadaveri. Ma sono i cadaveri da cui si partirà per costruire la vittoria: una vittoria rivoluzionaria di cui Jancsó non parla, ma che è latente per tutto il film, ne stabilisce in fondo la giusta interpretazione: una rappresentazione storica non neutrale, ma semplicemente intelligente

Alberto Crespi
NELLA FOTO: un'inquadratura dell'«Armata a cavallo» di Miklos Jancsó

Da oggi fino al 29 la rassegna musicale

«Pisa jazz» scopre l'esotico

Nostro servizio
PISA — Di recente inaugurata dalla rassegna all'Arena di Verona, la stagione estiva del festival jazz pisano proseguirà con ricchezza quantitativa ma non altrettanto qualitativa per lo più, infatti, si punta a una volta ancora, sui nomi classici a senso unico. Fatta eccezione a questa visione merceologica è regola, fin dalle sue origini, della Rassegna internazionale di Pisa che compirà, da oggi al 29 giugno, il quinto anno. Concentrata unicamente nella città della torre, senza prolungamenti in altre località toscane come avveniva in passato, la rassegna, che s'articola in seminari, recital pomeridiani, ospitati come di consueto nell'abbazia di San Zeno, e concerti serali, in programma al Giardino Scotto, questa volta ha voluto essere diversa, non solo dagli altri festival ma anche dal proprio passato. Le finalità che gli organizzatori si sono proposti in questa occasione (e cioè l'ARCI con il coordinamento artistico) e l'obiettivo per la Ricerca sull'improvvisazione musicale) sono, da un lato,

quella di consentire una sorta di bilancio della «nuova» creatività cosiddetta jazzistica, ormai assunta a «classicità», dall'altro lato quella di consentire rapporti fra esperienze creative musicali diverse fra loro. In questa prospettiva rientrano la presenza di Anthony Braxton, ad esempio, di Frederic Rzewsky, di Alterna, di Maggie Nichols e del gruppo musicale teatrale dell'isola di Bali. Domani sera sono anche in programma un solo di percussioni di Han Bennink e il trio di Paul Rutherford (trombone), Philip Wachsmann (violoncello) e Barry Guy (basso). L'improvvisatori Symposium occuperà l'intera serata di venerdì, composto da Evan Parker, Rutherford, George Lewis, Giancarlo Schiaffini, Dave Holland, Barry Guy, Altena, Derek Bailey, Alvin Curran, Wachsmann, Paul Lovens e Paul Lytton. Sabato, dopo Braxton, Pisa s'adda un debito con Sam Rivers, che era stato invitato alla prima edizione: gli incidenti che ebbero a turbare i primi concerti impedirono la realizzazione della seconda parte della rassegna in cui era appunto previsto Rivers. Il quale stavolta si presenta in duo con il bassista Dave Holland. Che farà parte del concerto di domenica sera assieme a Kenny Wheeler, Parker, Lytton. Il festival verrà infine concluso dalle danze e musiche di Bali, un gruppo di 45 elementi che è stato qualche tempo fa ospite della rassegna teatrale di Fontèdera. Come sempre, poi, ci saranno gli incontri pomeridiani a San Zeno: oggi, protagonisti Rafael Garrett, ormai pianista, e Michele Barontini in duo di basso-percussioni, seguiti dal duo chitarra sax tenore di Eugenio Sanna e Carlo Actis Dato e di chitarra-percussioni di Bailey e Bennink. Domani, venerdì e sabato soli e piccoli gruppi dall'Improvisatori Symposium. Domenica pomeriggio, invece, dopo un seminario mattutino, sempre a San Zeno, attori, musicisti e danzatori balinesi, al pomeriggio si potranno ascoltare la Democratic Orchestra milanese e le esibizioni soliste di Evan Parker e di Dave Holland.

Appello di registi europei: «salviamo il cinema»

HYERES — Una cinquantina di cineasti e di professionisti provenienti da tutti i paesi europei hanno partecipato alle «Assise europee del cinema e dell'immagine» organizzate a Hyeres (Francia meridionale), dal 20 al 22 giugno, dal Partito socialista francese. Organizzati sul tema «salvare il cinema nazionale in Europa» i partecipanti hanno discusso per tre giorni su diversi problemi come resistere al «dominio» americano, quali modifiche stanno apportando le nuove tecniche, a che punto sono i rapporti tra televisione e cinema. I partecipanti, al termine della riunione, hanno dichiarato di «sentire una profonda inquietudine per l'avvenire della creazione del cinema ed in tutti i campi dell'audiovisivo» e hanno lanciato «un appello solenne ai responsabili politici dell'Europa per il riconoscimento del cinema come parte essenziale della espressione artistica e culturale». Per i partecipanti al colloquio «I meccanismi di aiuto sono devianti dal loro obiettivo per il profitto delle società multinazionali». La delegazione italiana presente a Hyeres era composta da Cito Maselli (PCI), Vittorio Giacchi (PSI), Filippo De Luigi (Progetto-immagine), Giancarlo Zagni (Gruppo cinematografico pubblico), Edoardo Bruno (Filmcritica), Duccio Fagella e Walter Ferrarini (Regione Toscana), dagli autori Gian Vittorio Baldi, Marco Ferreri, Marco Leto e dalle attrici Laura Betti e Giuliana Calandra.



Dopo le 9.30 di sera la tua telefonata costa la metà.

Basta poco per dire come stai, per sentire una persona cara. Basta una telefonata. E se telefoni dal lunedì al venerdì, dopo le 9.30 di sera e fino alle 8 del mattino dopo, la teleselezione tra tutte le località d'Italia costa la metà. Ricorda questa opportunità. Perché telefonando in queste ore risparmi e ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate nelle ore di punta. Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avvisicliente.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ SABATO DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI
8 Tariffa ordinaria 8 Tariffa ordinaria
13,00 Tariffa ordinaria

Il cinema greco alla Settimana di Verona

Come in una tragica recita

Dal nostro inviato VERONA - Il cinema greco sembra minare la tragica recita... (e il «raggio») dell'omonimo film di Anghelopoulos. Dai villaggi decrepiti alle città invivibili, dalla speranza libertaria alla desolazione dei le costrizioni quotidiane, un'umanità sfiancata, eppur irriducibile, continua a bruciare in un mondo spaccato da mille drammi. Il peso di un lungo, feroce passato di infamie e di crimini perpetrati da tutti i dominatori gravita prestante come memoria storica, insanata frattura di classe, su una società squilibrata sempre esposta al precipitare di radicali contraccolpi politici. Turchi, italiani, inglesi e fascisti locali (da Metaxas al colonnello costantemente istigato; e foraggiati da una oligarchia borghese «osca e parassita») hanno sempre compiuto qui, sulla pelle del popolo, le «grandi manovre» di un predominio reazionario ben lontano, ancor oggi, dall'essere scongiurato.

Una produzione cinematografica che rappresenta in modo vibrante, anche se con risultati discontinui, le tensioni e la lotta della recente storia ellenica



porale che rende anche più vistosi tanto le approssimazioni formali quanto gli appassionati slanci poetici-politici di «canzoni di gesta» che resta non dimenticata parte del nostro passato: il fervido clima ideale dell'immediato dopoguerra, la contrastata stagione del cinema neorealista. Superato, però, il divario della specificità dell'esperienza greca, emergono nei singoli film le direttrici di marcia di una analisi dell'esistente che, pur con moduli stilistici e scelte tematiche non omogenee, tendono a rappresentare per trasparenti allusioni o sarcastiche allegorie la tormentata fisionomia di una «storia incompiuta».

traumatici scorcii di documenti cinematografici d'epoca del film di Takis Papayannidis L'età del mare (1978), che ripercorre l'arco sanguinoso degli ultimi sessant'anni della storia greca, alla tutta attuale, parodistica raffigurazione, sotto specie di favola, tipica della società dei consumi, dell'opera di Nikos Panayotopoulos I colori dell'iride (1974), amarissimo sberleffo all'ipocrito quieto vivere e all'intollerante conformismo della classe dirigente greca. E' peraltro, non mancano in questo panorama frammentato talvolta in velleitarie ricostruzioni di ambiente e di psicologie (il farraginoso Sulla strada dell'amore, lo schematico Il pesante melone, il contorto La donna dai capelli d'oro), film davvero emblematici di

certa intensità espressiva non disgiunta dall'evocazione sicura di fatti capitali. Ci riferiamo, in particolare, ad un film della «personale» di Nikos Kunduros come I fuorilegge (1958) dove, all'esteriore vicenda di tre uomini gettati alla macchia e al brigantaggio in seguito ad urlanti ingiustizie patite, si sovrappongono tutta leggibile l'immane tragedia dei resistenti greci braccati, anche dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale, dalla repressione congiunta dei governi reazionari greci e dell'imperialismo anglo-americano. Opera di un nitore e di un rigore esemplari, I fuorilegge trovò significativamente vita tribolattissima in Grecia: segno evidente che il suo messaggio, anche ocul-

tato sotto velli metaforici, aveva colto giusto il bersaglio di una cattiva coscienza del potere politico dell'epoca, tanto suscettibile ad ogni larvata denuncia quanto alieno da ogni apertura democratica. Il quadro pur sommario sin qui delineato non sarebbe, del resto, completo se non menzionassimo perlomeno anche i fermenti più avanzati del cinema greco degli anni 70. In questo senso, indicative, seppur estremamente ermetiche, ci sono parse le realizzazioni di Tanassis Rentzis, Corpus, laboriosa articolazione di suggestioni visuali sulla concezione del corpo umano quale è venuta determinandosi secondo i parametri della cultura occidentale, e di Costa Sfikas. Modello, raffigurazione con l'ausilio di un'ardua simbologia del non meno arduo tema dei rapporti socio-economici definiti dall'ideologia marxista. Sono questi, evidentemente, film di ricerca, prima che di generica avanguardia, che, appunto, nell'esplorazione di nuovi, azzardati linguaggi, trovano anche le loro più solide ragioni espressive e i più intrecciati motivi di interesse. Il cinema greco, fatti salvi, i nomi di Anghelopoulos e di Panayotopoulos, forse non è ancora giunto a piena maturità; ma — siamo certi — potrebbe diventarlo in breve tempo: basterebbe gli dessero concretamente le possibilità (e i mezzi) di crescere in libertà.

Incontro con Peppino di Capri alla vigilia della tournée estiva

ROMA - «Stanco di parlare sempre a solo d'amore e di dolci sentimenti questa volta ho osato un discorso più "spinto". Ma mi riferisco solo al ritmo — chiarisce subito con un sorriso Peppino di Capri. E dentro queste canzoni ci ho messo anche tanto rock. Il rock, il mio primo amore degli anni Cinquanta». Quarantun anni, venti dedicati alla musica, entusiasta, pieno di progetti, passeggia fra i tavoli alla festa di presentazione del suo nuovo disco. Con in testa nuove idee Peppino di Capri ha sette vite, come i gatti, avvertono orgogliosi i suoi agenti pubblicitari. Sta per cominciare una tournée alla grande: teatri, locali grandi, tende e palazzi dello sport. Oggi sarà a Napoli, domani al Planetaria MD di Roma, poi Bari, Firenze, Bologna, Torino, Milano. Grandi concerti insieme ad un gruppo napoletano, i «Lu-na», quattro giovani napoletani da lui scoperti. Tutto all'insegna del rock. Un rock, per la verità, piuttosto soft. Danilo Rustici, Joe Amoruso, Sabatino Romano, Dario Franco «i sono scelti lo slogan e Luna rocka più chiaro». «Per questo giro — annuncia Peppino (lui è sempre uguale, solo leggermente ingrassato, ha sostituito la spessa montatura degli occhiali con una più leggera, di metallo) — voglio cantare per un pubblico che alle serate nei night non ci viene. Per i giovani, soprattutto. Anche i prezzi saranno bassi, non più di trecenta lire». Peppino, ma che entusiasmo, che verve! Come fai, non ti senti un po' invecchiato? «Neanche per sogno! Chi vive la musica tutti i giorni come me si mantiene sempre giovane. Io, a Napoli mica rimango fermo. Sono sempre lì, ad ascoltare dischi nuovi, a provare registrazioni, a studiare, ad aggiornarmi».



Vecchia Napoli la tua voce è una «malattia»

Ma non ti sei stancato di cantare? Racconti che vivi di musica dalla tenera età di quattro anni, quando suonavi a Capri il piano per i soldati americani. «Niente affatto. Sto già preparando un altro album in dialetto». A proposito, che futuro vedi per la canzone napoletana? «L'unico modo per riproporla è mettere insieme cinque o sei nomi che funzionano, un pool di musicisti bravi. Che si mettano seriamente al lavoro, si inventino e realizzino cose nuove. Come quando, tanti anni fa, è venuto fuori Peppino e si è messo in testa di far piacere ai giovani l'oca e notte. Per esempio,

quel Pino Daniele. Io l'avevo detto quando ancora non lo conoscevo nessuno che avrebbe avuto successo, che mi piaceva. Napoli è piena di musicisti che non hanno la possibilità di esprimere quello che valgono. Spesso mancano loro i mezzi». «E la città, la trovi embiata?». «No, sempre uguale, sempre meravigliosa. I problemi ci sono e restano, ed i napoletani sono sempre lì ad inventarsi la giornata. Ma per me, resta la città più vera e spontanea del mondo». «Che cosa è cambiato dagli anni Cinquanta ad oggi?». «Non c'è il divismo di una volta. E' andato piano piano sfumando. Insomma, sta erollandolo il mito del personaggio». «Ti dispiace?». «Ma non parlavo per me! Io non mi ero mai accorto di essere un personaggio. Anche quando venivano tutti a frugare nella mia vita privata, alla caccia di particolari sui miei amori. Sai, io sono nato e cresciuto a Capri, dove uomini e donne ben più illustri e famosi di me vanno e vengono ogni estate. E lì in piazzetta, tutti li lasciano tranquilli, non se li è mai "filati" nessuno». «Che cosa rimpiangi di quegli anni?». «Non rimpiango nulla. Certo che allora non mi rendevo sempre bene conto di quello che facevo. Incidevo quando e come volevo. Ora tutto è più programmato, i piani di lavoro sono definiti, il mercato va studiato di più». «E i gusti del pubblico?». «C'è un po' di shandament, credo, in tutta l'Italia musicale. Ma, sai, sono contento del ritorno del rock. L'ho già detto: i vecchi amori non si scordano mai!».

Marina Maresca

Sauro Borelli NELLA FOTO: un'inquadratura della «Donna dai capelli d'oro» presentato alla Settimana di Verona



Torna il film «The Rocky Horror Picture Show» Follia del consumismo e consumismo della follia

Come ogni estate, gli schermi italiani sono tappezzati di riedizioni. Ce n'è una, in particolare, che dovrebbe far scalpore, ma non ci riesce. Parliamo del film The Rocky Horror Picture Show diretto da Jim Sharman, che fece capolino da noi, con scarso esito, nel 1976. Si tratta dell'adattamento cinematografico (ma non abbastanza) dell'omonimo, famoso musical di Richard O'Brien, che fuorilegge nei primi anni 70 da Londra a Broadway. Il film — che viene presentato nell'edizione originale con sottotitoli — ci ripropone, pari pari, quella fantasmagorica far-sa teatrale. Jim Sharman, stilisticamente, ha l'aria di rifarsi a due ben noti modelli del moderno cinema musicale, vale a dire la commemorazione kit-ch del l'era del rock and roll introdotta da Ken Russell con Tommy, accanto alla burla di genere horror sul tipo del Fantasma del palcoscenico di Brian De Palma. Operazioni già collaudate, dunque, e con quale talento ricomparso sappiamo, dai predecessori Tutteria. The Rocky Horror Picture Show non è solamente un film dal sapore eterno di déjà vu.



cercare riparo nel castello di un erede del Barone Frankenstein (quello che fabbricava mostri) proveniente dal pianeta Transylvania (la terra di origine del vampiro Dracula) con un carico di spregiudica

La scomparsa di Odile Versois (sorella di Marina Vlady)

PARIGI - L'attrice francese Odile Versois, sorella di Marina Vlady, è morta l'altro ieri in un ospedale parigino dove era stata ricoverata per un tumore. La Versois, il cui vero nome era Tatiana De Poliakov, aveva appena compiuto cinquant'anni. Dal suo debutto nel mondo dello spettacolo nel 1948 con il film Les Jermes racances di Roger Leenhardt, Odile Versois si era fino alla fine divisa tra cinema, teatro e televisione. Nata da una famiglia di artisti (padre e madre cantanti lirici) la Versois aveva studiato dapprima danza classica ed era stata un «petit rat de l'Opera» di Parigi.

tezza e una sorta di esclusiva dell'erotismo. Giunti nel coro di questo strano essere — che sta costruendo un muscolosissimo compagno d'amore — i due coniugi scemolti verranno investiti da un tifone di libido, e si mescoleranno nella ebbra follia di una sorta di carnevale permanente della moda retro. Tutto costruito sulle incongruenze e rapito dall'estasi dell'effetto gratuito, The Rocky Horror Picture Show potrebbe essere il manifesto surreale delle ultime, frementi e incomprensibili generazioni, quelle che hanno fatto «tilt». Difatti, stupisce che in Italia il film sia irrimediabilmente destinato all'indifferenza, mentre negli Stati Uniti e in Germania (ossia agli avamposti del consumismo degenerato e furioso) attorno alle proiezioni di The Rocky Horror Picture Show si sono verificati inauditi fenomeni di fanatismo. A New York, c'è un locale che lo tiene in cartellone, ininterrottamente, da quattro anni, e gli spettatori sono sempre gli stessi (il capo di questa «gang» di pubblico sostiene di averlo visto più di mille volte, e sarebbe senz'altro un record, da rivalutare come paradosso al di là della idiozia), che vanno al cinema, sin dall'apertura, concitati come i personaggi del film, per imitare dinanzi allo schermo ciò che vedono, scandendo le battute ad alta voce in contemporanea, saltando e correndo per la sala, tirandosi persino secchi d'acqua. A quanto pare, a Monaco di Baviera succede lo stesso. Le rievole del rimbecillimento sono infinite, ma non portano tutte a Roma. O forse siamo solo rimbambiti di serie B? d. g.

NELLA FOTO: due inquadrature di «The Rocky Horror Picture show»

Advertisement for Zanussi electronics. It features a large graphic of a stylized 'Z' shape. Text includes: 'Elettronica? Comincia con la "Z".', 'Come Zeltron, l'Istituto ZANUSSI per l'Engineering e la ricerca applicata nel campo dell'elettronica. ZANUSSI utilizza infatti le tecnologie più avanzate per la progettazione e la realizzazione di apparecchi elettronici oggi necessari nella casa, nelle fabbriche e nelle scuole, per l'informazione, la didattica ed il tempo libero. ZANUSSI Elettronica ed Inelco producono: televisori a colori e in bianco e nero, apparecchi Hi-Fi, videoregistratori, impianti TV a circuito chiuso, videocitofoni, monitors e terminali video, apparecchiature elettroniche per uso professionale e industriale... Potremmo continuare con l'elenco, ma preferiamo chiedervi: "Lo sopevate che ZANUSSI è la più grande azienda italiana nell'elettronica civile?".' At the bottom, the Zanussi logo is shown with the slogan 'gente che lavora per la gente'.

La città rende l'estremo omaggio al magistrato assassinato

A Santi Apostoli i funerali del giudice Amato

Vi parteciperà il capo dello Stato - 15 minuti di astensione dal lavoro proclamati da Cgil-Cisl-Uil - Appello del compagno Morelli

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10. Il rito sarà officiato nella chiesa dei Santissimi Apostoli...

Le organizzazioni sindacali della città, i lavoratori della città, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Roma e della provincia...

ne espressamente anche dalla segreteria provinciale del Pci. « Il barbaro assassinio del sostituto procuratore Mario Amato... »

C'è probabilmente una sottovalutazione della durezza della prova cui sono sottoposti specificamente i magistrati romani...

che questo governo deve poter garantire. « Rivolgo un appello — conclude il segretario provinciale del Pci — a tutte le organizzazioni del Partito... »

L'Autovox ha cambiato padrone: quale sorte per i 2 mila operai?

La multinazionale americana Motorola l'ha venduta senza avvertire nessuno - Oggi incontro col governo - I sindacati: garanzie per la produzione e i posti di lavoro

L'Autovox ha cambiato padrone. La multinazionale USA Motorola l'ha venduta alla Genfinco, una finanziaria svizzera...

partecipazione alla Genfinco A.G. di Zurigo senza che nessuno sapesse niente. Soltanto quattro giorni dopo, quando ormai era tutto concluso...

chiara manovra? E molt'è il governo era stato informato che la direzione dell'Autovox cambiava completamente? Lo sapevano i ministri interessati? Questo non è dato sapere...

L'Atac avrà 250 nuovi bus Aumenti per i taxi Due notizie, una buona una un po' meno, per chi si sposta in città. L'Atac acquisterà altri 250 bus per migliorare i collegamenti soprattutto nelle zone periferiche...

Identificato il giovane assassinato l'altra notte alla Giustiniana

Lo hanno ucciso con 34 coltellate

Hanno anche tentato di dare fuoco al cadavere - Giovanni Gargano, 25 anni, era originario della provincia di Avellino - Sembra che fosse uscito dal giro della «malavita» - Delitto di uno squilibrato?

Lotta libera e gara floreale stasera a Tevere Expo Canzoni, danza, musica: questi gli ingredienti dello spettacolo presentato ieri sera alla mostra Tevere Expo...

Una manciata di banconote in faccia, trentaquattro coltellate su tutto il corpo, di un litro di benzina versato sul cadavere nel tentativo di bruciarlo. Così l'altra notte una volante della polizia ha trovato in via di Malagrotta...

Il corpo è stato trovato nella notte tra lunedì e martedì dagli agenti di polizia in quella zona isolata nelle campagne sulla Giustiniana. Erano stati avvisati della presenza del cadavere da una segnalazione anonima. Sino ad oggi non hanno fatto in tempo a completare il loro macabro lavoro.

Non si escludono quindi altre ipotesi. Prima del riconoscimento del cadavere, per ora si è anche ipotizzata una nuova «esecuzione» dei killer libici di Gheddafi, solamente però in base alla carnagione della vittima. Infatti Gargano era molto abbronzato...

La polizia dovrà scavare nel recente passato del giovane, nell'ambiente che frequentava. Ma è un'indagine difficile, nel mondo della malavita romana più violenta e spietata, che non esita a «guastare» i suoi membri ad ogni piccolo «sgarro»...

Replica di Della Seta e Meta

A caccia di polemiche adesso la DC «cade» nei depuratori

«cade» nei depuratori

Sempre a caccia di polemiche stavolta i democristiani capitolini si sono imbattono nei depuratori: la giunta affida la gestione alla Sogefin. E subito il gruppo scudocrociato pensa bene di dire che si è fatto male e che era meglio affidarla ad Acea. Perché? Il motivo nessuno lo spiega ma tutta la storia sembra voler suscitare una specie di «patriottismo aziendale».

«L'affidamento alla Sogefin — sottolineano gli amministratori — è stato deciso dalla giunta ormai due mesi fa dopo il parere favorevole espresso dalla competente commissione consiliare. I depuratori poi sono stati finiti a ieri gestiti — e furono le giunte a volerlo — dai privati. Appare strano quindi che adesso proprio la Dc critichi la scelta della Sogefin definendola una azienda privata. Ci si dimen-

tica, infatti, che la società è «prevalente capitale pubblico» ed è stata costituita dal Comune per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed ha oggi in gestione gli impianti N.U. La giunta ha deciso per l'affidamento alla Sogefin per motivi di carattere tecnico: 1) perché con questa soluzione è possibile una strategia unificata per tutto il settore dei rifiuti (un problema grosso se si vuol salvaguardare l'ambiente); 2) perché la Sogefin può portare avanti studi e tecniche per il riutilizzo dei tanghi, una questione grossa che ha sinora creato non pochi problemi in tutta l'area.

Un ultimo elemento di polemica: i dc dicono che la giunta non ha rispettato la legge Merli sull'inquinamento che stabilisce che siano i Comuni a occuparsi della rete fognante. Nessuna contraddizione con la legge — dicono gli assessori — visto che non si parla di «gestione diretta».

Un nuovo «cereale» scoperto dal Cnen e sperimentato nella coop giovanile di Montopoli

T = triticale, cioè grano più segala

Ha una alta produttività e forte resistenza alle malattie - Può essere usato come mangime, ma ci si può anche fare il pane - Conferenza stampa dei tecnici dell'ente, dell'Ersal e della Cooperativa conduzione terre

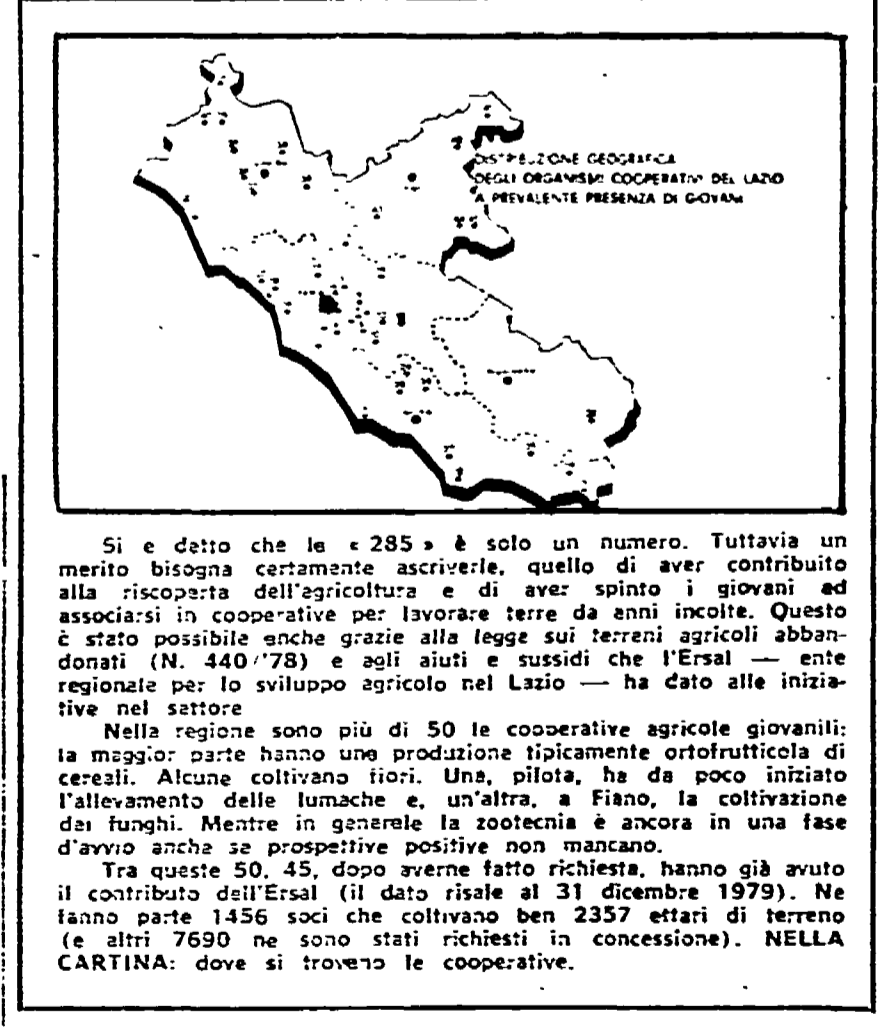
Nearche i vocabolari più aggiornati registrano il termine: solo pochi addetti ai lavori sanno cosa sia. Tuttavia l'esame etimologico della parola può farci arrivare a capire che «triticale» è un cereale, un incrocio tra il grano e la segala. Un frutto tutto nuovo, un frumento creato dall'uomo, anzi dagli uomini del Cnen. Un frumento che «dà» farina, che diventa pane, che diventa mangime.



La nuova pianta è uscita dal laboratorio e da due, tre anni è stata seminata in vari terreni a diverse altezze per essere sperimentata. E i risultati finora sono stati estremamente soddisfacenti. Ma per saperne di più gli uomini del Cnen, dell'Ersal (che ha spinto per le sperimentazioni nel Lazio) sono venuti ieri a Montopoli, dove, nella «Cooperativa conduzione terre» — 300 ettari gestiti dai giovani con la «255» — sono stati coltivati alcuni appezzamenti a triticale. Del nuovo cereale ne hanno parlato a lungo gli esperti, gli scienziati e subito dopo i diretti interessati, gli agricoltori, hanno posto domande e interrogativo. Ognuno cosa nuova, si sa, induce al sospetto. Ma la certa durezza del triticale ha sciolto ogni perplessità.

Insomma il triticale batte il grano di molti punti. Ma quanto costa? A Maccarese è stato venduto a circa 20 mila lire al quintale. Né bisogna temere un crollo del prezzo: infatti, se pure è molto buono nell'alimentazione umana (altri studi in questo senso sono ancora in corso per accertarne tutte le proprietà), è come mangime, per l'alimentazione degli animali, che il triticale trova la migliore utilizzazione. E poiché — come tutti gli allevatori sanno — in Italia scarseggia proprio il mangime, il nuovo cereale potrebbe efficacemente far fronte alle domande.

Ormai il fabbisogno di carne degli italiani è molto vicino alla media europea: 22 chili annui pro capite contro i 25 della Cee, per un totale di 15 milioni di quintali. Ma di questi 7 ne dobbiamo importare, per cui ogni giorno fette e bistecche ci costano 10 miliardi di lire. Finora la buona volontà degli allevatori nell'allevare il deficit della bilancia commerciale ha cozzato anche contro la necessità di approvvigionarsi all'estero del mangimi e delle



Si è detto che il «255» è solo un numero. Tuttavia un merito bisogna certamente ascrivere, quello di aver contribuito alla riscoperta dell'agricoltura e di aver spinto i giovani ad associarsi in cooperative per lavorare terre da anni incolte. Questo è stato possibile anche grazie alla legge sui terreni agricoli abbandonati (N. 440/78) e agli aiuti e sussidi che l'Ersal — ente regionale per lo sviluppo agricolo nel Lazio — ha dato alle iniziative del settore. Nella regione sono più di 50 le cooperative agricole giovanili: la maggior parte hanno una produzione tipicamente ortofruttilifera di cereali. Alcune coltivano fiori. Una, pilota, ha da poco iniziato l'allevamento delle lumache e, un'altra, a Fiano, la coltivazione dei funghi. Mentre in generale la zootecnica è ancora in una fase d'arrivo anche se prospettive positive non mancano. Tra queste 50, 45, dopo averne fatto richiesta, hanno già avuto il contributo dell'Ersal (il dato risale al 31 dicembre 1979). Ne hanno parte 1456 soci che coltivano ben 2357 ettari di terreno (e altri 7690 ne sono stati richiesti in concessione). NELLA CARTINA: dove si trovano le cooperative.

Domani: manifestazione a Torino

Contratto gomma: 8 mila in sciopero nel Lazio

Solo nel Lazio ci lavorano ottomila operai. Il settore della gomma è un punto forte della nostra regione. Per questo il rinnovo contrattuale è un fatto importante. Domani, proprio per rompere l'impasse e l'opposizione del padronato si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma presieduta da Sergio Garavini. Le maggiori resistenze, com'è naturale, il padronato le mostra sul tema dell'organizzazione del lavoro: su cui è cominciata una trattativa che ormai va avanti da tre mesi. Il rinnovo contrattuale, come abbiamo detto, interessa 8 mila lavoratori nel Lazio.

Il partito COMITATO REGIONALE È convocata per oggi alle ore 17, presso il Teatro della Federazione romana, un'assemblea per discutere il contributo dei comunisti e l'iniziativa politica del Partito sul problema del malato. Introduce il compagno Carlo Pecorelli; interviene il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità della Direzione del Partito (G. Imbriani).

Due giovani lavoratori della Coop conduzione terre quello del grano. La sua composizione proteica è molto buona, contiene la lisina, un aminoacido importante per una corretta alimentazione e digestione. La percentuale di crusca è più alta che nel grano o nell'orzo. Il triticale è inoltre molto resistente alle malattie, e spesso non è nemmeno necessario effettuare il diserbo, indispensabile invece per gli altri cereali. La sua semina è leggermente ritardata rispetto a quella del grano ed è necessaria una minore quantità di sementi. La concimazione è invece anticipata. Un dato veramente eccezionale, che fino a oggi era stato considerato un privilegio, è la sua adattabilità a tutti i terreni. Gli esperimenti finora eseguiti sono avvenuti su tutti i tipi di terreno: nella zona sabbiosa della tenuta presidenziale di Castelporziano o a Maccarese, e nelle colline del Reatino. E anche più in alto, nel Trentino Alto-Adige per esempio. Ma, per restare nel Lazio e nell'Umbria, i risultati sono stati di questo tipo: a Maccarese, si sono ottenuti 79 quintali per ettaro, contro i 55 del grano tenero e i 62 del duro. A Tarquinia 70 di triticale contro i 44 e 32 del grano, sempre tenero e duro. E ancora: a Rieti 62,5 contro i 36 e i 55; a Terni 61,5 contro i 51 e 55; ad Avezzano 83 quintali contro i 65 e i 58.

Incontro dei socialisti col PdUP e lo scudocrociato

Il PSI conferma il sì alla giunta di sinistra (e la DC si innervosisce)

Marango: alla Regione nessuna discriminazione verso il PdUP - Irritate dichiarazioni del segretario de Rocchi

La DC scalpita. Da chiari segni di crescente nervosismo. Il motivo? Il buon andamento, positivo, del dialogo in corso fra i partiti per dare alla Regione una maggioranza di governo stabile, efficiente, in grado di sviluppare l'esperienza di rinnovamento aperta quattro anni fa dalla giunta sinistra.

l'esigenza di realizzare le condizioni per far assolvere compiutamente all'Istituto regionale il suo essenziale ruolo con la costituzione, sulla base di precise indicazioni programmatiche, di una coalizione espressionista di una maggioranza in grado di assicurare un governo stabile e di legislatura, che tenga conto della sconfitta elettorale del PCI. Proprio così, i democristiani continuano a insistere sul fatto della «sconfitta» comunista.

Rocchi. Come se, finora, tutti i partiti (sembrava compresa la DC) non avessero concordato sul fatto che l'intesa istituzionale non ha per diretto corollario l'affidare alla DC la presidenza dell'assemblea. Una presidenza, fra l'altro, che la DC detiene da 11 anni e che in alcuni momenti ha cercato di gestire in modo «interessato». Come quando l'ultimo giorno della scorsa legislatura Mezzanin chiese d'impetito la seduta.

Per cominciare, la determinazione delle forze politiche di agire in tempi rapidi. Poi, l'inevitabile importanza, il peso politico del comunicato firmato l'altro ieri da PCI e PSDI nel quale si ribadisce la comune volontà di giungere al più presto sulla scena di un programma rigoroso — a una riedizione della maggioranza di sinistra.

Niente da fare. I dc, pur di non vedere la giunta di sinistra, cambiano le carte in tavola. Girano i numeri a piacimento. E danno, come si diceva all'inizio, ampie prove di nervosismo. Rocchi, dopo la riunione, si è lasciato andare a frasi molto irritate. Ha accusato i comunisti di una «valanga di cose». Di minacciare, se muta il governo regionale, una crisi al Comune. E' falso, naturalmente. Sono stati proprio loro, i dc, a inventare lo slogan «cambiare alla Regione per cambiare al Comune». Ancora Rocchi ha detto che il PCI sta strumentalmente inseguendo la carica della presidenza del consiglio fra gli elementi a lui più vicini.

La giornata di ieri ha visto a conclusione l'incontro tra PSI e PLI. Il calendario di oggi comprende la riunione PSDI-PSI e (fra oggi e domani) quella PCI-PSDI e PCI-PSI. Arrivano, nel frattempo, nuovi appelli dal mondo del lavoro per confermare la giunta di sinistra. Sono delle cellule comuniste e dei Nas della Feal Sud, Club Roman Fashion e Litton, del consiglio di amministrazione della Coop Colanico, del delegato Geil-Zampoli, del Cdf Neotecnic, del comitato di quartiere Campo Asolano.

A Pietralata un uomo ha ucciso due ragazzi perché «facevano chiasso», ora la gente raccoglie soldi per le famiglie

Nel quartiere «umano» dove è nata la strage

Oggi i funerali di Walter Nardecchia e Mauro Di Marcello: passeranno fra le case popolari - «Non era matto» ce l'aveva con la borgata - Non deve pagare anche la moglie



Ce l'hanno un po' con il Messaggero. Perché ha parlato di quartiere-dormitorio, di emarginazione e disperazione. Di fronte ad un uomo che una sera «da di matto», prende il fucile e fa una strage dei vicini, improvvisamente, una volta si parlava di «tragedia della follia». E basta. Semplice, generico, diceva tutto e non diceva nulla.

Pietralata, le case popolari di via Silvano, sotto «D»: qui, Antonio Pellegrino, 67 anni, sabato sera si è affacciato dal suo balcone e ha sparato contro cinque persone. Qui questo delitto non è mai dimenticato, finché non è stato dimenticato, finché non è stato dimenticato, finché non è stato dimenticato.

«Non lo so — dice Tonino Pomponi, 39 anni, un quaderno e una penna, e molte mille lire della sottoscrizione in mano: era amico di Walter e Mauro, era con loro quando Pellegrino ha sparato — sembra che non ci fosse altro modo. Ma vedrai: qui ci sarà un sacco di gente lo stesso, a tutt'è due».

«Ma non è vero niente. Guardo lui non salutava quasi mai nessuno. Usava un'entrata, e questo era tutto. Ma nessuno gli ha mai detto niente». Toni scricchiola, c'è rancore e rabbia. Una donna è tacita: «Se era un signore, poteva annoiarsi a vivere in un vilino. Ma stava alle case popolari come noi. Solo che stava con la puzza al naso».

Una donna non ha dubbi. «Guarda te lo dico io quello è fascista. Nell'animo. Queste cose le ho viste fare solo ai fascisti e ai tedeschi». Ma chissà se è vero, che era fascista — nessuno lo può assicurare — e poi non spiegherebbe niente lo stesso. Se è troppo facile dire che è matto, è anche troppo facile dire che è «cattivo» («hai visto che sguardo aveva dalle foto su giornali?»). Rischia anche questo di essere un modo «d'archiviare» il caso.

«La qualità della vita è fatta anche della capacità di costruire una comunità umana che disinnesci i potenziali aggressivi di ciascuno. In questa città, in questa società, è la cosa più difficile: ed è proprio questa che esiste a Pietralata che non sia un quartiere-dormitorio. Ma è su questa scommessa che si fonda la possibilità di un futuro diverso».

Una manifestazione di solidarietà e di commosso omaggio a tutti i caduti nella lotta per il riscatto del Mezzogiorno

I delitti mafiosi non piegheranno il coraggio dei comunisti

Alla commemorazione di Losardo una delegazione di compagni calabresi - Gli interventi di Macaluso, Ferrara e Morelli

«Lo conoscevo da vent'anni, era un mio amico e un compagno di partito e in lui ho sempre ammirato la fermezza e il rigore morale. Sono qui per ringraziarvi di questa solidarietà che accompagna i comunisti ovunque e che è il segno del riconoscimento per il nostro lavoro duro e difficile». Così il compagno Graziano calabrese che dopo una breve introduzione di Morelli e il minuto di raccoglimento per commemorare Gianrico Losardo, è salito sul podio allestito ieri in piazza del Pantheon.

«Anche Maurizio Ferrara si è detto convinto che quanto accade in Calabria è un delitto che ci appartiene. La questione meridionale è una «nostra» questione sin dai tempi di Gramsci». D. Vittorio Sereni, Amendola e il partito, perché nel colpire e vilmente assassinare dei comunisti la mafia si fa puntello su cui fanno leva le classi privilegiate per colpire chi contro quei privilegi combatte. Il PCI in prima fila da Portofino ai piedi della Sicilia. E in Sicilia ha tentato il calcolo sbagliato di disgregare il movimento operaio e contadino nel momento ritenuto di maggior debolezza. E queste ultime elezioni hanno



Ora sale sul palco Emanuele Macaluso. Per colpire e uccidere, dice, la mafia ha scelto un momento particolare. Non a caso. Già in altri tempi il partito comunista in Calabria e in Sicilia ha tentato il calcolo sbagliato di disgregare il movimento operaio e contadino nel momento ritenuto di maggior debolezza. E queste ultime elezioni hanno

visto noi comunisti retrocedere, perdere punti. Ma nel sud è avvenuto un grande fatto storico, irreversibile. Il PCI può variare la percentuale del voto, ma il partito è forte, compatto perché radicato nelle coscienze delle masse, perché partito operaio e contadino nel momento ritenuto di maggior debolezza. E queste ultime elezioni hanno

luso — si è organizzato un nuovo blocco di potere attorno non più e non solo alla grande proprietà agraria. Ma intorno alla spesa pubblica, ai enti pubblici, al centro di smistamento organizzativo. E ancora una volta, come trent'anni fa, il punto di riferimento è la DC. Le forze che l'hanno sostenuta, anche dopo la sconfitta del centro sinistra.

È anche il valore di quei combattenti comunisti come Losardo che hanno, a viso aperto, indicato una strada nuova e diversa. Battere la mafia non è un compito che esista fuori dal nostro impegno. Per questo è necessaria l'unità dei lavoratori e di tutte le forze democratiche, come il PSI, che pure ha pagato il prezzo con Carnevale e Li Puma e suo tributo di sangue e che oggi sembra dimenticarsene quando il sindaco socialista in Sicilia dal dopoguerra in poi, i killer sono rimasti sempre immovibili e sconosciuti.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Un pezzetto di terra che sarà un parco per gli abitanti di Centocelle



di volontari che il sabato e domenica hanno lavorato sodo per tirare su il muretto di cinta, costruito con i blocchetti di tufo messi a disposizione della Cooperativa Nova, per completare i lavori di stemperamento, per farlo diventare insomma quello che il progetto ideato dai promotori della iniziativa prevede: una vera struttura polivalente, con tanto di campi bocce e un campo di calcio. Un piccolo parco da utilizzare subito, a disposizione soprattutto dei bambini della scuola, che per il momento sono costretti a giocare sull'asfalto del cortile. Una modifica in tutti i cancelli d'entrata dell'istituto permetterà ai piccoli di uscire all'aperto e seguire i corsi d'animazione.

Una truffa che ha visto protagonista prima una società fantasma, poi un «commissario di governo»

Pagano da 20 anni, ma la casa non è ancora loro

Gli inquilini hanno dovuto coprire i debiti della società costruttrice che non aveva mai versato i mutui in banca, e nessuno vuole riconoscere loro il diritto di proprietà - Domani udienza in Pretura - Una vicenda assurda

Ogni mese una «puntata» diversa di una storia che sembra interminabile. Domani gli inquilini delle case di una società fantasma, l'Encaded, che tanti anni fa ha costruito a Pietralata, dovranno tornare un'altra volta in Pretura. La causa, anche questa volta riguarda i soldi: il commissario governativo, che è decaduto da un pezzo ma che neanche ci pensa a andarsene, continua a chiedere altri versamenti, e sono sull'ordine di mezzo milione. Il tutto per appartamenti che chi li abita li ha pagati non una, ma ben tre volte senza per questo riuscire mai a entrarne in possesso.

È delegato un tal Francesco Ciardi («un palazzinaro di piccolo calibro, che compensa la mancanza di liquido con la spregiudicatezza d'affarista senza scrupoli»), lo definiscono i suoi inquilini: torna un contratto con 116 famiglie. Gli inquilini, dopo un acconto dovranno pagare altre trecento mensilità per estinguere il mutuo. Ma l'amministratore delegato, questi soldi, anziché versarli alla Banca del Lavoro, come avrebbe dovuto, se li mangia. Passano gli anni, e alla fine l'istituto di credito, stanco di aspettare, chiede il sequestro degli appartamenti. Agli inquilini non resta che correre alla banca e riversare un'altra volta, le rate. Insomma coprono i «bucai» della società.

Continua a chiedere soldi sempre con la stessa scusa: se gli inquilini vogliono diventare proprietari devono prima estinguere tutti i debiti della società, ormai dichiarata fallita. E le centoquattordici famiglie continuano a pagare per l'ascensore, per la assicurazione, per il portiere e così via.

Tre lauree honoris causa conferite dall'Università

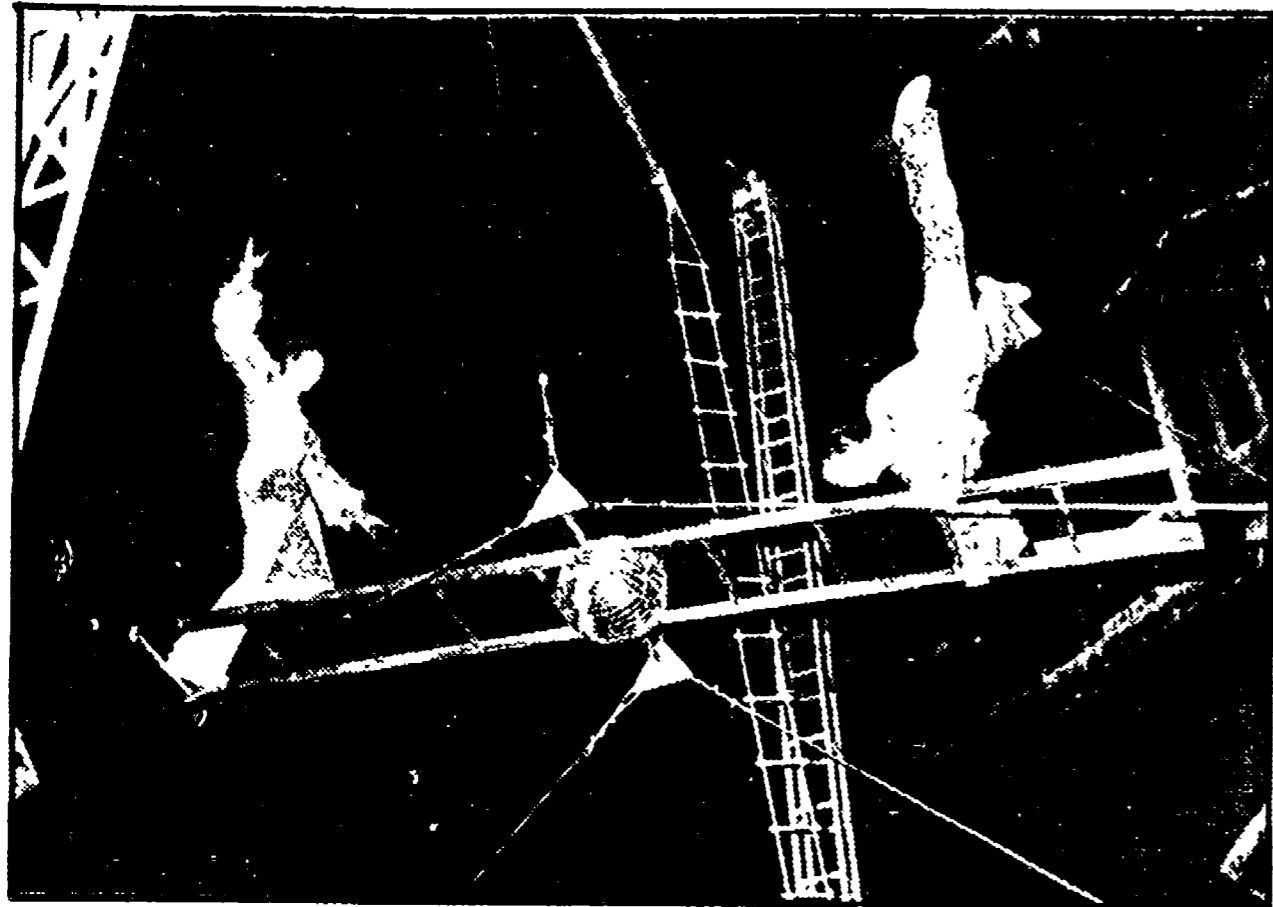
Oggi alle 18 in Campidoglio il «Premio Simpatia»

Consegnate ieri, nell'aula magna dell'Università, tre lauree «honoris causa». Il riconoscimento è andato a Pierre Grimal, un'andato a Pierre Grimal, a Wolfgang Kronig, dell'Università di Colonia e, alla memoria, a Pierre Boyancé, dell'Università della Sorbona.

Il « Circo in Piazza » apre la « kermesse » stagionale

E' esplosa via Giulia: se una sera d'estate, un saltimbanco...

Gli artisti migliori chiamati da Livio Togni - I possibili percorsi dello spettacolo, fra illusione e disincanto - Le corse in moto



« Cosa provo a lavorare così, per strada? Io mi vergogno... Si chiama Loredana, parla con accento pugliese, lei che fa parte del Circo del Portugal. Piccola, bruna, nodosa, indossa una smagliante cappa da « regina cattiva », mentre aspetta di replicare il suo numero d'acrobazia con « i trapezisti », all'incrocio fra Via Giulia e Via di Caterina. Poco prima, alle nove appena passate, ha inaugurato con altri la prima serata della « Rassegna di Circo in piazza-Strada Viva », alla sua seconda edizione. Adesso inizia a respirare: « Non mi capita mai, quando ho l'abitudine ad un numero non far più sforzo, ma qui è diverso. Menca il contorno, la musica, il tendone intorno, sei sola con gli artefici ».

L'anno scorso, il gioco è condotto in modo « inchiodato », all'altaleva suggestiva fra illusione e disincanto, con la posta più alta puntata, alla resa dei conti, sul virtuosismo tecnico Togni e il Teatro di Roma il cui, se lo porcano disincantato, lo fanno tenere il fiato sospeso con numeri più virtuosistici, quelli che si svolgono su Piazza Farnese, con la « troupe » Stam bianca e minuscola al di sopra di tutti i livelli di Roria, poi ti permettono l'incontro con queste facce quotidiane di artisti, nelle strade che si incrociano con Via Giulia.

due volte, secondo combinazioni complesse (la prima se la non del tutto a tutto, che fanno vivere ad ogni istante ciascun angolo delle strade. Anche questo è importante, nel gioco di illusione e disincanto, per due volte, per esempio, nel secondo della « troupe » Stam, sulla piazza, oltre in cura ad un pennone, ad un'altezza da capogiro, e manovrare una bandiera. La prima volta sei aggredito dalla magia dell'impossibile, la seconda conosci in anticipo i gesti, non ti sorprende la falsa caduta ripetuta più volte, recuperi, insomma, il lato tecnico dell'esibizione. Ma, in definitiva, ti accorgi che l'incanto non è andato perduto, e solo diverso.

Gli Stam, stantissimi, abituati alle esibizioni su sfondi d'eccezione (le Cascate del Niagara o il canale di Corinto), hanno il compito più spettacolare: su un cavo le so per tutta la larghezza della piazza, ad un'altezza che arriva a quaranta metri, corrono, prima, in motoci-



Di dove in quando

IV Settimana per i beni musicali

« Medaglione » di Mario Zafred con suoni teneramente spietati



Mario Zafred

La IV Settimana per i beni musicali ha portato l'altra sera nella Sala delle Conferenze - Biblioteca Nazionale Centrale (Castro Pretorio) - il « Medaglione di un compositore », dedicato a Mario Zafred. E' un medaglione ricco, sul quale potremmo indugiare, come fa Omero, nell'Iliade, sullo scudo d'Achille, ma basta un tanto rileverne la perfetta corrispondenza, nelle due facce, tra quattro momenti della parabola compositiva di Mario Zafred, prescelti a delinearne il profilo.

Nel primo, viene presentato il musicista agli inizi degli anni Cinquanta, intento a sbalzare da una trama sonora ancora vagamente idilliaca, il segno di una musica diversa, scontroso, e non più condiscendente con un paesaggio antico. Alla risonanza, per così dire, bucolica, dischiusa da Pizzetti, suo maestro, Zafred sostituisce il paesaggio scabro del Corso. Parliamo del Quintetto per strumenti a fiato (flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto; Persichilli, Lippi, Marozzi, Traverso e Zodini) e cioè il meglio del meglio, risalente al 1952, sospeso tra la terza Sinfonia (1949), « Canto del Corso » e l'« Elegia di Duino » (1954). Come a dire che, smaltita la lezione della « Generazione dell'Otanta » e non condiscende certe scelte che interessavano in quegli anni i compositori della nuova generazione, Zafred scava per suo conto in un paesaggio duro, pietroso, rifiutante allo scavo.

Da questo punto di vista, esemplare è il rimbombo, nel « Medaglione », dal Quintetto del 1952 alla Fantasia concertante per pianoforte e percussioni (1976) - eccellenti interpreti Elisa Tossi ed Helmut Lubzer - che non senza certi fermenti antichi, dilatandoli in una più ampia gamma fonica, che dà spessore all'invenzione. Il suono, che era dapprima come un secco graffito, acquista ora il respiro di un rilievo a tutto tondo, spigoloso, ma anche tenero, caldo. C'è nella Fantasia l'eco di quel passo lieve, felpato, avvertito nella più antica composizione. Come se camminassi sull'erba tagliata di fresco (1949), anch'essa così cauta e così attenta più a frenare che a liberare un'ebbrezza fonica.

fred si è consegnata l'altra sera - ricorrono due pagine ugualmente preziose nel rapporto presentate la musica di Zafred. Diciamo della Sonata per flauto basso (1979) - ancora per Roma - che Angelo Persichilli ha decifrato con straordinaria intelligenza interpretativa, svelando la sottile e pur fresca trama di una musica insequita come gioco di venature baluginanti da una distesa rocciosa. E' anche un monologo, questa Sonata, ed è uno sprazzo fondare nel suono fino a raggiungere un non suono. La interpretazione del Persichilli ha dato il senso, anche drammatico, di questo rimbombare del suono in un rotello spietato.

Tale « spietatezza » ha poi trovato spazio nell'ultimo riquadro del « Medaglione », scolpito al pianoforte dallo stesso Zafred che, con la moglie Lilian (è una pianista di prim'ordine), ha eseguito in « prima » assoluta, la versione (1980) per due pianoforti: delle Metamorfosi (1963), originariamente destinate a un solo pianoforte. E' una metamorfosi anche questa, che dà la riprova di quel rovello, di quella ricerca di un far musica, nel quale la fantasia corre di pari passo con il più rigoroso assetto formale. Darà un baluginio, adesso, con questa ampia pagina, è uno strettissimo edificio fonico, che ha un suo peso non soltanto nel « Medaglione » che abbiamo cercato di illustrare. Applausi e consensi agli interpreti tutti e all'autore, da poi ogni brano e alla fine del concerto.

Erasmus Valente

Da domani sera concerti al Parco dei Daini

Non avremo quest'anno la stagione sinfonica estiva alla Basilica di Massenzio. Le superstiti strutture, infatti, sono gravemente danneggiate dal terremoto della scorsa estate.

Non sembra, però, che il terremoto abbia compromesso le Terme di Caracalla, dove Aida (non c'è terremoto che la fermi) sta, per riproporre sfilate, marce trionfali, cammelli, cavalli e la biga di Radames.

Il primo concerto è fissato per domani sera (l'ingresso è in via Pietro Ramondi), alle ore 21.30. L'orchestra diretta da Fernando Previtali è impegnata

nel seguente programma: L'assedio di Corinto di Rossini a suite dall'opera Turandot di Busoni, e, nella seconda parte, la prima Sinfonia di Brahms. I biglietti - prezzo unico di lire 2.000 - sono in vendita presso l'Accademia di Santa Cecilia (via Vittoria numero 6) oggi e domani, dalle 9 alle 14 e nel Parco dei Daini dalle ore 19.30, nello stesso giorno del concerto.

Advertisement for ACEA water. Text: COMUNE DI ROMA ACEA L'ACQUA SI UTILIZZA, NON SI SPRECA! Includes an image of a water tap with a drop of water falling.

Lettere al cronista. Vogliamo formare una comunità agricola. Egregio Signor Direttore, siamo un gruppo di giovani che vorrebbe organizzarsi per formare una comunità agricola. Ci interesserebbe conoscere altre realtà di questo genere per vedere quali sono i problemi che sorgono vivendo insieme e come hanno cercato di risolverli.

I risultati delle analisi si sono persi al Policlinico. Teresa Bolli via Luigi Ariola, 66 00033 CAVE (Roma). Ai governatori dell'Ente regionale di sviluppo agricolo nel Lazio, ha pubblicato di recente un opuscolo nel quale si possono trovare tutte le informazioni necessarie sul numero delle comunità del Lazio già assistite dall'Ente, sui finanziamenti disponibili per gli impianti di irrigazione e sugli attrezzi, ecc.

Mostra. Alberto Gatti fotografo, 1848-1904. E' la mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Campidoglio, che sarà inaugurata dopodomani a palazzo Braschi, in piazza di S. Pantaleone.

Roma utile. COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 26, Fiumicino 27, Pratica di Mare 26, Viterbo 21, Latina 21, Frosinone 21. Tempo per il giorno: nuvoloso, con miglioramenti. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 412 121. Polizia: 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113, Vigili del fuoco: 4411, Vigili urbani: 5780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6459823, San Giovanni 578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492836, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 585983, Guardia medica: 4756741, 234, Guardia medica osteristica: 4750010, 40158, Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso CRI: 5106, Soccorso stradale ACI: 116, Tempo e viabilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Boccea: via E. Bonifazi 12, Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76, Monteverde Vecchio: via Carini 44, Monti: via Nazionale 228, Montecitorio: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66, Ostia Lido: via Pietro Rosa 42, Parioli: via Bertoloni 5, Pietralata: via Tiburtina 437, Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18, Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capecelatro 7, Quadraro: via Tu-

piccola cronaca. Mostra. Alberto Gatti fotografo, 1848-1904. E' la mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Campidoglio, che sarà inaugurata dopodomani a palazzo Braschi, in piazza di S. Pantaleone. Lutti. E' morto all'età di 65 anni il compagno Ermenegildo Benelli. I compagni della cellula Fiat e della sezione Magliana si stringono intorno ai familiari, e ai due figli Franco e Adelino. Alla famiglia giungono anche le condoglianze della Federazione e dell'Unità. Nozze. Si sposano i compagni Paolo Di Biagio e Francesco Febraro, della sezione Capannelle. Ai compagni i più cari auguri della sezione, della X zona e dell'Unità. Urge sangue. Il compagno Antonio Giognoli ha urgente bisogno di sangue. I donatori si possono rivolgere direttamente all'ospedale San Giovanni.

UMITA' VACANZE. UMITA' VACANZE. UMITA' VACANZE. UMITA' VACANZE. UMITA' VACANZE.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Domani sera, alle ore 21, nella Chiesa di S. Elio...

Concerti

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81...

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATRO CIRCO (Via Galvani - Te. Sotico)
Tel. 573089-6542141

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo delle Rocce, 11 - telefono 2776049-7314035)

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130-a - Tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con i «Fruita candida» in «Arsenico»...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 43377-483586)
Ore 22
Musica Jazz e Folk...

Prosa e rivista

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circostrazione)
Ore 21,15
Nella Basilica di S. Anselmo - Quartetto di Roma...

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Shall we dance?»...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Frenzy» (Ambassade, Ritz)
«La terrazza» (Antares)
«L'assassinio di un allibratore cinese» (Appio, Rex, Smeraldo)...

- «L'uomo venuto dall'impossibile» (Sisto)
«Un uomo da marciapiede» (Triomphi)
«Questo pazzo pazzo mondo» (Euclidea)...

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA - Sala delle Conferenze - Viale delle Belle Arti, 129

Circhi

CIRCO NANDO ORFEI (Tel. 6056817)
Circo delle Meraviglie presentato da Nando Orfei...

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 52153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano...

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464)
L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico...

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Cocco mio con J. Carnet - Satirico

MAESTRO (via Appia Nuova, 176, tel. 786095)
L. 3000
Quella sporca dozzina con L. Mervin - Avventuroso...

MAJESTIC SEXY CINE (via SS Apostoli, 20, tel. 679490)
L. 1500
Chiuso per restauro

MODERNETTA (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285)
L. 2500
Chiusura per assemblee permanenti

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Chiusura per assemblee permanenti

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242)
L. 1500
Chiusura estiva

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368)
L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale...

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368)
L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale...

QUIRINALE (via Nazionale tel. 462553) L. 3000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...

QUIRINETA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012)
L. 2500
Scusi dov'è il West con G. Wilder - Satirico

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103)
L. 2000
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

REX (corso Trieste, 113 tel. 864165) L. 1800
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18

RITZ (via Salaria, 109, tel. 837481) L. 2500
Frenzy con J. Finch - Giallo - VM 14

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305)
L. 3000
The Rocky Horror Picture Show con S. Sarandon - Musical - VM 18

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549)
L. 1800
Cinque dita di violenza con Wang-Ping - Avventuroso

SALVIA (via Bergamo, 21, tel. 856023) L. 2500
La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Zombi Holocaust con I. Meliullo - Drammatico

ULISSE (via Fiorentina, 354, tel. 4337444) L. 1000
Riposo

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico

VERBANO (p.zza Verbanese, 5, tel. 851195) L. 1500
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

VICTORIA (p.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357)
L. 2500
Chiusura estiva

VIGNA CLARA (p.zza S. Scini, 22, tel. 3280359)
L. 2500
Chiusura estiva

ESPERO - L. 1500
Chiusura estiva

FARNÈSE D'ESAI (p.zza Campo dei Fiori, 56)
L. 1000
Il dominiologo con W. Allen - Satirico

HARLEM (via Lariano, 4, tel. 691084) L. 900
Un esercito di cinque uomini con N. Castelnovo - Avventuroso

HOLLYWOOD (via dei Pignone, 108, tel. 290851)
L. 1000
Il ritorno di Butch Cassidy e Kid con W. Katt - T. Berenger - Satirico

JOLLY (via L. Lombarda, 4, tel. 422898) L. 1000
Play motel con A.M. Rizzoli - Drammatico - VM 18

MADISON (via G. Chiossera, 121, tel. 2128945)
L. 1000
Dio perdona io no con T. Hill - Avventuroso

MISSOURI (via Boncompagni, 24, tel. 562443) L. 1200
Dio perdona io no con T. Hill - Avventuroso

MONDIALCINE (via del Frutto, 330, tel. 5230790)
L. 1000
Blue erotik movie

MOULIN ROUGE (v. O.M. Corbino 23, t. 5562350)
L. 1200
Innocenza erotica con L. Torenza - Drammatico

NOVOCINE D'ESAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235)
L. 700 per L. 800 festivi
Assassino sul treno con D. Darricq - Giallo

NUOVO (via Acciaroni, 10, tel. 588116) L. 900
Fabbre di donna con I. Sardi - Sentimentale - VM 18

ODEON (p.zza d. Republica 4, tel. 486760) L. 800
Grady Horse di A. Bernardi - Documentario - VM 18

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203)
L. 800
Meti una sera a cena con F. Bolken - Drammatico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 475998)
L. 1000
Passaggio del cinema polacco

PRIMA PORTA (p.zza Saxe Rubra 12-13, telefono 6910135) L. 800
Non pervenuto

RIALTO (via IV Novembre, 156, tel. 6790763)
L. 1000
L'offuscato oggetto del desiderio con L. Buñuel - Satirico

RUBINO D'ESAI (v. S. Saba 24, tel. 570827)
L. 900
Garage con V. Sjöman - Drammatico - VM 18

SALA Umberto (v. d. Mercede 50, tel. 6794753)
L. 900
Chiusura estiva

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205)
L. 1000
La moglie in calore

TRIANGOLO (p.zza S. Maria in Via 10, tel. 6790763)
L. 1000
Il braccio violento del Thy Pan - Avventuroso

cuba e l'isola della gioventù
100.000 kmq. di colori, di fiori, di profumi, di sole. Splendida isola del Mar delle Antille...

100.000 kmq. di colori, di fiori, di profumi, di sole. Splendida isola del Mar delle Antille, simile ad una lunga lucertola verde...

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
14,00-18,35-19,20-21,35 TELEGIORNALE
14,40 Attualità
15,15 I tempi delle donne

LA UOMO TV
13,00 Com'è
13,25 Telefilm
13,50 Simon Templar (telefilm)

RTI
12,50 Film: «4.000 dollari sull'asso di cuore»
14,00 Il giallo (telefilm)

TVR VOXSON
0,45 Telefilm
1,45 Film: «Tre dollari di piombo»
3,15 Film: «L'arcane nero»

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41-495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

TELEROMA
18,00 La voce del Campidoglio
18,30 Telefilm

TELEROMA
18,00 La voce del Campidoglio
18,30 Telefilm

SPQR
12,30 Telefilm
13,00 Film
14,20 Rubrica

QUINTA RETE
14,00 L'oroscopo di domani
14,05 T.H.E. Cat (telefilm)

Conferenza stampa del presidente Carraro

IL CONI vuole a Mosca anche gli atleti in divisa

Si spera in una decisione analoga a quella di altri paesi europei. Le cariche del CIO saranno rinnovate nella riunione in URSS

Olimpiadi

Forti critiche al governo per il «veto» ai militari

ROMA — Il veto posto dal governo italiano alla partecipazione degli atleti italiani... Forte critica al governo per il «veto» ai militari. Il presidente Carraro ha espresso il suo dissenso...

ROMA — Il presidente del Coni, Franco Carraro, avrebbe sicuramente preferito poter parlare d'altro. Invece, nella conferenza stampa svolta ieri al Foro Italico...

Quel «per il momento» era purtroppo d'obbligo, visto che l'atteggiamento del ministero della Difesa non sembra essersi modificato dopo le note dichiaratorie del ministro Laogorio...

Il Coni, mantiene aperti tutti i possibili canali di comunicazione ma ieri, rispondendo alle numerosissime domande sull'argomento...

Domani il prologo per la prima maglia gialla

Sarà un Tour senza il pepe della rivalità

Bernard Hinault è il grande favorito. Alla corsa non partecipano gli italiani

Nostro servizio

FRANCOFORTE — Il sessantasettesimo Tour de France è sul piede di partenza. Oggi si svolgerà il prologo...

La distanza totale è di 3.900 chilometri. In sostanza si signora una volta il Tour sarà una brutta bestia, una fatica che ha sollevato le critiche di Bernard Hinault...

Fabio de Felici

quell'corridor che non hanno trovato un solito ingaggio. Per la verità le osservazioni di Hinault non sono fuori luogo...

Michel Degard

Oggi il sindaco Petroselli consegnerà il «Premio simpatia» alla Roma

ROMA — Oggi pomeriggio nella sala della prefettura al Campidoglio il sindaco di Roma Luigi Petroselli consegnerà al presidente della Roma Viola il «Premio simpatia»...

Calcio-mercato: la società biancazzurra continua a tenere banco

È René Van de Kerkhof lo straniero della Lazio

L'arrivo dell'olandese a Roma è l'unica novità di una giornata priva di clamorosi movimenti. Hansi Mueller alla Juve? - Zagano e Venturini alla Pistoiese - Al Milan è in arrivo Damiani

MILANO — La sagra della Lazio ha avuto il suo momento di massima tensione...

E così, in un clima che oseremmo definire euforico, per tutta la giornata si è continuato a parlare di miliardi come fossero piccioli...

Altre trattative avanzate riguardano il passaggio del portiere Marone...



RENE VAN DE KERKHOFF col presidente LENZINI dopo la firma del contratto

mente a Milano, ma la sua visita alla sede interessata è da considerarsi come puro e semplice atto di cortesia...

Per Pietro ai campionati italiani seconda prestazione europea

Splendida serata dei velocisti: Mennea 10"19, la Masullo 1"30

La ragazza ha abbassato di 13 centesimi il record della Miano - Settimo titolo per Rodeghiero - A Carlo Mattioli il titolo della marcia dopo una gara vibrante e combattuta

E' morto il giornalista Ambrosini

CESENA — Il giornalista Giuseppe Ambrosini è morto a 91 anni nella sua villa di Sette Crociari di Cesena...

Dal nostro inviato TORINO — La mattinata torinese è umida e nebbiosa...

Il primo titolo della serata premia la ventunenne romana Giuseppina Cirulli, facilissima da battere...

Grossa sorpresa nella seconda finale, il 400 ostacoli maschili. Favorito era il triestino Fulvio Zorn...

Mentre i marciatori si danno battaglia Cinzia Petrucci conquista il settimo titolo italiano del peso con un lancio a 17,72...

Alle 22,30 ci sono in pista le cicliste per la maglia tricolore dei 100 metri...



Partite truccate: il processo riprenderà lunedì?

ROMA — Anche ieri mattina è saltata l'udienza del processo sulle partite truccate...

In Olanda la quinta prova del «mondiale» motociclistico

Lucchinelli e Rossi ci provano di nuovo

Il gran premio d'Olanda chiama il motociclistico al quinto appuntamento mondiale della stagione...

Nell'aerogiro in testa Marrucci

LAMEZIA TERME — Terza tappa del Giro aereo d'Italia: Lecce-Lamezia Terme di 443 chilometri...

o se sia in grado di far Mamola, ma anche se le Yamaha private, adesso che il 500 cc. è il motore...

Sabato a Wembley il mondiale medi junior

Antuofermo in gran forma per la rivincita con Minter

GENOVA — Tutti i giorni almeno cinque o sei rounds con guantoni, poi sacco, pera e ginnastica...

ripetere Vito Antuofermo, seduto su una panca della palestra comunale di Via Cagliari, a Genova...

Mi sento benissimo e non ho problemi di peso. Parlando della crisi che sta attraversando il pugilato...

Sul circuito di Le Castelet in pista tutte le monoposto

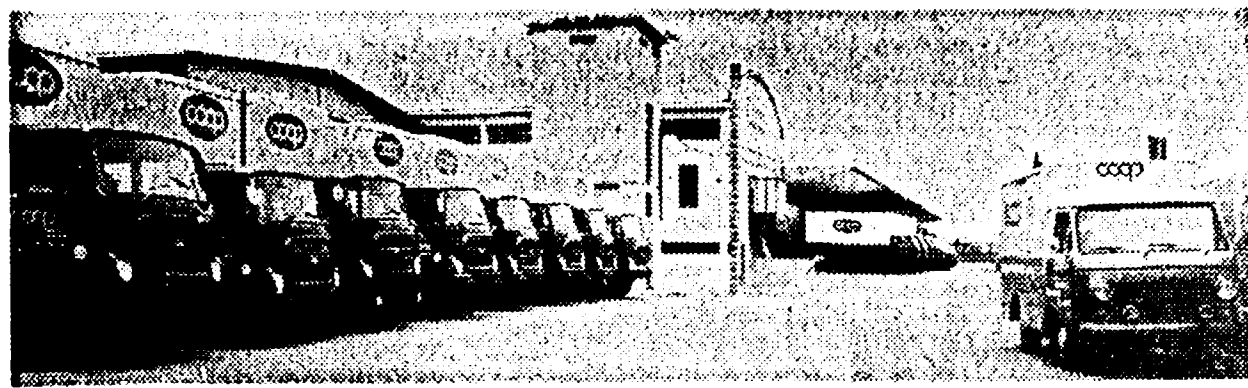
Verso un accordo la Formula uno Il Gran premio di Francia si farà

Lunga riunione a Londra - Forfait di Brambilla - Presentato il G.P. d'Austria

MILANO — Il G.P. di Francia di Formula Uno si farà regolarmente. La notizia manca ancora del crisma dell'ufficialità...

Londra corrisponde al vero sul circuito di Le Castelet la F.I. domenica riprenderà il suo stentato, ma entusiasmante cammino...

Eugenio Bomboni



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si può dire che le cooperative di consumo nel napoletano e nell'intera Campania siano nate con l'Alfa-sud. Non che prima non esistessero. Ma erano ben poca cosa, dalla vita stentata di spacci aziendali. La prima vera spinta che indusse la Lega delle Cooperative a porre il problema sul serio, venne dagli operai dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, qualche anno dopo che la produzione era cominciata. L'idea nata in testa a un gruppo di operai nel 1975, si realizzò nel febbraio dell'anno dopo con l'inaugurazione del negozio coop. Non un grande negozio, non più di quattrocento metri quadrati, ma un negozio di discount di quelli che per accrescere la convenienza puntano tutto sulle riduzioni delle spese generali e di gestione: pubblicità, superficie, assortimento.

In breve tempo i soci di questa cooperativa sono diventati 4900, per la maggior parte operai che lavorano nell'importante centro industriale a dodici chilometri da Napoli. Ma i vantaggi offerti non sono riservati esclusivamente ai soci, la spesa possono farcela tutti. Ce lo dice il presidente delle cooperative di consumo in Campania aderenti alla «Lega». Domenico Maresca. «Ai soci — aggiunge — sono riservate determinate offerte speciali, oltre, naturalmente, ad essere partecipi della buona gestione e dello sviluppo della cooperativa». A Castellammare di Stabia, un altro dei grossi centri industriali della provincia (Italcantieri, AVIS, CMI), le cooperative di consumo sono arrivate più tardi. Non si pensi che l'idea non sia nata in mente ai lavoratori. Essa anzi era come un chiodo fisso da molto tempo. Solo che, quando la «Coop» si è decisa, ha incontrato seri ostacoli nella opposizione trappista da gruppi di com-

Campania: la spinta dell'Alfa-sud

Le cooperative di consumo nella regione in pratica sono nate con l'insediamento del noto complesso automobilistico

mercanti, grossisti, mediatori, grossi esercenti che hanno mostrato incomprensioni e chiusure in difesa di interessi corporativi, arrivando fino a promuovere uno sciopero della categoria.

Si è potuto vedere, poi, quando nel dicembre 1978 finalmente il negozio coop ha aperto i battenti a Castellammare, che i piccoli esercenti della zona non hanno avuto a dolersene, non si sono sentiti strangolati: tutt'altro, perché la «Coop» non ha creato grosse strutture sul tipo di quegli immensi supermercati dove c'è tutto ma, al contrario, ha un assortimento abbastanza limitato di prodotti come è tipico dei negozi che adottano la filosofia del «discount». Addeittura per numerosi commercianti della zona la presenza della «Coop» coi suoi clienti ha avuto una funzione di incentivo.

Purtroppo, però, il negozio di Castellammare ancora oggi è aperto soltanto ai 4200 soci. Si attende, infatti ancora la licenza che l'amministrazione comunale, sensibile a certe pressioni, tarda a rilasciare, diversamente di quanto è accaduto a Pomigliano d'Arco, dove il negozio coop ha ottenuto in breve tempo la licenza dall'amministrazione che qui è retta

dalle sinistre notoriamente sensibili per i problemi dei consumatori e della cooperazione.

Per ora, oltre a questi primi due, le cooperative di consumo contano in Campania solo un altro punto di forza. E' quello sorto a Solofra in provincia di Avellino, una zona tipica dell'industria della conca e delle pelli, un po' come è Santa Croce sull'Arno. Qui il negozio coop è aperto appena dal gennaio di quest'anno, e conta già 1500 soci. Naturalmente non sono tutti di Solofra, cittadina che sfiora appena i diecimila abitanti. Una parte viene anche dai comuni vicini di Montoro Superiore, di Serino, Comunque, però, a Solofra il «Coop» è aperto a tutti come a Pomigliano.

Anche in Campania, quindi, là dove finora è stato possibile, la cooperazione, superando ostacoli e spesso ostilità, sta uscendo dalla vecchia concezione del volontariato e della solidarietà per darsi forme e strutture più moderne e efficienti, che cercano di adeguarsi, senza eccessi, a questi tempi in cui la distribuzione assume aspetti e dimensioni a volte addirittura gigantesche sacrificando ogni altra considerazione nella battaglia per il contenimento dei costi e per

risparmiare grandi masse di cittadini.

Di fronte ai problemi particolari delle aree meridionali la «Coop» compie uno sforzo di efficienza per garantire i suoi obiettivi che sono in primo luogo la difesa del potere di acquisto dei salari già duramente segnato dall'inflazione, attraverso una politica dei prezzi e della qualità dei prodotti. A questo scopo investe sistematicamente una parte dei ricavi.

A esempio della politica promozionale si può ricordare una iniziativa portata a termine a Castellammare con molto successo. Si trattava semplicemente di offrire ai pensionati che volessero aderire alla cooperativa, la possibilità di farlo pagando solo la ventesima parte della quota di diecimila lire, ossia 500 lire. In pochi giorni sono arrivate le adesioni di mille-duecento pensionati.

I programmi che le cooperative di consumo perseguono in Campania sono abbastanza ambiziosi. I primi obiettivi sembrano essere importanti centri della provincia di Salerno come Scafati e Cava del Tirreno o del napoletano come Pozzuoli e Torre Annunziata. C'è poi la metropoli. Si vuole tentare l'apertura di un negozio coop nella zona industriale occidentale, verso Bagnoli, dove c'è lo stabilimento Italsider, il cementificio del Torrione e la Ternit. Si guarda con attenzione ai grandi rioni della periferia come Ponticelli e Secondigliano.

Ma le difficoltà per realizzare i programmi non sono poche. In primo luogo ci sono quelle, spesso insormontabili, connesse alla concessione della licenza e all'affitto dei locali.

Qui il discorso si allarga, coinvolge i piani di sviluppo della rete distributiva, del futuro economico e urbanistico della regione. Ma è un discorso che qui ci porterebbe troppo lontani.

F. De Arcangelis

cipa

COOPERATIVA
INTERCOMUNALE
PRODUTTORI
AGRICOLI

**CARNI E SALUMI GARANTITI
DAL MARCHIO COOPERATIVO**

CARPI - Via Roosevelt, 11 - Tel. 683.395

da oltre 10 anni fornitori delle cooperative



*un'industria moderna
un'esperienza antica a garanzia
delle nostre specialità*

**SALAME nostrano
SALAME tipo Milano
SALAME nostranetto cremasco
CACCIAIOTTI
PROSCIUTTI crudi e cotti
ZAMPONI e cotechini**

TRESCORE CREMASCO - Via Roma 10 - Tel. (0373) 70.140

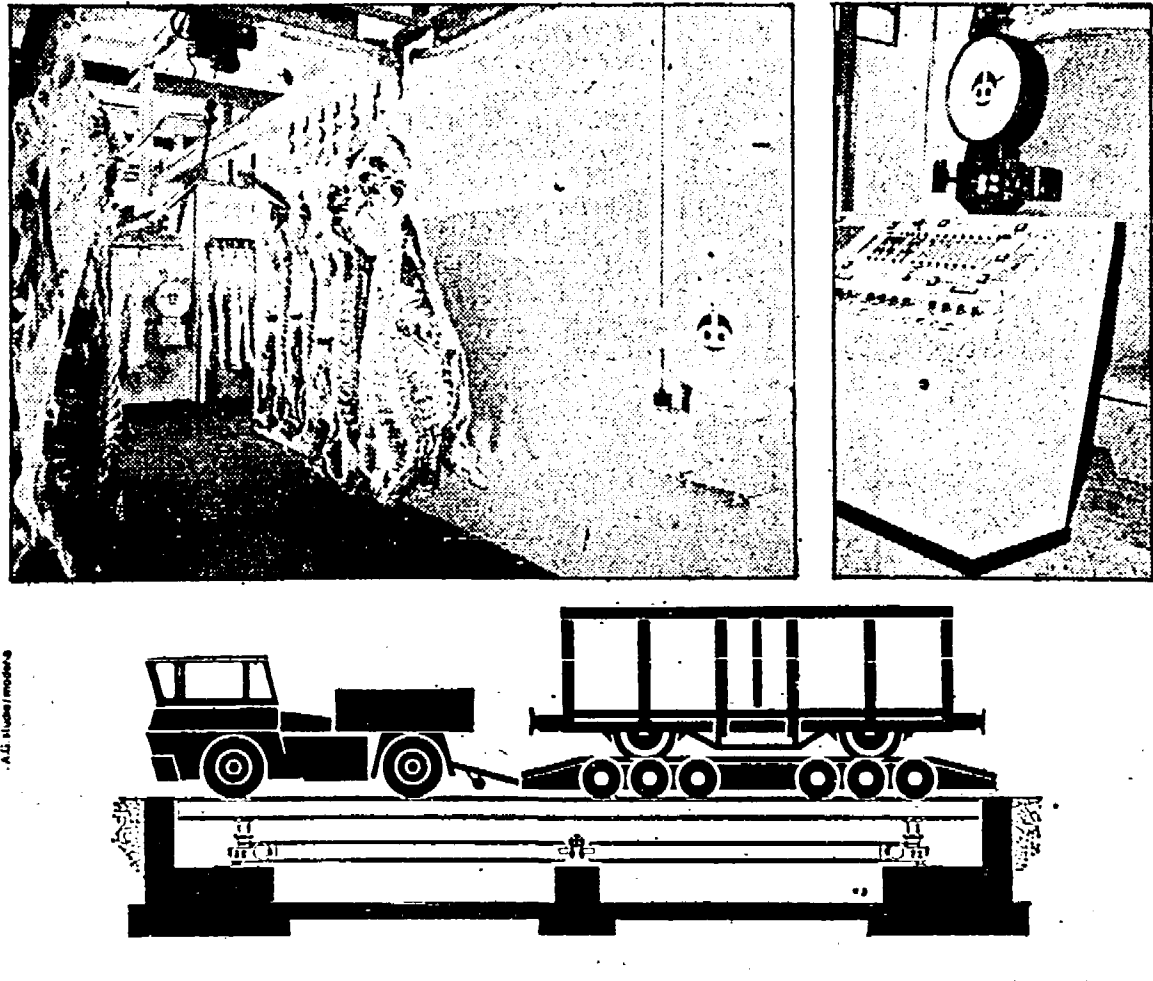
**60 anni
di stampa**

modena-viale emilio 60 - tel. 059 - 335088

AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a scheda perforata che con la gestione completa mediante computer.

BILANCIAI 41011 CAMPOGALLIANO (MO) - ITALY
VIA G. BIVITTORE, 4 - VIA S. FERRARI
CENTRALINO (059) 52955 (4 LINEE)
TELEX BILCOOP, 511907
ALBO NAU. COSTRUT. N. 21483/08



LIEVITO-BUDINO

S. MARTINO

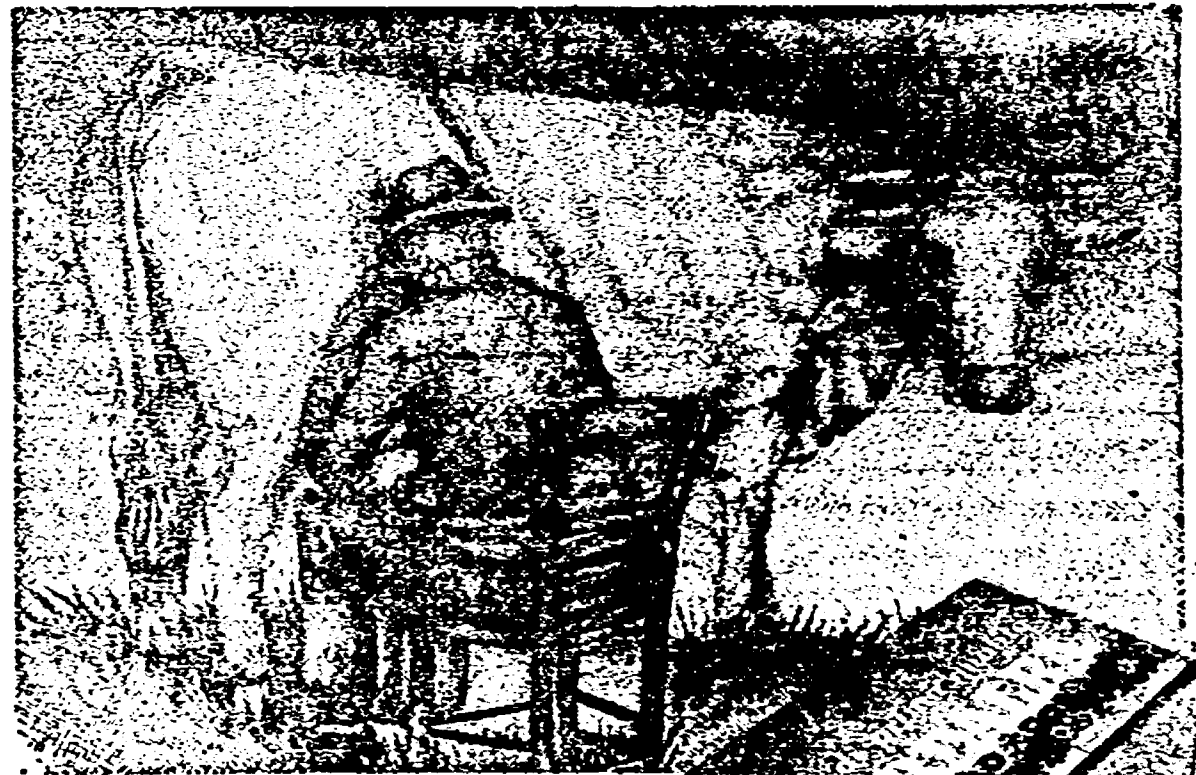
**la qualità di
chi sa scegliere!**

CLECA S.p.A.

S. MARTINO DALL'ARGINE - MN



**latte munto la sera, di notte affiora
la panna, ed è subito...**



FIORDALBA
il vero burro
di prima qualità

La qualità e la genuinità del burro Fiordalba sono garantiti dal CCS - Consorzio Caseifici Sociali Modena che opera per la valorizzazione del lavoro contadino e per la difesa del consumatore. Il CCS assiste 4383 contadini associati nella produzione e trasformazione del latte di circa

50.000 vacche in 35.000 q.li di burro e 150.000 forme di Parmigiano Reggiano e di altri formaggi pregiati. Per mezzo del suo moderno laboratorio chimico batteriologico il CCS controlla costantemente la qualità di tutta la produzione realizzata secondo le norme CEE.

Consorzio Caseifici Sociali
Via Polonia 30/33 Modena tel. 059/310122

CCS, Una Cooperativa contadina che porta in tavola la qualità e la genuinità del buon mangiare antico.



**La genuinità
è
cooperativa**

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone, cotechino, specialità della gastronomia emiliana prodotte e garantite da 3000 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatto di tradizione e di esperienza

Cooperative Interprovinciali Allevatori Modena
Pugliese (MO) tel. 309021



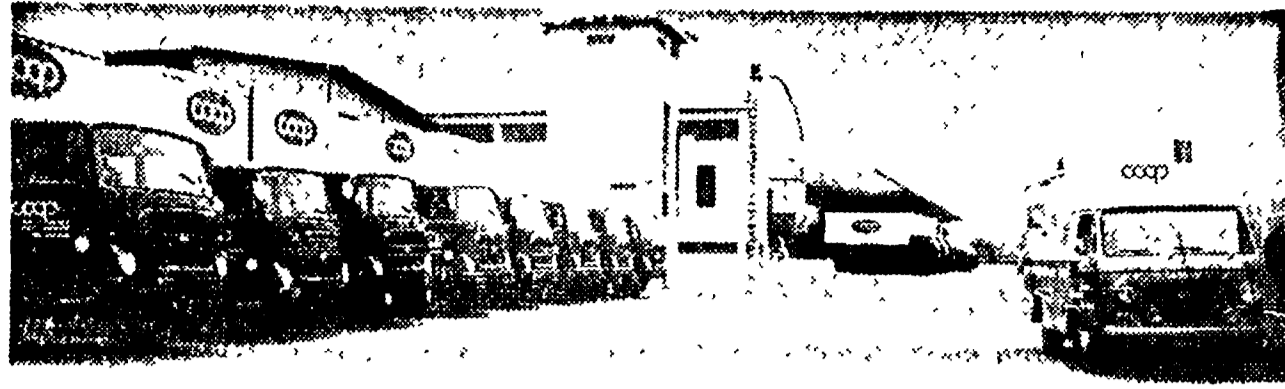
**l'uva di oltre
5000 produttori
diventa oggi
il vino di una volta**



CIV

produzione cooperativa
contadina





GENOVA — Con il risanamento e consolidamento delle cooperative liguri conclusosi nel 1979, le possibilità concrete di sviluppo programmate degli anni '80 possono diventare realtà.

Il Presidente della COOP LIGURIA, Remo Checconi, ci illustra la situazione della cooperativa: «La CoopLiguria è riuscita a superare la sua fase critica realizzando il programma di lavoro elaborato dall'ANCO nel 1977. Su questo documento si è concentrata tutta la nostra azione tesa da un lato a ristrutturare l'azienda, dall'altro a creare le condizioni per il rinnovamento e lo sviluppo della rete di vendita».

Attorno a questo programma si è costruito un largo consenso che ha prodotto una solida unità tra il gruppo dirigente, base sociale e lavoratori.

Gli obiettivi del triennio sono stati in larga parte conseguiti ed hanno determinato il risanamento dell'azienda».

Il Vice Presidente, Renato Pezzoli, ci parla del rapporto che si è intessuto con le Istituzioni e le forze sociali democratiche: «Come ha rimarcato Checconi, il risanamento della CoopLiguria è stato conseguito grazie allo sforzo interno alla cooperativa: eravamo però tutti consapevoli che non sarebbe stato sufficiente senza alleanze esterne».

In primo luogo i Sindacati si sono fatti carico di sostenere il programma. La Regione, i Comuni, compatibilmente con la legislazione ed i piani 426 vigenti, hanno sostenuto le proposte di ristrutturazione e sviluppo che abbiamo presentato».

Siamo riusciti a costruire una saldatura tra sforzo interno e forze esterne alla CoopLiguria».

Sergio Cerrato, responsabile della Programmazione e Sviluppo, afferma: «Abbiamo imparato a programmare o meglio, cos'è la programmazione nella situazione più difficile che una azienda possa avere. Questo ci ha professionalmente e politicamente fatti crescere al punto che abbiamo già predisposto un program-

Cooperative tra consumatori in Liguria - Situazione al 31-12-1979

Cooperativa	Fatturato	Soci	Addetti	Punti di vendita
COOP LIGURIA	43.688.000.000	48.158	606	34
COOP A. NEGRO	10.070.000.000	24.850	85	1
COOP ITALSIDER	3.144.487.000	14.960	23	1
COOP SCASA	2.900.069.000	12.243	20	1
Piccole Coop di La Spezia	4.348.000.000	4.108	57	43
ALTRE COOP	3.215.763.000	12.670	45	15
TOTALE LIGURIA: 33 COOP	67.366.319.000	116.989	836	95

Liguria: i soci hanno prestato 6 miliardi

Si tratta di una grande prova di fiducia - Nuovi positivi rapporti con il sindacato e gli enti locali - Le piccole cooperative dello Spezzino

ma di sviluppo triennale 80/82, ancorato, non più ad una crisi interna, bensì alla programmazione regionale e comunale, che è stata elaborata con la nostra diretta partecipazione prima, e nella Conferenza Regionale del Commercio, organizzata dalla Regione Liguria».

Altre importanti cooperative liguri stanno predisponendo ed attuando piani di sviluppo per essere partecipi della Programmazione, tra queste la coop. A. Negro. Il Presidente, Sergio Pedevilla, ci illustra il progetto di ampliamento il cui lavoro sono praticamente ultimati.

«L'Antonio Negro sta

procedendo all'ampliamento della superficie di vendita ed all'adeguamento degli spazi per gli uffici e le attività sociali. Con 2100 mq. di area utile tra alimentari ed extra, la Cooperativa si presenta oggi come il punto di vendita più moderno presente a Genova ed in Liguria. In questi anni abbiamo maturato la scelta di migliorare la gestione ed i servizi per partecipare alla programmazione ed al rinnovamento della rete distributiva di Genova; questo ulteriore investimento ci consentirà di entrare nel prossimo piano 426, offrendo alla città — e non più ai soli soci —

un servizio moderno a prezzo competitivo».

Il Vice Presidente, Andrea Moscardi, ci illustra le attività sociali dell'A. Negro: «Ci siamo sempre caratterizzati per le nostre proposte di attività sociali, legate particolarmente alla gestione del tempo libero, le vacanze, la cultura e gli hobbies più disparati. Più di 100 attivisti volontari operano all'interno della cooperativa; con l'ampliamento della sede queste attività troveranno più spazio ed attrezzature».

E' bene rimarcare che l'attività sociale ha consentito di allacciare importanti rapporti con il Comune, i Consigli di Circo, la Scuola, con

quelli abbiamo organizzato importanti iniziative».

Per le cooperative «SCASA» e «ITALSIDER» si è posta la stessa esigenza della Negro: partecipare alla programmazione del Comune di Genova».

I Presidenti delle due cooperative, Grillandini e Morandi, tendono a rimarcare lo sforzo organizzativo e gli investimenti prodotti per adeguare i punti di vendita all'interno della rete distributiva per far svolgere a queste cooperative un ruolo importante a favore di tutti i soci ed i consumatori».

La cooperazione ligure, oltre a queste importanti aziende (CoopLiguria —

SCASA — NEGRO — ITALSIDER) associa altre cooperative di piccole e medie dimensioni in particolare nella provincia di La Spezia».

Il Vice Presidente dell'Associazione Regionale Cooperative tra consumatori, Manlio Morachio, ci descrive il ruolo di queste cooperative:

«La presenza di 18 piccole cooperative con 40 punti di vendita è il frutto di un importante tessuto associativo democratico presente in tutta la provincia spezzina e si aggiunge ai punti di vendita della CoopLiguria».

Le piccole cooperative svolgono molto spesso una determinante funzione di difesa e di servizio per i consumatori di piccoli comuni e frazioni, di cui il valore della loro presenza; il Presidente dell'Associazione Regionale, Bruno Cordazzo, conferma l'impegno politico delle cooperative liguri per conseguire importanti obiettivi di riforma:

«Con la Regione ed i Comuni liguri vogliamo concordare i modi ed i tempi delle realizzazioni previste e prevedibili, contenuti nello schema di riferimento della rete distributiva, elaborato dalla Regione Liguria e fatto proprio da molti Comuni».

Siamo ormai pronti, in modo particolare con la CoopLiguria, a giocare il ruolo di soggetto ed oggetto della programmazione e a stabilire accordi anche con i dettaglianti associati e singoli e con la distribuzione organizzata per realizzare importanti e moderne strutture di vendita».

Il panorama di queste iniziative ci fa vedere una cooperazione tra consumatori ligure unita, dinamica e perciò pronta ad affrontare l'imprevedibile processo di sviluppo e rinnovamento del commercio».

Giuseppe Tannino, responsabile regionale delle sezioni Soci della CoopLiguria: «I soci sono non solo concordi a parole; di fatto partecipano alla vita della cooperativa ed al progetto di sviluppo con il prestito da soci che quest'anno supererà l'obiettivo dei 6,5 miliardi».

SALUMI
Collirzrolli
NOVENTA • PADOVA

MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760.222 - Telex 430.392

La genuinità per tradizione nel settore delle carni conservate

SIPRAL PADANA

una ricca gamma di **MARGARINE**

frutto di una lunga esperienza al servizio del consumatore:

- * da tavola e da cucina
- * per alberghi e convivenze
- * per mense aziendali
- * per pasticceria
- * per industrie dolciarie ed alimentari

SIPRAL PADANA SpA Bagnolo Cremasco SS 415 Pallese
Km. 30 Tel. 0373/64075 - 64237

grappe
coop
brandy
coop
sciroppi
coop

faled distillerie
ROCCABIANCA - Parma
Telefono (0521) 876.149 - Telex 53065

da 35 anni al servizio del consumatore della

coop ITALIA

Importatore whisky **KING of SCOTS**

BIRRA cecoslovacca
BUDWEISER - BUDVAR

In vendita nei negozi e supermercati **CO.NA.D** e **coop**

BISCOTTERIA
TONON

Biscotti secchi e frollini in confezioni multiple
Pacchi famiglia da gr. 700 a gr. 1500
Frolle « Burrovo » ricetta casalinga

BISCOTTIFICIO GUIDO TONON - 37100 VERONA - VIA MERCURI 4 - TEL 500294

Per noi il vino è sempre stata una cosa seria....

Riunite

Trent'anni di cooperazione vitivinicola

Cantine Cooperative Riunite - Reggio Emilia

puro stile e acciaio inox per un caffè più buono

Caffè in **CARMENCITA LAVAZZA**

La caffettiera Carmencita Lavazza è costruita interamente in acciaio inox per evitare ogni porosità e per assicurare una resistenza e una durata maggiori e per regalare al caffè una resa aromatica ottima.

Chi, se non la Lavazza, poteva realizzare una macchina inox perfetta per fare il caffè?

PRODUCED BY **Balzano**

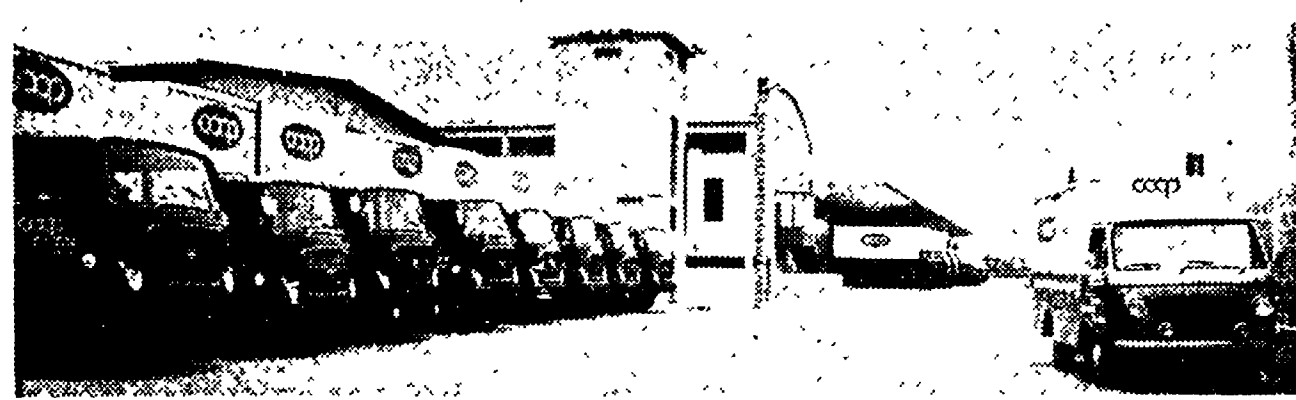
DRAGO
detergenti disinfettanti

per la pulizia e l'igiene di:

ALBERGHI
COMUNITA'
OSPEDALI
INDUSTRIA
C.SPORTIVI
CASA

il puli liquido che non graffia

DRAGO PULISAN



TORINO — Il 1979 ha segnato per la cooperazione di consumo un anno interessante, in particolare per le due grandi cooperative Coop Piemonte e C.P.L. (Casa Popolo Lavoratore). La Coop Piemonte ha confermato la tendenza positiva sviluppata con il piano di risanamento, superando il preventivo di vendite di 2 miliardi 861 milioni raggiungendo un totale pari a 39 miliardi e 917 milioni con un aumento del 2,80 per cento sulla rete omogenea; il numero dei dipendenti è aumentato di 22 unità e la produttività per ora lavorata ha segnato una crescita reale del 6 per cento. Gli strumenti di governo aziendale hanno raggiunto un discreto livello di efficienza e di completezza. Sono risultati

apprezzabili nella consapevolezza che il cammino da percorrere per conseguire una gestione ottimale, in armonia con i fini istituzionali perseguiti, è ancora da conquistare completamente. A questi obiettivi sono impegnate tutte le istanze della cooperativa, dai lavoratori al gruppo dirigente, dai soci al Consiglio di Amministrazione. L'attività dei soci ha portato un incremento di oltre 1000 aderenti ed un aumento del risparmio dei soci di un miliardo e 90 milioni raggiungendo un totale a fine 1979 di 6 miliardi 655 milioni. Si sta attuando gradualmente il piano di unificazione fisica degli apparati aziendali tra il magazzino di Leini e la coopera-

Piemonte: fatturato 80 miliardi

**I soci superano le 37 mila unità - L'esempio della Casa del Popolo Lavoratore di Galliate
I programmi di sviluppo relativi ai prossimi cinque anni - Investimenti per 11 miliardi di lire
e un aumento dell'occupazione di 456 lavoratori**

tiva, con l'obiettivo di conseguire una maggiore produttività del sistema complessivo ed un più efficace controllo delle attività aziendali. Il piano di sviluppo e di ristrutturazione che è stato predisposto, prevede nel triennio '80-'82 un ampliamento e 5 nuove strutture per un'area di vendita complessiva di mq. 4800, oltre all'ampliamento del

magazzino di Leini di 2000 mq. con un investimento complessivo di oltre 4 miliardi ed un incremento di 170 posti di lavoro. La C.P.L. (Casa Popolo Lavoratori) di Galliate in Provincia di Novara, ha chiuso il Bilancio 1979 con 35 miliardi 746 milioni di vendite pari al più 17,70 per cento sul 1978 e con un utile netto di 200 milioni; il prestito da soci ha

segnato un incremento di 340 milioni raggiungendo a fine 1979 un totale di 1 miliardo e 400 milioni. Questi in sintesi i dati della gestione della cooperativa che si è ulteriormente consolidata dopo la realizzazione del programma di sviluppo che è culminato con la costruzione della nuova sede centrale di Galliate degli uffici e del magazzino inaugurati nel

maggio 1979. E' un consolidamento che evidenzia come la cooperativa abbia tutte le condizioni e le carte in regola per darsi un nuovo programma di sviluppo con l'apertura di nuovi punti di vendita, operando così per una maggiore presenza della cooperazione presso masse sempre più allargate di consumatori.

Queste due grandi cooperative, con oltre 75 miliardi di fatturato, cominciano a rappresentare una realtà consistente del Movimento Cooperativo Piemontese aderente alla Lega, a cui vanno aggiunti i circa 5 miliardi delle piccole cooperative ed il miliardo e 600 milioni della CO.IN.OP. della Valle d'Aosta. Il consolidamento realizzato dalle due grandi

Cooperative in particolare, avvalorato dagli oltre 37.000 soci aderenti, apre nuove prospettive di sviluppo del Movimento Piemontese sul territorio regionale. In questa prospettiva i piani di sviluppo della Coop Piemonte - C.P.L. e Coop Liguria (interessata al Piemonte Occidentale), rappresentano la strategia di sviluppo programmato del Movimento in Piemonte che si pone obiettivi di presenza cooperativa su tutto il territorio regionale in aderenza alle indicazioni che emergono dal Piano regionale di sviluppo della rete distributiva, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte. Assumendo come termine di riferimento il breve e

medio periodo (3-5 anni), la cooperazione di consumo aderente alla Lega ha presentato il suo Piano di sviluppo con le indicazioni di massima riguardanti: le tipologie, le localizzazioni, i volumi di investimento, l'occupazione. In sintesi si prevedono nel 5 anni 11 nuovi punti di vendita e 3 ristrutturazioni per un totale di aumento di area di vendita di mq. 13.755; per un totale di investimenti di 11 miliardi circa e con un aumento dell'occupazione di 456 lavoratori. Queste le prospettive per gli anni '80 che stanno di fronte ai cooperatori piemontesi.

Eraldo Conti
(presidente della
Associazione Regionale
Cooperative di Consumo)

Cremona: in Lombardia anche l'UCC

La recente assemblea di bilancio non è stata una semplice verifica amministrativa bensì l'occasione per un fruttuoso e ampio dibattito

CREMONA — L'assemblea generale di bilancio ha avuto quest'anno un significato di notevole rilevanza. Si è voluta farla uscire dagli usuali schemi della semplice verifica economica, finanziaria e patrimoniale e la si è posta invece sul piano di una ricerca progettuale. Le decisioni prese ora dovranno realizzare quella concreta programmazione di sviluppo degli anni '80 sia attraverso nuove e rinalizzate presenze nelle strutture di vendita che la promozione politica e sociale del socio.

Numerosi i delegati espressi nelle assemblee parziali, e con loro il vice sindaco del comune di Cremona, i rappresentanti del PCI, PSI e PRI, della Camera del Lavoro e dei lavoratori dipendenti. I lavori si sono svolti all'interno del complesso fieristico della città.

Dopo il saluto del vicepresidente Gian Pietro De Michel — incaricato a presiedere i lavori — al tavolo della presidenza sono stati chiamati, oltre al presidente dell'Unione Cooperativa di Consumo Oddino Magnani designato a svolgere la relazione programmatica, Rinaldo Ciocca, presidente del comitato regionale della Lega, Antonio Bertolini, presidente dell'Associazione Regionale, Oddone Pattini dell'Associazione Nazionale e Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Lombardo delle Cooperative di Consumo.

Magnani, a nome del Consiglio di Amministrazione, ha illustrato con dovizia di informazioni, la posizione nazionale raggiunta dall'Unione Cooperativa fra le grandi cooperative, poiché è accresciuta come forza economica sul mercato guadagnando, soprattutto, un proprio consolidamento nei rapporti con i consumatori e in un maggiore legame con i propri soci.

Servizio sociale

L'Unione Cooperativa, in sostanza, si è posta l'obiettivo di un proprio aggiornamento culturale: essa vuole essere — è stato detto — insieme azienda e « servizio sociale » dei consumatori in maniera da non contraddire le proprie finalità. L'immagine Coop è divenuta oggi sinonimo di difesa nei prezzi, d'informazione della qualità dei prodotti e di salvaguardia della salute. E' quindi abilitata, assieme ai sindacati dei lavoratori ed agli Enti Locali, a costruire nel nostro paese la Federazione Nazionale per la tutela e la difesa dei consumatori.

L'azione promossa dalla cooperazione per una regolamentazione sulla etichettatura informativa dei prodotti alimentari, è rimasta disattesa per opera del Governo che ha emanato norme attuative che negano la legge comunitaria e le stesse aspettative dei consumatori.

Magnani ha poi svolto l'illustrazione del piano di sviluppo della cooperativa negli anni '80, prefigurando il programma degli investimenti da attuare. Il quadro tracciato, con l'immediata aper-

tura di una struttura di vendita in Casalmaggiore e con insediamenti graduali nell'arco del breve e del medio periodo a Brescia, a Codogno, a Pavia e la soluzione in Cremona nella zona di Porta Po, conferisce all'UCC la dimensione imprenditoriale di grande azienda con uno specifico ruolo, tale da costituire — assieme alla consorella UniCoop Lombardia — « l'ossatura principale del disegno cooperativistico regionale ».

Sviluppo nel Meridione

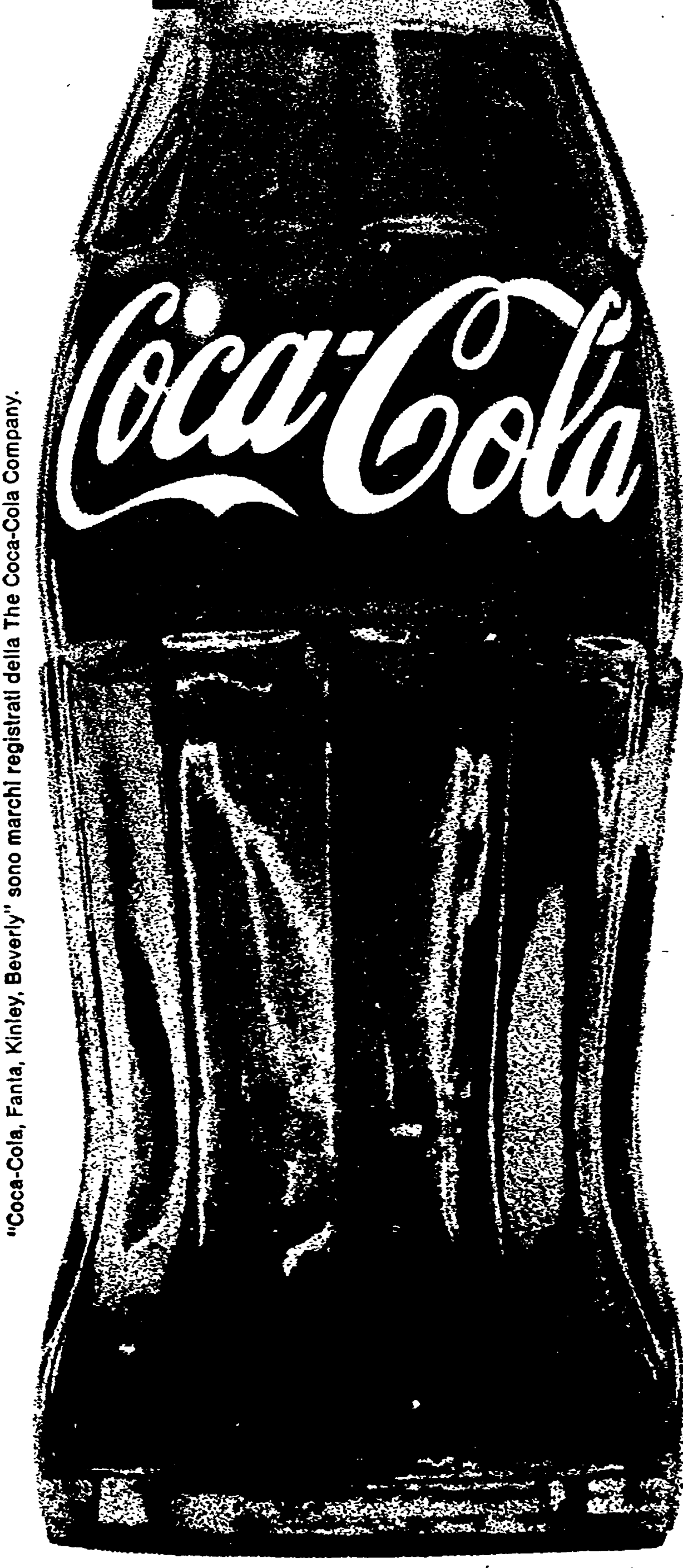
Il dibattito che ne è seguito, vivace ed alquanto attento, si è incaricato di sviluppare temi non solo di ordine pratico, ma indirizzati ai problemi di carattere sociale, della autogestione dei soci, della partecipazione dei lavoratori dipendenti, dei rapporti con le organizzazioni sindacali e con gli Enti Locali.

Particolare rilievo ha assunto l'intervento di Oddone Pattini — responsabile nazionale del settore « Consumatori e Soci » — con i riferimenti fatti allo sviluppo della cooperazione nelle zone meridionali del nostro paese, affinché questa scelta contribuisca alla politica delle riforme sociali ed economiche. La costruzione di un Movimento Cooperativo nel Sud — secondo Pattini — deve essere una conquista dei lavoratori meridionali e da questi direttamente gestita. Perciò lo sviluppo di una moderna rete di negozi dovrà trovare soluzione attraverso la creazione di un Fondo Nazionale per determinare gli investimenti necessari.

Le conclusioni sono state tratte dal presidente del Comitato Regionale della Lega, Rinaldo Ciocca. Il discorso conclusivo ha assunto grande incisività attraverso le argomentazioni che hanno saputo cogliere non solo le vaste tematiche espresse dalla relazione introduttiva, ma anche e soprattutto la dimensione del dibattito, frutto di una reale partecipazione che nasce dalle Sezioni Soci. L'oratore, dopo avere apprezzato i risultati positivi usciti dal bilancio, si è soffermato sullo sforzo continuo che l'Unione Cooperativa ha prodotto nell'identificarsi con le pubbliche istituzioni, vale a dire nella battaglia dei prezzi, nella difesa del reddito e della salute dei consumatori. Lo obiettivo, quindi da perseguire come Movimento Cooperativo, deve essere l'educazione alimentare dei consumatori con particolare attenzione verso le scuole in tutti i suoi gradi fino alle Università.

Infine Rinaldo Ciocca, dopo avere affermato che la cooperazione tra consumatori ha la capacità di raggiungere gli obiettivi di espansione e di sviluppo all'interno di un disegno strategico, auspica che le forze sindacali dei lavoratori intervengano nella diffusione del fenomeno cooperativo e che il rapporto fra Regione ed Ente Locale venga finalmente un'intesa capace di imprimere soluzioni di programmazione per lo sviluppo del territorio.

Oggi in Italia 28 fabbriche producono Coca-Cola.



"Coca-Cola, Fanta, Kinley, Beverly" sono marchi registrati della The Coca-Cola Company.

Imprenditori italiani hanno creato in Italia 28 stabilimenti per la produzione e l'imbottigliamento della Coca-Cola, che utilizzano materie prime italiane e costituiscono una realtà che conta nelle economie locali di ventotto città.

Ogni stabilimento è indipendente ed autonomo dagli altri, ma è nato e viene gestito con i medesimi criteri per garantire ai consumatori, ovunque in Italia, la stessa qualità nella produzione e nella distribuzione della Coca-Cola, dell'aranciata Fanta, dell'aranciata amara Fanta, dell'acqua tonica Kinley, della aranciata tonica Kinley, dell'aperitivo Beverly.

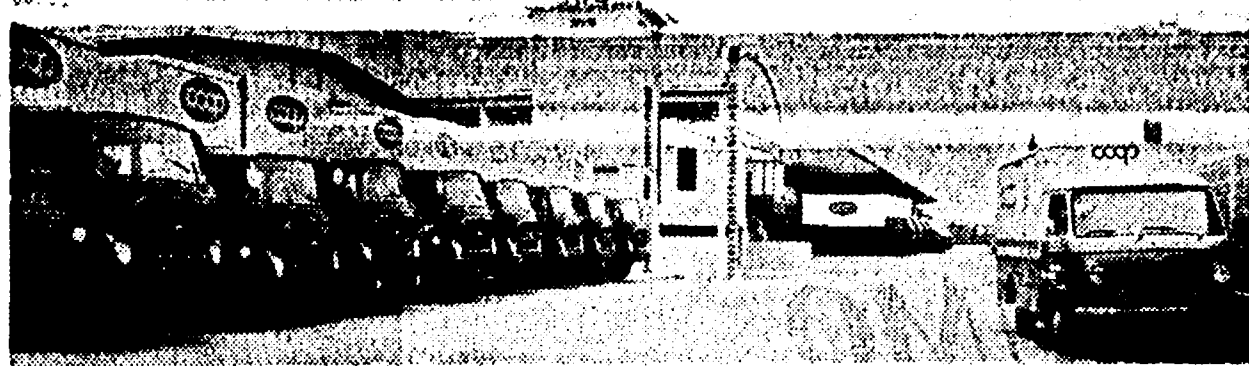
Ventotto stabilimenti (a cui se ne aggiungono uno per la produzione delle lattine e uno per la produzione dei concentrati) sorti qua e là in tutta Italia garantiscono ai consumatori la freschezza delle bevande.

Queste sono solo alcune delle ragioni del cammino compiuto in più di 50 anni dalla Coca-Cola in Italia.

E nel mondo: oggi ogni giorno 233 milioni di persone in 138 Paesi si dissetano con una Coca-Cola.

28 stabilimenti, migliaia di lavoratori per una industria tutta italiana.





Coop Nord Emilia: 11 mila nuovi soci

Sono stati reclutati tra il '78 e il '79 - il centromercato coop di Reggio Emilia è partito molto bene

REGGIO EMILIA — Una rete di vendita composta da 80 negozi, 65 miliardi di giro d'affari nel 1979, 80 preventivati per il 1980; 52.000 soci, 11.000 dei quali nuovi soci reclutati tra il 1978 e il 1979: è una grande realtà cooperativa in continua crescita, la Coop Nord Emilia, alle prese oggi con la ricerca di una nuova identità organizzativa, adeguata ai mutamenti intervenuti. Inoltre essa è posta di fronte, in modo perentorio, alla necessità di rendere più attiva e consapevolmente partecipe questa nuova base sociale, in una sempre più ampia articolazione del tessuto aziendale che veda i soci esercitare — accanto ai lavoratori dipendenti, ai tecnici, ai dirigenti — un ruolo incisivo nella gestione della cooperativa, come tentativo di realizzare nella pratica l'ormai antico detto che sviluppo della democrazia deve significare anche contemporaneamente maggiore efficienza.



Da qui gli obiettivi prioritari di lavoro per il 1980: la conferenza di organizzazione aziendale da realizzarsi sulla base di una attenta verifica ed analisi della cooperativa in tutti i suoi aspetti, ed il convegno sull'autogestione.

Fare i conti oggi con questa realtà cooperativa, enormemente cresciuta e diversificata è difficile: si è passati da 23 miliardi di vendite realizzate nel '74 in 146 negozi, agli 80 preventivati per il 1980, con poco più di 70 negozi come si prevede sarà la rete di vendita al 31 dicembre '80; così si è passati dal 52 per cento di incidenza delle vendite realizzate nelle strutture moderne nel 1974, al quasi 75 per cento di incidenza nell'80.

C'è dunque, pressante, di fronte a queste trasformazioni, la necessità di affinare le tecniche gestionali, di controllo della rete di vendita; la necessità è ancor più evidente se si pone mente al piano di sviluppo della cooperativa che prevede nel giro di pochi anni la trasformazione completa dei punti di vendita tradizionali e la realizzazione di alcune grandi

strutture nei comuni capoluogo (Reggio, Parma, Piacenza, Mantova) ed in alcuni altri grandi comuni delle province, e quindi una trasformazione complessiva dell'immagine aziendale. Il tutto tenendo conto che, al di là dei piani aziendali, del razionalismo efficientista delle più raffinate tecniche di «management» dal cui confronto ed utilizzo la cooperazione non può esimersi, occorre adeguare questa nuova strumentazione alla realtà di una impresa cooperativa, dove ciò che conta prioritariamente è il fattore umano, la persona vista come lavoratore e come utente del servizio, ponendo quindi come presupposto fondamentale il necessario rapporto dialettico.

Dato per scontato questo presupposto fondamentale si tratta poi di vedere come il piano di sviluppo proceda, dato che la sua realizzazione non è esclusivamente un fatto interno alla Coop Nord Emilia, ma dipende in gran parte dall'approvazione dei vari piani commerciali comunali, della disponibilità delle varie amministrazioni locali a mettere a disposizione i necessari strumenti ed a predisporre le condizioni per il passaggio ad una fase concreta di trasformazione

della distribuzione.

L'esperienza dell'apertura del Centromercato Coop nel direzionale di Canalina a Reggio è ormai alle spalle ed è un'esperienza positiva sotto tutti gli aspetti, per la cooperazione, ma anche per la città nel suo complesso: si tratta di un punto di vendita moderno, al servizio della collettività, ormai divenuto punto di convergenza di migliaia di consumatori reggiani. Ma quello di Reggio è qualcosa di più di un semplice punto di vendita, per le proposte politiche che esso in sé racchiude e rappresenta: da una parte è un esempio di trasformazione della rete distributiva, a dimostrazione che il superamento della polverizzazione (sostituisce 5 negozi cooperativi di modeste dimensioni, collocati nella zona) e l'adozione delle più moderne tecniche comportano nell'immediato un contenimento dei prezzi a vantaggio del consumatore ed un elevamento della qualità del servizio offerto, nonché un incremento della manodopera occupata; dall'altra parte, rappresenta un momento di aggregazione politica attorno ai temi dei consumi alternativi, della difesa della salute, della informazione ed educazione alimentare.

UDINE — Il 4 maggio di quest'anno, a S. Quirino, a pochi chilometri da Pordenone, è stato inaugurato un nuovo magazzino interregionale della Coop-Italia. Una struttura di 4.800 metri q. con annessi altri 900 metri per uffici e aree di collegamento da affiancare al vecchio magazzino di millequattrocento metri quadrati. L'opera si è resa necessaria per poter adeguatamente fronteggiare le richieste delle cooperative. Diamo infatti uno sguardo ai bilanci del magazzino. I passi in avanti sono notevolissimi. 1979: il consuntivo è stato di 12 miliardi con un aumento del 44 e mezzo per cento rispetto al '78 e con un 9,26 per cento in più rispetto alle previsioni.

Il magazzino Coop-Italia serve, oltre alle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, anche alcune cooperative venete e avrà dal 1. luglio una gestione interregionale Emilia-Veneto-Friuli-Venezia Giulia. Con l'autunno poi darà alle cooperative un nuovo servizio per i deperibili (ortofrutta, salumi e latticini).

Intanto si stanno predisponendo le procedure per fornire servizi amministrativi alle coop aderenti e per razionalizzare tutta l'organizzazione del lavoro. L'80 è dunque l'anno che farà da trampolino per una nuova fase di espansione. Per l'81 infatti si prevede di arrivare ad un bilancio di 30 miliardi. Dieci volte tanto rispetto a soli 5 anni fa.

Dietro questi dati c'è naturalmente — accanto al concomitante sviluppo cooperativistico del vicino Veneto che si serve appunto del magazzino pordenonese — la crescita del movimento friulano e giuliano. Lo spartiacque è il periodo '75-76. Quale era allora lo stato della cooperazione di consumo della regione? Il convegno del maggio '75 dava questo quadro della situazione: una grande e gloriosa tradizione che però non aveva saputo rinnovarsi. Polverizzazione dei



Friuli: passi da gigante e consensi unanimi

Un nuovo magazzino COOP-Italia
In cinque anni moltiplicate per dieci le vendite - L'aiuto al Sud

punti di vendita, cooperative che gestivano un solo punto di vendita, più cooperative presenti nello stesso Comune. Il tutto legato anche ad uno scarso rinnovamento della base sociale.

Uno stimolo a mettersi sulla strada giusta era venuto dal 5. Congresso dell'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo e da alcune esperienze che nella regione stavano andando avanti da qualche tempo. Mentre il congresso indicava la necessità di una razionalizzazione delle strutture e di una nuova imprenditorialità, la Cooperativa Operaia di Borgomeduna (siamo a Pordenone) aveva già posto le basi

di un suo decollo portando (in collegamento col sindacato) il dibattito sul consumo nella fabbrica. La classe operaia faceva sua l'idea cooperativa e la Borgomeduna passava dai 180 soci del '72 ai 6200 di tre anni dopo.

A Pordenone si apriva un moderno Supercoop e il giro d'affari del '72 che era di 150 milioni passava già nel '74 a 1 miliardo e 750 milioni. Stretto collegamento con la classe operaia, quindi, e insieme una moderna politica di concentrazione e di rinnovamento.

Strutture e politiche aziendali non sono più quelle della vecchia cooperativa, ma quelle di

una moderna impresa che deve far tenere e conquistare il mercato alla cooperazione di consumo. Questa la strada battuta dal movimento a partire dal '75-76. Da qui i risultati oltre che della Borgomeduna, delle Coop di Buttrio e di Monfalcone. L'esempio della cooperativa pordenonese sottolinea i significativi caratteri che ha avuto la forte ripresa della cooperazione nel Friuli-Venezia Giulia; qualche accenno alle coop di Monfalcone e Buttrio può darci un'idea delle prospettive del movimento per gli anni 80. Intanto il discorso: è questo il tipico punto di vendita coop: il «negozio-risparmio», il negozio dell'anticonsumismo. L'obiettivo è la difesa del salario del lavoratore-consumatore; quindi i prezzi vanno contenuti il più possibile. Il discount elimina ogni spesa superflua.

La coop di Monfalcone, ad esempio, mette in vendita 500 prodotti rispetto ai 3500 della Standa; i tipi di pasta non sono 20 ma due. C'è tutto il necessario, manca il superfluo. Introdotto in questa logica «diversa» chi ne guadagna è il consumatore.

I programmi dei prossimi anni prevedono una grande espansione: si apriranno negozi nel Cervignanesse, a Cividale, a Osoppo, a Udine, a Gorizia. Si punta ad intervenire — in accordo con i lavoratori — nelle zone di maggiore presenza operaia. Da questo punto di vista si guarda ormai oltre i confini della regione, al Sud.

Già la coop di Monfalcone addestra personale per i discounts del Meridione; ma non solo: dopo vari incontri con gli operai di diverse località del Sud (in particolare si possono ricordare quelli coi lavoratori di Taranto e della Fiat di Cassino) ci si è impegnati direttamente perché anche lì si allarghi l'esperienza cooperativa e si affermi l'importante strumento del discount.

Roberto Pusiolo

fior di pane da fior di farina

Per fare del buon pane e avere nello stesso tempo ottimi risultati di qualità e rendimento occorre una buona farina.

5000 contadini modenesi producono e trasformano il loro grano con l'apporto di tecnici specializzati e strutture avanzate.

APCS

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese



I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

BUTTAFUOCO

Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese, Stradella, Bruni, colore rosso rubino, amaro, leggermente pastoso. Grado alcolico 12-12,5.

SANGUE DI GIUDA

Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Gradazione alcolica 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

BONARDA

Ottimo dal vitigno omonimo della zona di Rovascio e S. Demitino al Colle. Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Gradazione complessiva 12-12,5.

RIESLING

Ottimo dalla miscela di Riesling italiano e Renano. Colore paglierino, profumo spiccato, decisamente secco. Gradi 12-12,5. Un classico vino del Coll di S. Maria della Varesa e Montebello Pavese.

MILANO - deposito: Via Fracastoro, 21 - Tel. 2564978 / 2563101
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Telef. 34242

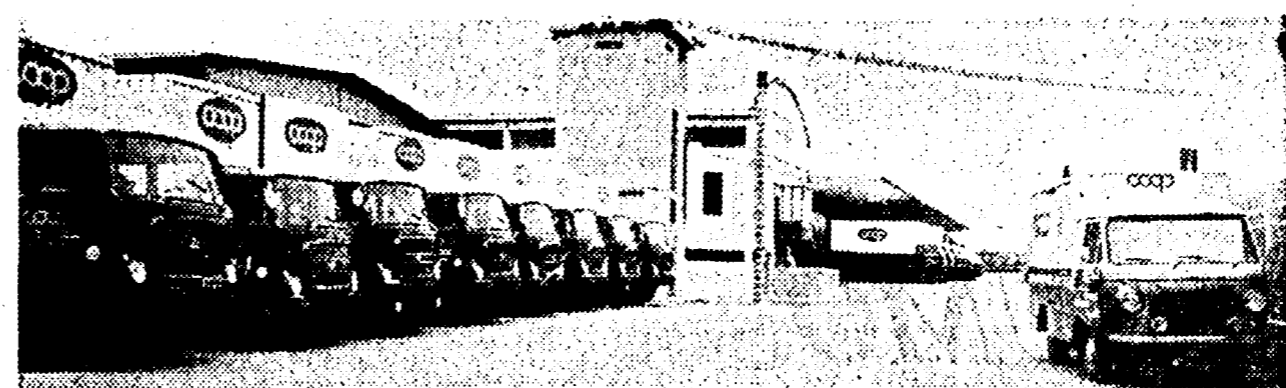
Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

RIO mare
SQUISITAMENTE TENERO
ALL'OLIO DI OLIVA

RIO mare

Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.



MILANO — Che cosa distingue l'attività dell'Unicoop Lombardia?
«Soprattutto la sua posizione geografica: noi operiamo — dice Ambrogio Vaghi, presidente dell'Unicoop Lombardia — nella zona che vede più forte la grande distribuzione: da anni lavoriamo per dimostrare coi fatti che anche nel triangolo industriale la cooperazione ha un suo ruolo da svolgere, siamo a confronto con avversari molto forti, ma ce la caviamo bene».

Intervista con Ambrogio Vaghi, presidente dell'Unicoop - Soddisfante il 1979 - Due nuove aperture nel capoluogo lombardo e a Lodi Programmazione e grande distribuzione privata - I ritardi della Regione - Per un consumatore meglio informato - Le «campagne» del Comune e della Provincia

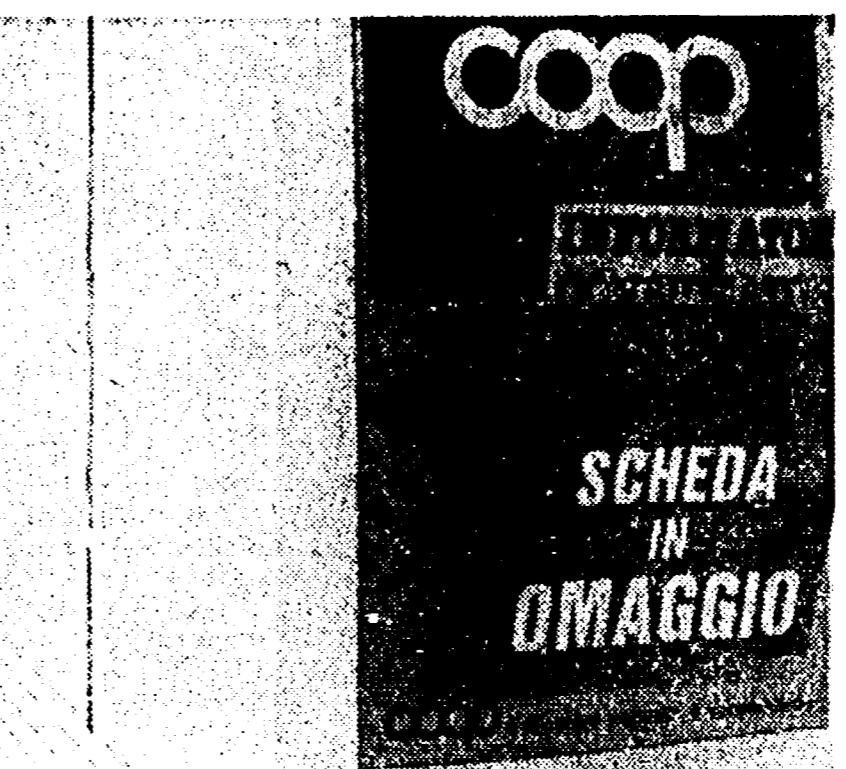
Un giudizio sull'andamento del 1979.
«Soddisfante: abbiamo puntato al risanamento economico, al rilancio dell'azienda e il giudizio dei consumatori ci ha premiati: il 1979 ha registrato un ampliamento delle vendite in termini reali di 6 o 7 punti percentuali rispetto al 1978. La nostra immagine è migliorata molto sul piano dei prezzi che, nel supercoop, sono arrivati ad una notevole competitività e questo s'è andato ad aggiungere alla riconosciuta competitività in fatto di qualità e servizi, che è sempre stata patrimonio della cooperazione».

Lombardia: come si partecipa al Centro commerciale integrato

Quali sono state le iniziative del 1979?
«Durante il 1979 sono stati aperti altri due negozi: uno a Milano, in viale Monza, e l'altro a Lodi. In entrambi i casi si tratta di novità: per il negozio di viale Monza, in quanto tradizionalmente noi siamo presenti nell'hinterland più che nella città stessa; per il negozio di Lodi, in quanto esso fa parte di un Centro Commerciale Integrato».

«Noi gestiamo il supermercato alimentare, la Rinascente ha il Grande Magazzino, il resto è di negozianti di Lodi: la struttura immobiliare appartiene alle Assicurazioni Toro. Per la prima volta un nuovo insediamento commerciale si è insediato senza le tradizionali proteste dei commercianti locali: in par-

te perché la struttura è in un quartiere periferico e va a servire una zona alimenti sprovvista di negozi, in parte perché nell'iniziativa sono entrati anche i dettaglianti di Lodi, alcuni trasferendosi lì, altri aprendo un secondo negozio. Tutto all'insegna della collaborazione, in una categoria che di solito sente più lo spirito della concorrenza».



«C'è stata una programmazione da parte dell'amministrazione comunale di sinistra di Lodi, e così si è tenuto conto delle necessità di tutti. Diciamo pure che dovrebbe essere sempre così: l'Ente Locale dovrebbe programmare la presenza dei servizi commerciali, e intervenire an-

che a livello di finanziamento della struttura o direttamente, o attraverso società a capitale misto pubblico e privato. «Se manca questa programmazione e rimane un vuoto, è evidente che vi si colloca il capitale privato secondo una logica aziendale e speculativa. Con una programmazione, invece non solo la cooperazione tra consumatori o tra dettaglianti possono svolgere un ruolo positivo, ma anche la Grande Distribuzione Privata, se è disposta a rientrare nella programmazione pubblica».

«In 9 anni la Regione Lombardia non ha ancora elaborato nessun piano di insediamento per le grandi strutture commerciali: è stato affidato lo studio di un progetto all'Università Bicconi (CESCOM): quando sono arrivati i risultati, sono stati affidati ad un altro gruppo di esperti perché li studiassero meglio, e intanto il tempo passava...».

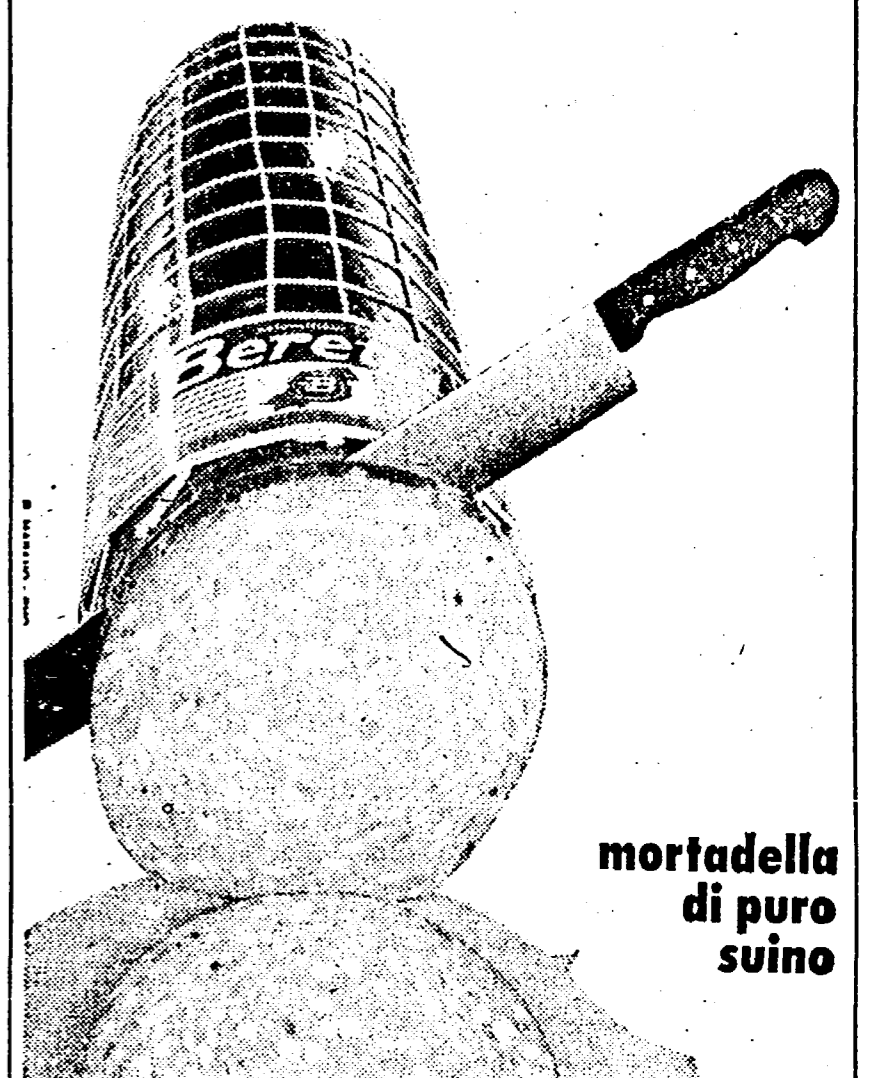
«Tutt'altro: agli interventi che ci sono abituati

Il pubblico, perciò, risponde positivamente a queste iniziative. «Indubbiamente, e noi intraprendiamo ogni possibile attività informativa: non siamo soli nel farlo (la Provincia ed il Comune di Milano hanno intrapreso una vera campagna di informazione dei consumatori, e molti altri tentano di diffondere notizie e dati) e direi che è bene riflettere sul fatto che tante attività rischiano di disperdersi».

Cioè ce ne sono troppe? «Niente affatto: servirebbe più opera di informazione, ma coordinata, per meglio utilizzare gli sforzi dei promotori; insomma si sente la necessità di quella grande Associazione dei Consumatori che ancora l'Italia non ha e che dobbiamo andare a costituire, e che rappresentando grandi masse di consumatori, potrebbe accogliere l'apporto di tutte le forze interessate ad una nuova politica dei consumi ma elaborando ognuna una propria autonomia positione. Ora pare che sia sul punto di costituirsi».

IN TUTTI I PUNTI DI VENDITA COOP TROVERETE I SALUMI TIPICI DEI COLLI BRIANZOLI

...non per austerità, ma per bontà!



mortadella di puro suino

salumificio FRATELLI
Beretta
22062 BARZANO BRIANZA (CO)

UFF. Comm. Tel. 039/956.336-955.223 r.a. - Telex 380084 Beretta

Emanuela Gatti

Detersivi werke record sett

OTTIMI E ONESTI

Industria Detergenti SERGIO LOSI Alme (BG)

WURSTEL DUKE 61

IL PRANZO DI OGGI

IN TUTTI I SUPERMERCATI

coop

DUKE GRANDI MARCHE S.p.A. - TRIESTE

Margarine interamente vegetali

Prodotte esclusivamente per il Gruppo coop

della IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine

Premio qualità Italia 1975

impazzire d'amara



Preferite i prodotti marca stella

ALBACORA s.r.l.

GENOVA Largo Zecca, 8 Tel.: (010) 299.452

ROMA Via Piramide Cestia, 1/C Tel.: (06) 578.942

NAPOLI Calata Villa del Popolo Tel.: (081) 510.664

Latterie cooperative riunite

Reggio Emilia

190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione in oltre 40 paesi

GIGLIO

LATTE
PARTIZIONATE SCREMIATO

1994
1975
1979
1980

La grave crisi nei rapporti fra Vietnam e Thailandia

Scambio di accuse fra Hanoi e Bangkok Si continua a combattere sul confine

I vietnamiti negano che loro truppe siano sconfiniate dalla Cambogia - Un «monito» del dipartimento di Stato americano - Intensi tiri di artiglieria - Afflusso nella zona di unità thailandesi

Pechino congela i negoziati con il Vietnam

PECHINO — La Cina ha deciso di rinviare a data indeterminata la ripresa dei negoziati col Vietnam. Il rinvio, secondo l'agenzia «Nuova Cina», è oggetto di una nota inviata dal ministro degli Esteri all'ambasciatore vietnamita a Pechino.

Il documento accusa la controparte di aver creato una atmosfera «molto sfavorevole» a una terza sessione di negoziati e afferma che la trattativa potrà essere ripresa «non appena emergerà un fattore attivo» per l'invio di una delegazione cinese a Hanoi.

La prima sessione dei negoziati si era svolta nella capitale vietnamita tra l'aprile e il maggio 1979, la seconda a Pechino tra giugno e dicembre: non erano stati raggiunti risultati di rilievo.

In una nota del 6 marzo scorso la Cina aveva previsto di riprendere la trattativa nella seconda metà del 1980. In data da stabilire attraverso i canali diplomatici; ma già nove giorni fa un portavoce del ministero degli Esteri a Pechino aveva dichiarato ai giornalisti che «non esiste alcuna possibilità per una ripresa dei colloqui nel prossimo futuro».

La nota odierna ribadisce questa tesi, sostenendo che i vietnamiti «hanno raddoppiato i loro sforzi nell'attuare attività ostili anticinesi, hanno ripetutamente violato la sovranità territoriale cinese, hanno persistito nella loro occupazione militare della Cambogia e hanno perseguito una politica di egemonismo regionale, aggressione ed espansione».

«I fatti — aggiunge il documento — dimostrano che ciò di cui si preoccupa la parte vietnamita non è la sincerità nel risolvere i problemi mediante il negoziato (...) ma di deformare deliberatamente i fatti, diffamare e insultare la Cina in tutti i campi e tentare di utilizzare i colloqui per giustificare l'aggressione del Vietnam in Cambogia».

BANGKOK — Sono continuati ieri, lungo la frontiera tra la Cambogia e la Thailandia, i combattimenti tra forze congiunte vietnamite e cambogiane e forze dell'esercito thailandese.

La dinamica degli scontri non è ancora chiara e le parti in conflitto forniscono versioni del tutto opposte. L'agenzia cambogiana «SPK» ha affermato che «reazionari» cambogiani armati e appoggiati dalla Thailandia, hanno «provocato» combattimenti all'interno del territorio cambogiano.

La stessa agenzia ha messo in collegamento il fatto con il programma thailandese di rimpatrio «volontario» dei profughi, non concordato con le autorità cambogiane, che avrebbe avuto come obiettivo quello di far rientrare in Cambogia «bande di reazionari» spacciandole per gruppi di rimpatriati. Secondo la radio di Phnom Penh, queste bande avrebbero aperto il fuoco contro le guardie di frontiera, con l'appoggio dell'artiglieria thailandese. Scontri tra le due artiglierie sarebbero avvenuti nelle province di Battambang, Pursat e Vihear.

Fonti militari thailandesi hanno, al contrario, dichiarato che circa 700 soldati vietnamiti sono penetrati in territori thailandesi attaccando alcuni campi profughi e ritirandosi successivamente sulla linea di confine a nord della città di Aranyaprathet. Secondo queste fonti, anzi, la prova dello sconfinamento vietnamita e cambogiano in Thailandia sarebbe fornita dai cadaveri di 31 soldati vietnamiti rimasti sul terreno, oltre due

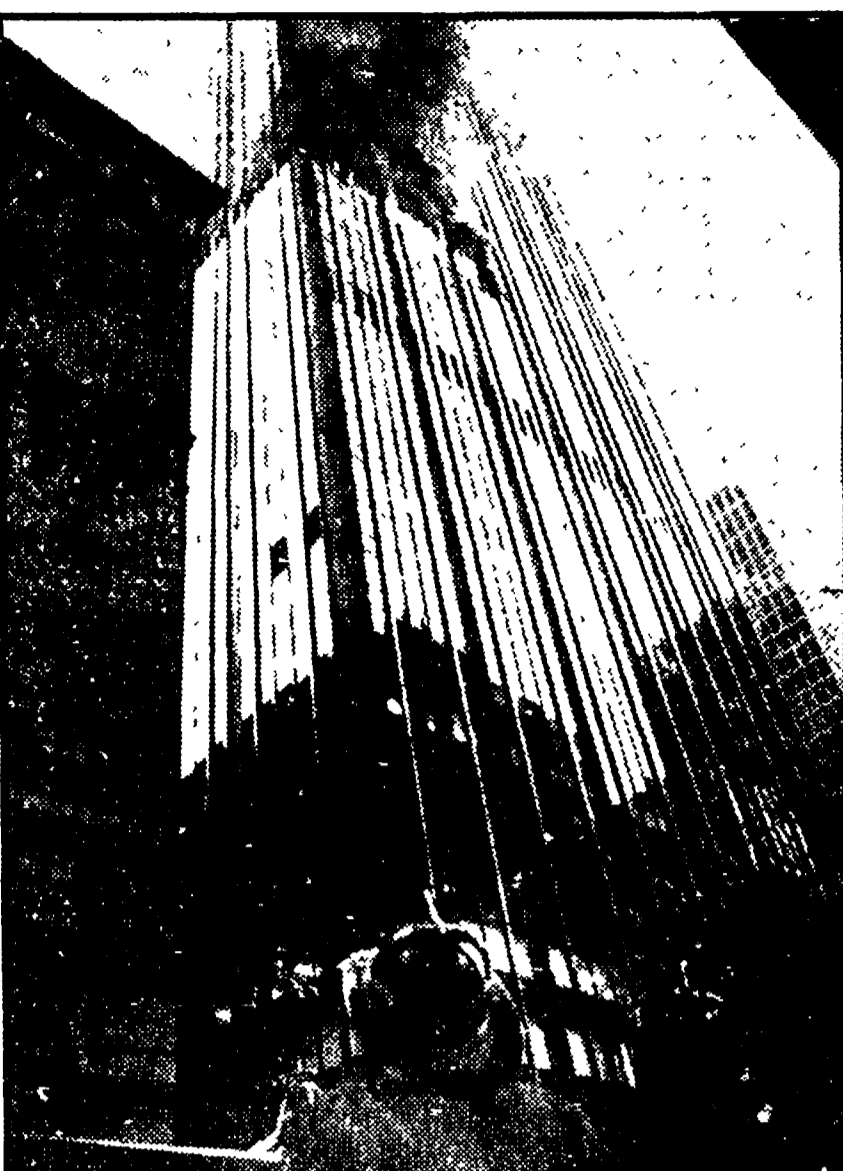
chilometri all'interno del territorio di Bangkok, nei pressi del villaggio di Kok Sung. Secondo fonti occidentali, invece, i vietnamiti — che avrebbero inviato nella zona oltre 16.000 uomini del nono e undicesimo battaglione di Battambang, ammassandoli dalla parte cambogiana della frontiera — avrebbero sconfinato in diversi punti, occupando i villaggi di Nong Chan, Non Mak Mun, Nong Samet e Nong Pruc. Successivamente, meno di 24 ore dopo l'invasione, le unità vietnamite sarebbero rientrate in territorio cambogiano.

Sembra tuttavia certo che i combattimenti di artiglierie sono continuati per un tempo più lungo e che vi sono stati anche interventi dell'aviazione thailandese. Un ricognitore leggero thailandese è stato infatti colpito dalla contraerea avversaria nei pressi del villaggio Non Mak Mun — non si sa se in territorio cambogiano o thailandese — mentre un elicottero, sempre thailandese, è stato abbattuto nei pressi del villaggio di Nong Chan.

La citata agenzia «SPK» ha accusato artiglieria e aviazione thailandese di avere violato lo spazio aereo cambogiano a Dangkuem, Plum Phirerua, Nong Mekmum, in una zona compresa tra 500 metri e 6 chilometri dalla frontiera thailandese. Il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Truch, ha dal canto suo smentito che le truppe del suo paese abbiano attraversato il confine scontrandosi con l'esercito thailandese. In una dichiarazione all'agenzia «Reu-

ter», il ministro degli Esteri di Hanoi — che si trova a Giacarta per colloqui con il collega indonesiano — ha affermato che le notizie di sconfinamento sono nient'altro che voci.

La zona di confine, densamente popolata per la presenza di centinaia di migliaia di profughi e di rifugiati «khmer rossi», è in preda alla più totale confusione. Agli operatori della Croce Rossa Internazionale è stato impedito di accedere alle zone in cui operano le truppe thailandesi. Fonti non controllabili hanno affermato che vi sarebbero centinaia di vittime tra i profughi e che circa 150.000 cambogiani avrebbero abbandonato i campi posti nei pressi della frontiera per sfuggire ai combattimenti. Diversi migliaia si sarebbero rifugiati nel campo di Ban Lalom Tim, a circa otto chilometri dalla frontiera cambogiana. Ciò farebbe presumere che lo sconfinamento vietnamita, se effettivamente vi è stato, si è limitato a pochi chilometri. Il Dipartimento di Stato USA ha fatto sapere che il governo di Bangkok giudica la situazione non così deteriorata da richiedere un intervento degli Stati Uniti, ma ha accusato il Vietnam di avere compiuto un atto di aggressione. «Energica condanna» è stata espressa anche da un portavoce del ministero degli Esteri cinese. Il ministro degli Esteri thailandese, Siddhi Savetsila, ha annunciato che il suo governo ha inviato note di protesta al governo di Hanoi e alle Nazioni Unite.



L'inferno di cristallo dal cinema alla realtà

NEW YORK — L'inferno di cristallo, dal cinema alla realtà. Un grattacielo di 42 piani si è incendiato ieri nella metropoli americana e ci sono voluti tre ore e 250 vigili del fuoco per avere ragione delle fiamme sviluppatasi al ventesimo piano dell'edificio, negli uffici del Bank of America. Non ci sono stati morti, ma oltre cento persone sono state ricoverate con sintomi d'intossicazione. Tutti coloro che occupavano il grattacielo interamente adibito ad uffici hanno potuto mettersi in salvo, hanno comunicato i pompieri al termine della loro lotta contro il fuoco. Anche i danni sembrano essere stati alla fine abbastanza limitati. Sono andati distrutti, pare, soltanto due piani. La gigantesca torcia, posta nella centrale Park Avenue, davanti al famoso albergo Waldorf Astoria, ha fatto rivivere al newyorkesi i drammatici momenti del film Inferno di cristallo.

«Nessuna trattativa coi terroristi»

Nuove misure contro l'ETA in Spagna

Minacciata un'ondata di attentati nelle località turistiche - Unanime condanna

MADRID — Il fermo rifiuto del governo spagnolo di trattare con l'ETA politico-militare è stato confermato da un comunicato diffuso ieri pomeriggio dal ministero dell'Interno, nel quale si dice anche che l'azione repressiva contro il terrorismo sarà rafforzata, così come la disciplina nei confronti dei terroristi detenuti. Anche il primo ministro Adolfo Suarez ha dichiarato al congresso dei deputati: «Non cederemo a nessun ricatto e lotteremo su tutti i fronti contro il terrorismo».

La minaccia dell'ETA politico-militare di far esplodere bombe (sia pure con certe salvaguardie per evitare massacri) in centri turistici delle coste spagnole se non saranno soddisfatte certe condizioni (liberazione di 19 detenuti che si trovano per la maggior parte nel carcere di Sorla, destituzione del direttore del carcere di Sorla e referendum in Navarra sull'integrazione di questa regione nel Paese Basco) ha suscitato preoccupazione nel governo, che teme gravi effetti negativi sul turismo internazionale.

Il comunicato del governo afferma che sono state prese rigorose misure di sicurezza nelle zone costiere che vedono impegnate al massimo tutte le forze dell'ordine, e aggiunge che userà tutte le possibilità di azione, anche le più drastiche, contro i membri dell'ETA.

Il governo spagnolo si attende l'appoggio di tutte le forze politiche e sindacali, soprattutto quelle basche, e informa di aver chiesto al governo francese di rafforzare al massimo i controlli sui dirigenti dell'ETA politico-militare, che attualmente godono di libertà di movimento in territorio francese.

La minaccia è stata fatta da una voce anonima che ha telefonato a una stazione radio di Bilbao. Questa notte Alicante è in festa per San Giovanni. Si celebra quella che in valenziano si chiama la «crema de les fogueres de San Joan», cioè l'incendio dei roghi di San Giovanni.

E' morto ad Atene il compagno Mitsos Partsalidis

ATENE — Mitsos Partsalidis, uno dei più prestigiosi capi «storici» del movimento comunista greco, è morto domenica scorsa ad Atene in seguito ad un attacco cardiaco, all'età di 77 anni.

Nato a Trebizonte, sul Mar Nero, Partsalidis venne in Grecia nel 1924 entrando subito nelle file del Partito comunista, per diventare, nel 1931, membro del suo Comitato centrale. Nel 1932 viene eletto deputato del «Fronte popolare» e nel 1934 primo sindaco «rosso» nella città operaia di Kavala; nello stesso anno entra a far parte dell'ufficio politico del partito. Arrestato dalla dittatura di Metaxas nel 1938, evadato dal carcere durante l'occupazione nazifascista, nel 1944, è diventato segretario generale del Fronte di liberazione nazionale. Durante la guerra civile (1947-1949), Partsalidis fu primo ministro del governo democratico di Markos.

In disaccordo con l'allora leader del partito Zahariadis, fu radiato dal partito nel 1952 e riabilitato nel 1956, dopo il XXX Congresso del PCUS. Nel 1968, alla scissione del movimento comunista greco, fu tra i promotori della creazione del partito comunista greco dell'interno. Dopo aver vissuto per due vent'anni in esilio, Partsalidis torna nel 1970 clandestinamente in Grecia per organizzare la lotta contro la dittatura del colonnello. Viene arrestato, processato e condannato per questa sua attività a 12 anni di carcere. Dopo la caduta del colonnello nel 1974, Partsalidis torna in patria, partecipando attivamente fino all'ultimo giorno della sua vita, come membro del Comitato centrale del partito comunista greco dell'interno, alle vicende politiche del suo paese.

Africa australe: grandi lotte popolari e solidarietà internazionale

Ondata di scioperi operai in Sudafrica Il regime fa intervenire l'esercito

L'epicentro della lotta a Port Elizabeth - La Goodyear licenzia mille lavoratori africani - Diecimila operai si astengono dal lavoro - Ferma l'industria dell'auto

PORT ELIZABETH (Sudafrica) — Non si è ancora spenta l'eco della rivolta, sanguinosamente repressa, delle popolazioni asiatiche e metisce della provincia del Capo in occasione del quarto anniversario di Soweto, che già il governo razzista di Pretoria si trova a fronteggiare il più vasto sciopero dopo quelli del 1973.

Questa volta protagonisti sono i lavoratori neri e centro della lotta è l'area industriale di Port Elizabeth dove sono concentrate numerose industrie automobilistiche. Colpe dell'agitazione sono le americane General Motors, Goodyear e Ford, la tedesca Volkswagen di Uitenhage (un sobborgo di Port Elizabeth), la svedese SKF e numerose altre. Sono ben sedici ormai le fabbriche bloccate o a produzione ridotta per l'astensione dei lavoratori di oltre diecimila operai neri.

Contro gli scioperanti il regime ha scelto ancora una volta la via della repressione. Per la prima volta sono stati utilizzati i militari. Truppe d'assalto e mezzi blindati hanno attaccato migliaia di scioperanti a Uitenhage e nella zona industriale di Port Elizabeth facendo uso di armi da fuoco e di gas lacrimogeni. Fonti della polizia affermano che si registrarono soltanto due feriti. E' stata così la nuova legge che dà mano libera all'esercito per la «protezione degli impianti industriali». Una legge approvata in tutta fretta dopo il sabotaggio dell'African National Congress (ANC), agli impianti petroliferi SASOL e Natref.

Scioperi sono in corso anche a East London e a Elandfontein presso Johannesburg, mentre continua l'astensione dal lavoro dei dipendenti del settore della carne di Città del Capo.

L'esplosione di lotte sindacali di questi giorni, che per ampiezza e vigore riporta ad avvenimenti di quasi dieci anni fa, ha avuto i suoi episodi iniziali nei mesi scorsi. In gennaio infatti entrarono in sciopero i lavoratori neri del-

La delegazione italiana ricevuta da Samora Machel

MAPUTO — Un lungo colloquio con il presidente del Mozambico Samora Machel ha concluso la prima parte della visita della delegazione unitaria italiana, che è partita poi ieri alla volta di Salisbury, dove oggi sarà ricevuta dal primo ministro Robert Mugabe.

L'incontro con Samora Machel, svoltosi in un clima particolarmente cordiale, è avvenuto al termine delle manifestazioni per l'arrivo della «Nave dell'amicizia», che il presidente ha voluto visitare nel pomeriggio di lunedì conferendo un carattere eccezionale alle cerimonie. Successivamente Rubbi del PCI, Bonalumi della DC, Landolfi del PSI, l'assessore PNCI, coordinatore del comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, Invernizzi della Lega delle cooperative e Micarelli dell'IPALMO, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia a Maputo, Moreno, si sono recati nella residenza di Samora Machel con cui hanno affrontato i problemi dello sviluppo della cooperazione tra i due paesi. Impegni per un'azione in tal senso sono stati presi dai rappresentanti delle forze democratiche italiane durante la manifestazione svolta nel porto di Maputo. In particolare per quello che riguarda gli aiuti Bonalumi ha annunciato che il governo italiano invierà diecimila tonnellate di grano al Mozambico e allo Zimbabwe. Per quello che riguarda il significato che da parte mozambicana viene attribuito all'iniziativa, valga ancora il rilievo con cui il quotidiano «Noticias» di ieri ha dato la notizia delle manifestazioni per l'arrivo della nave, con un grande titolo in prima pagina in cui si diceva: «Dall'Italia viene un esempio per tutto l'Occidente».

La delegazione italiana questa sera farà ritorno in Mozambico, al termine del colloquio nella capitale dello Zimbabwe, e parteciperà a Beira alle cerimonie per il quinto anniversario dell'indipendenza del paese.

A Bruxelles si discutono gli orientamenti per l'appuntamento d'autunno

L'Europa si prepara all'incontro di Madrid

Tre raccomandazioni: non interrompere il dialogo con l'URSS; tenere alla data stabilita la riunione della conferenza sulla sicurezza; evitare arretramenti e rotture rispetto ai risultati di Helsinki - L'intervento di Carli

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Non interrompere il dialogo con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est neppure in presenza di gravi tensioni come quella provocata dall'intervento in Afghanistan; tenere la riunione di Madrid della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa secondo i tempi stabiliti e cioè, in un più stretto collegamento nella realizzazione delle «paniere» dell'accordo finale di Helsinki, ma in modo che ciò porti ad un generale miglioramento della situazione e non ad arretramenti o a rotture. Queste in sintesi le raccomandazioni alla commissione politica del Parlamento europeo, di un gruppo di esperti ascoltati lunedì e ieri in audizione pubblica.

Guido Carli, presidente della Unione europea degli imprenditori, Charles Levinson, segretario generale della Federazione internazionale dei lavoratori chimici, e l'ex direttore generale della Commissione della Comunità Europea per le relazioni estere, Wellenstein.

Arturo Barioli, assunta il rilievo ed il peso che non ha avuto in misura adeguata dopo la firma dell'atto finale di Helsinki. Ma anche in questo settore — come ha detto Kohout — la fermezza deve essere accompagnata alla volontà di dialogo e alla consapevolezza che si è di fronte ad un processo lento, che richiede anche pazienza e perseveranza.

Il premier canadese a Roma

Trudeau da Cossiga Pertini e Papa Wojtyla

Sono stati esaminati i risultati del vertice di Venezia ed i rapporti bilaterali italo-canadesi

ROMA — Incontro, ieri mattina, tra Cossiga e Pierre Trudeau nel quadro della visita che il primo ministro canadese sta conducendo nel nostro paese dopo il vertice di Venezia e prima di recarsi in Inghilterra e, successivamente, in Svezia e Norvegia. Trudeau è stato ricevuto nello studio privato del presidente del consiglio a Palazzo Chigi, presenti al colloquio, durata circa 40 minuti, il ministro degli Esteri italiano Colombo e il ministro della Difesa canadese Lamontagne.

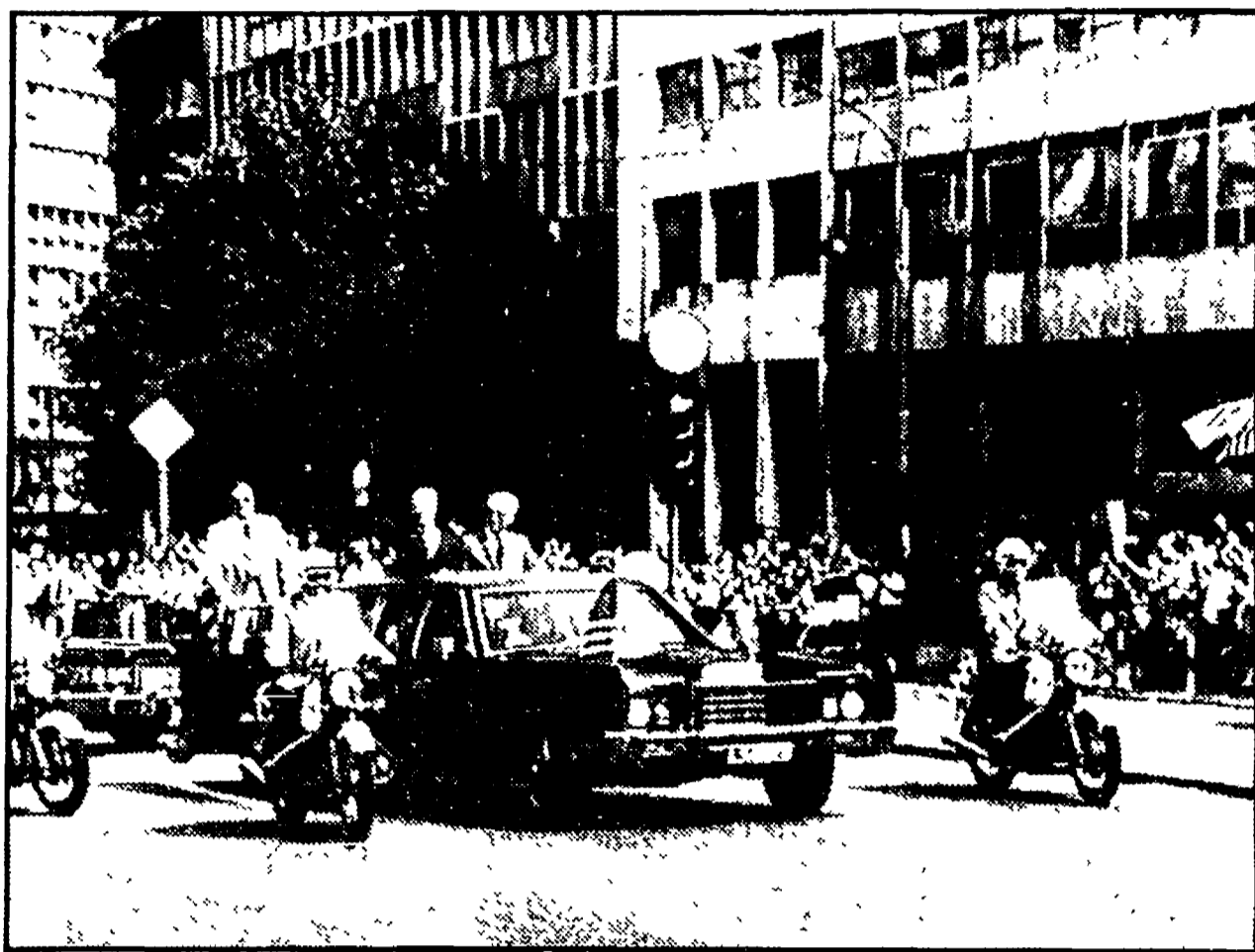
La crisi internazionale dopo il vertice dei «sette»

Preoccupate le sinistre DC e PSI

Carter parla a Belgrado di una possibile «soluzione transitoria» per l'Afghanistan

Dovrebbe essere contestuale al ritiro dei sovietici - «Cordiali e costruttivi» i colloqui con i dirigenti jugoslavi

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Parlando ieri sera in un brindisi in occasione del pranzo ufficiale offerto a conclusione della sua visita...



BELGRADO — Carter attraversa su un'auto scoperta, accanto a Milosevic, le strade della capitale jugoslava

vogliamo i «Crusie» e i «Pershing» in Europa, visto che essi rappresentano solo un ulteriore scalata agli armamenti e peggiorano il clima internazionale.

Quindi, se gli Stati Uniti si dichiarano estremamente interessati alla sicurezza e alla indipendenza della Jugoslavia...

Questa è stata la premessa della dichiarazione (che tra l'altro sembra non fosse prevista)...

no violati: la Jugoslavia può dare un grande contributo alla soluzione dei problemi internazionali e all'ulteriore sviluppo della distensione tra est e ovest.

Questa è stata la premessa della dichiarazione (che tra l'altro sembra non fosse prevista)...

(Dalla prima pagina)

del «preambolo», cerca di spostare a destra tutto l'asse programmatico del governo in modo da provocare una rottura frontale con questa «minoranza sindacale»...

La sinistra democristiana ha preoccupazioni analoghe. E Galloni alza il tiro nei confronti del governo.

La visita di Carter era iniziata con l'omaggio a Tito, il presidente americano accompagnato dalla moglie Rosalynn e dalla figlia Amy.

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

(Dalla prima pagina)

tesa di presidenza del Consiglio Craxi concepita, come è stato finora, quale contropartita a una maggioranza pentapartita...

La sinistra democristiana ha preoccupazioni analoghe. E Galloni alza il tiro nei confronti del governo.

La visita di Carter era iniziata con l'omaggio a Tito, il presidente americano accompagnato dalla moglie Rosalynn e dalla figlia Amy.

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

(Dalla prima pagina)

La preoccupazione degli zaccagniani deve essere forte, se il senatore Granelli ha proposto la convocazione immediata del Consiglio nazionale del partito...

La sinistra democristiana ha preoccupazioni analoghe. E Galloni alza il tiro nei confronti del governo.

La visita di Carter era iniziata con l'omaggio a Tito, il presidente americano accompagnato dalla moglie Rosalynn e dalla figlia Amy.

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

Rabbia dei giudici a Roma

(Dalla prima pagina)

sassinato quattro anni fa, anche lui dai fascisti. Drappi viola alle pareti, dieci magistrati in toga attorno al feretro.

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

avrebbe potuto arrivare in orario, così si è avviato da solo alla fermata dell'auto-bus...

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

avrebbe potuto arrivare in orario, così si è avviato da solo alla fermata dell'auto-bus...

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

Dal corrispondente

WASHINGTON — Se si vuol ridurre tutto a una formula, «far buon viso a cattivo gioco» riassume con efficacia il senso delle reazioni americane al vertice di Venezia.

La stampa USA: a Venezia né vincitori né vinti

Carter ha dovuto misurarsi con le posizioni degli alleati europei e fare buon viso a cattivo gioco - Un'intervista di Schmidt al «New York Times»

averano adottato malgrado le critiche e gli ammonimenti americani. Gli Stati Uniti, dal canto loro, possono sostenere che questi contatti, svolgendosi con il loro consenso...

prendono atto che gli Stati Uniti non hanno potuto o voluto attestarsi in una difesa sterile di posizioni di principio.

paganda ha un significato americano cerca di «mantenere in vita, artificiosamente, la tensione nell'Asia e nel Medio Oriente per aumentare il proprio contingente militare»...

Tra i piccoli segnali politici va inclusa la sottolineatura che il maggior quotidiano della capitale ha dato alla stretta di mano tra Carter e Berlinguer al Quirinale...

(Dalla prima pagina)

china, una scorta... «Ti ricordo che un mese fa circa il Procuratore Capo della Repubblica De Matteo rilasciò un'intervista a «Panorama» in cui diceva: «Qui dei terroristi»...

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

(Dalla prima pagina)

mani di un solo, ben individuato e individuabile magistrato, una inchiesta incrinabile e incontestabile...

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

(Dalla prima pagina)

cedura penale, quella della depenalizzazione e delle pene alternative, quella delle circoscrizioni giudiziarie per non dirne che alcune.

Stamani Carter, dopo un'ultima colazione di lavoro con gli jugoslavi, partirà alla volta di Madrid, per quella che è la prima visita in Spagna di un presidente americano...

Cessate le manifestazioni a Kabul Sette negozianti uccisi dai ribelli

KABUL — Notizie contraddittorie da Kabul circa lo «sciopero del bazar» che era stato proclamato dai ribelli islamici a partire da sabato scorso.

Mosca sottolinea gli echi positivi al ritiro di unità dall'Afghanistan

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Massacro dell'esercito a San Salvador

(Dalla prima pagina) dalla capitale, quindici civili sono stati uccisi in uno scontro a fuoco tra guerriglieri (queste armi secondo le fonti ufficiali) e una pattuglia militare.

Muskie da ieri ad Ankara per la riunione Nato

ANKARA — Il segretario di Stato americano, Jeane Kirkpatrick, è partita per Ankara per la riunione del Consiglio Atlantico del Nord.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Dalla nostra redazione

MOSCA — Per la «questione afgana» il Cremlino — con una nota politica della Tass — riafferma la necessità di avviare un dialogo «serio e costruttivo».

Advertisement for Palazzo a Vela, including contact information and details about the building's location and services.

Advertisement for the new RAI summit reception by Darida, mentioning the location and date of the event.

Advertisement for Palazzo a Vela, providing details about the building's location and services.

La riunione del Comitato regionale del PCI

Lotta unitaria in Calabria contro la mafia e per un governo efficiente

Analizzato anche il voto dell'8 giugno - Profonda differenza tra i risultati raggiunti nelle città e nei piccoli comuni

Il Comitato regionale del PCI ha discusso i risultati del voto dell'8 e del 9 giugno sulla base di una relazione del segretario regionale Tommaso Rossi. L'analisi del voto, a livello nazionale, dimostra che è stata bloccata la tendenza al calo dei consensi verso il PCI, registrata nelle elezioni del 1978 e del 1979.

Una lettera degli emigrati

Per la Fiat nel Sangro assunzioni e non le solite clientele

Nostro servizio

LANCIANO - La battaglia per il collocamento democratico nella Fiat e nelle altre industrie del Sangro si arricchisce con l'ingresso in campo di una nuova forza: quella dei lavoratori emigrati. Oggetto da sempre di lusinghe e promesse da parte dei notabili democristiani di paese, questi lavoratori vengono invece spesso dimenticati dai governi nazionali e regionali.

una richiesta di moralità: non si ripeta nel Sangro l'offensiva ed indegna speculazione che si è verificata in passato sul bisogno di lavoro dei giovani e si costituiscono senza ulteriore ritardo le commissioni di collocamento in ogni comune, e si facciano subito e secondo giustizia le graduatorie dei lavoratori».

Le richieste delle donne

All'estero vi sono, spesso sottoposte a dure fatiche, anche molte lavoratrici, che certamente amerebbero trascorrere la propria vita nei luoghi d'origine senza ritornare alla condizione antica della donna e senza, quindi, rinunciare al lavoro. Ed ecco che la richiesta degli emigrati va a coincidere con quella del coordinamento delle donne del Sangro: «Si dia piena attuazione alla legge di parità, unificando le liste maschili e femminili e si bandisca ogni forma di discriminazione nel collocamento».

Il rispetto dell'articolo 9

La prima cosa che il nuovo Comitato (la cui sede è presso l'associazione abruzzese della già nominata città svizzera) chiede è il rispetto dell'articolo 9 dello statuto della Regione Abruzzo, recentemente ribadito in una legge regionale che afferma: «La Regione promuove anche in collaborazione con i competenti organi dello Stato e con la effettiva partecipazione dei lavoratori emigrati, la tutela e l'assistenza materiale, morale, culturale (...) ed attua le misure opportune per assistere gli emigrati di ritorno nel reinserimento nelle attività produttive».

Nando Cianci

E' il consigliere democristiano Cosmo Caiati

Sospeso dall'incarico l'assessore di Bari fuggito con sette miliardi

Attese da un giorno all'altro l'incriminazione e l'emissione del mandato di cattura - Interpellanza PCI al sindaco

Dalla nostra redazione BARI - La giunta comunale di Bari ha deciso la decadenza dall'incarico da assessore alla Solidarietà sociale del consigliere democristiano Cosmo Caiati, ormai noto in tutta Italia per la sua fuga negli Stati Uniti con i soldi di un migliaio di soci di cooperative edilizie sciolte dallo stesso Caiati. E' l'ultimo atto di una vicenda che non si concluderà tanto presto: si attende infatti, ormai da un giorno all'altro, l'incriminazione, con conseguente mandato di cattura, per truffa aggravata, falso e bancarotta fraudolenta dell'esperto democristiano. Intanto il gruppo consiliare comunista al Comune di Bari ha presentato un'interpellanza urgente al sindaco Farace «per chiedere - si legge testualmente - quali informazioni il sindaco stesso e la giunta posseggono

sulla vicenda, anche in considerazione del fatto che nel frattempo vi sono state ispezioni negli uffici dell'assessore, di cui il Caiati è titolare, da parte degli organi di Polizia giudiziaria; se il sindaco e la giunta non ritengono opportuno che, indipendentemente dall'azione promossa dalla Magistratura, si costituisca una commissione di inchiesta espressa dal Consiglio comunale, in cui siano rappresentati tutti i gruppi e che riceva se e in quale misura, l'amministrazione comunale di Bari sia direttamente o indirettamente, coinvolta nelle azioni del Caiati e delle cooperative da lui organizzate; se il sindaco e la giunta non ravvisano la necessità di prendere iniziative intese a tutelare gli interessi di tutti i cittadini danneggiati, atteso che in materia di edilizia popolare il Comune assolve una

funzione non marginale: se il sindaco e la giunta non ritengono, alla luce della vicenda in esame di procedere a un severo e rigoroso riesame dei criteri e dei metodi finora seguiti nell'assegnazione dei suoli alle cooperative, criteri e metodi sui quali il gruppo comunista già da tempo ha chiesto l'apertura di un ampio e approfondito dibattito in Consiglio comunale». Pertanto nella riunione del Consiglio comunale, convocata per venerdì 20 giugno, si discute l'affare Caiati; prevedibile l'atteggiamento della Democrazia cristiana e della giunta di centro sinistra, che non saprebbe non essere possibile intervenire prima. Ma è veramente credibile che di questo giro di miliardi di licenze edilizie siano stati benefici di licenziamenti non ne sapesse niente nessuno?

Industrie del Sud: la crisi s'aggrava e le risposte tardano

La SIR senza denaro liquido A fine mese niente salari?

La mobilitazione sindacale punta allo sciopero del primo luglio - Coinvolgerà l'intera zona industriale di Porto Torres più i trasporti e i servizi - Oggi assemblea dei sindaci

Dal nostro corrispondente SASSARI - L'ottica rivolta alle vicende della SIR di Porto Torres si focalizza in questi giorni in due direzioni fondamentali: da un lato si guarda ai preoccupanti atteggiamenti alle scorte di materie prime e di denaro liquido in possesso dell'azienda. Dall'altro lato, si considerano le iniziative e gli appuntamenti che le organizzazioni sindacali e i lavoratori si danno in questo travagliato periodo per l'economia sarda e per il settore industriale. Che novità ci sono su queste due importanti questioni? Risponde Gianni Frassetto, della Camera del Lavoro di Porto Torres: «In questi giorni alle brutte notizie di sempre si è aggiunta un'altra voce, che non può non allarmare ulteriormente».

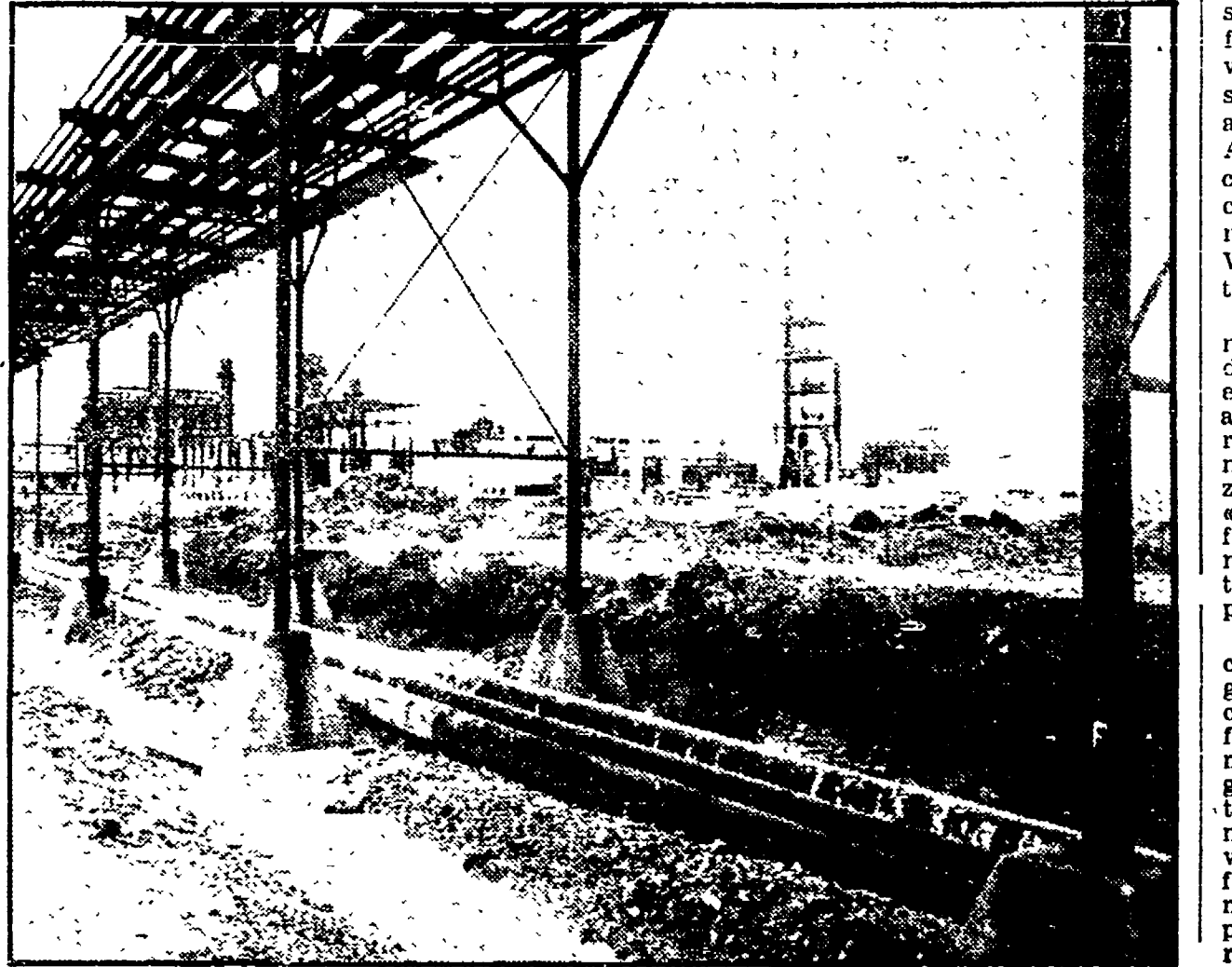
CAGLIARI - Macchiareddu, Porto Torres, Villacidro, Arbatax: nei prossimi giorni si deciderà il futuro di migliaia di posti di lavoro. Finora ha prevalso la tecnica del rinvio. Rischia di saltare un patrimonio fattivamente messo in piedi di impianti, produzioni, tecnologie. Rischia di saltare quel che ormai può definirsi, nel bene e nel male, una risorsa della Sardegna. Giorni difficili si vivono alla Sir-Rumlanca. La Virgin-mafia è agli sgoccioli. Gli impianti rimarranno a secco quasi certamente venerdì, se non arriverà materia prima. La tensione nei reparti sta crescendo, ma il governo pare non accorgersene di nulla. E la Regione subisce. Terzi si doveva tenere a Roma il vertice dei rappresentanti politici e sindacali sarali con il governo. Cossiga ha detto di rinviare perché si trova impegnato con i grandi a Venezia. O forse non sa che pesci piangere per la Sir.

Comunque è confermato che il vertice romano si terrà venerdì. Sitterà ancora? Da qualche parte si sussurra che un rinvio è probabile dal momento che il governo è diviso sull'assetto definitivo da dare all'ex impero di Rovelli. «Il governo - rispondono i sindacati - deve dire una parola definitiva sia sull'ingresso dell'ENI nel consorzio Sir, sia sul ruolo dell'ENI come interveniente. Lo scontro infatti oggi è aperto su questa questione: quale ruolo deve avere l'Eni dentro

la Sir? Per elargire assistenza (nessun risanamento, far marciare gli impianti a basso regime, quel tanto che basta a tenere stentamente in vita il gruppo chimico destinato ad un ruolo sempre più marginale), oppure l'ENI deve assumere un ruolo propulsore di direzione imprenditoriale e industriale nella prospettiva dello sviluppo della chimica italiana? Dentro questo sviluppo un ruolo non secondario possono avere Porto Torres e Macchiareddu. Occorrono però fatti e decisioni, e in primo luogo bisogna assicurare il risanamento, con risorse adeguate per poter produrre. Altra nota stonata in questa vicenda è il comportamento della Regione, che appare sippina di fronte ai rinvii del governo. Nelle ultime ore c'è da registrare una interrogazione urgente del PCI al presidente della Giunta. In pratica il gruppo comunista denuncia che tra governo centrale e giunta regionale sembra si stia giocando una partita a rimpiattino. La giunta era stata impegnata, con un ordine del giorno del Consiglio regionale, di chiedere al governo il consenso sulle proposte della Sardegna per il problema Sir. Ora il rapporto si è rovesciato: la Regione aspetta che il governo le chieda il consenso sulle proposte, che tra l'altro non sono state ancora preparate. In ogni caso bisogna smetterla, e fare presto.

Nostro servizio VILLACIDRO - Giorni di ansia e di attesa a Villacidro. E' saltata la settimana scorsa la riunione del CIPI sul piano di ristrutturazione della SNIA. E' saltato anche l'incontro al ministero del Bilancio che doveva discutere sulla SNIA e sulla Montefiore. Nell'assenza di notizie precise e di fonti ufficiali, corrono le voci più disparate. Non si sa quando si deciderà per la SNIA, né si conosce cosa ha in mente il governo. Di certo vi è soltanto la presenza, da parte del consorzio SNIA, di un piano di ristrutturazione del gruppo. Il prezzo per la riorganizzazione del settore fibre della SNIA sarebbe, secondo questo piano, davvero salatissimo: quattromila operai in meno di cui mille in Sardegna. Ruggiero Delidda e Brunello Saba, segretari regionali del sindacato tessile, si mostrano molto preoccupati. «Abbiamo chiesto - sostengono i due sindacalisti - che venisse resa pubblica una smentita ufficiale. Finora non abbiamo visto niente. Gli operai trascorrono i giorni in fabbrica aspettando notizie da Roma. Anche nei paesi della zona c'è molta tensione. Un fatto è certo: non solo alla SNIA, ma in tutto il polo fibre di Villacidro-San Gavino, la situazione sta precipitando».

Alla Filati Industriali hanno chiuso alcuni reparti e dalla settimana scorsa sono entrati in cassa integrazione altri trentacinquanta operai. Vanno a raggiungere i novecento in cassa integrazione ormai da due anni. «L'attuale mercato delle fibre - sostiene l'azienda - non ci resta altra via di uscita: fermare parte degli impianti e sfoltire gli organici». Alla Filati non rimangono che poche decine di operai a guardia dei reparti deserti. Il clima di incertezza non ha fatto abbassare la testa al movimento. Da sette giorni gli operai di Villacidro si trasferiscono nei punti di maggior traffico della provincia per dare vita a manifestazioni ed assemblee. La mobilitazione è generale. Nei porti, nelle stazioni ferroviarie e all'aeroporto di Elmas,



«I fratelli Marzotto - dice Macciotta - sono i nuovi protagonisti della SNIA. A loro si deve la proposta di ridurre il settore fibre. Sono entrati nel Consorzio SNIA con ingenti capitali ed hanno subito preparato il piano di ristrutturazione. Vogliono il controllo di quattromila operai del 2400 operai della SNIA di Villacidro. Ora il problema qual è? Possiamo anche discutere una riduzione del settore fibre. Marzotto e Macciotta non significano la catastrofe dei licenziamenti e garantire il mantenimento dei posti di lavoro? Dall'altro, la SNIA vuole che lo Stato dia un quarto di lire per fare il piano di ristrutturazione. I lavoratori hanno perciò in mano diverse carte da giocare per incalzare il governo. Ecco l'obiettivo: la SNIA vuole i soldi dello Stato per risanare le proprie finanze dissestate e ristrutturare la produzione? Si deve tenere fermo un punto: nessun posto di lavoro deve andare perduto. Questo deve essere un vincolo per la SNIA e per il governo».

Antonio Martis

Alla raffineria il commissario prende tempo

Passo indietro nella vertenza della Mediterranea di Milazzo - Il rappresentante governativo Murri, che ha sostituito Alberto Grandi, sconfessa in pratica il piano di risanamento del suo predecessore riproponendo la cassa integrazione - Una nota della segreteria del Partito Comunista

Cantieri navali di Palermo: no dell'Flm al tentato smembramento

Dalla nostra redazione PALERMO - La federazione dei lavoratori metalmeccanici dice no alle manovre di scorporo del grande stabilimento dei cantieri navali della borgata dell'Acquasanta di Palermo dal gruppo CNR dell'IRI. Il coordinamento nazionale della Navalmeccanica della FLM ha chiesto, infatti con un suo documento che venga al più presto cancellata l'operazione di smembramento del cantiere navale di Palermo dal gruppo CNR dell'IRI. Il coordinamento nazionale della Navalmeccanica della FLM ha chiesto, infatti con un suo documento che venga al più presto cancellata l'operazione di smembramento del cantiere navale di Palermo dal gruppo CNR dell'IRI. Il coordinamento nazionale della Navalmeccanica della FLM ha chiesto, infatti con un suo documento che venga al più presto cancellata l'operazione di smembramento del cantiere navale di Palermo dal gruppo CNR dell'IRI.

Dal nostro corrispondente MESSINA - Un pericoloso passo indietro si sta registrando nella vicenda della Mediterranea di Milazzo, l'impianto petrolchimico ex gruppo Monti, che da lavoro ad oltre 2 mila persone, «indotti» compresi, per l'aggiornamento del cantiere di costruzione. Ed attrezzatura significa allargare gli spazi per la prefabbricazione a terra; allontanare dall'area degli stabilimenti dell'edificio della manifattura tabacchi, risolvere il problema dello sbarramento costituito dal grande canale fognario di Passo di Rignano, che attraversa l'area del cantiere dell'Acquasanta. Nel corso della riunione è stata pure sottolineata l'esigenza di inserire la questione del cantiere palermitano in una ottica regionale.

le proprie responsabilità nella non svolta dell'operazione produttiva e alla salvaguardia dell'occupazione. Per uscire da questo stallo, con conseguenze gravi pagate interamente dai lavoratori e della collettività, il PCI chiede che ci si rimetta al lavoro per superare le attuali difficoltà, utilizzando come base di partenza il «piano Grandi» le cui soluzioni prospettate avrebbero portato nel giro di qualche settimana la ripresa produttiva della raffineria milazzese. e. r.

Cartiera di Arbatax: dopo l'accordo tutto come prima

NUORO - Come era purtroppo prevedibile, alle parole non sono seguiti i fatti. Nuove ombre si addensano sul futuro della Cartiera di Arbatax. «Non si è mossa foglia dopo l'accordo raggiunto dal ministero dell'Industria il 28 marzo scorso. E' così mancato qualsiasi programma di miglioramento degli impianti, e non è stato studiato un serio progetto per la forestazione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: Fabbri si serve di Arbatax per ricattare pesantemente il governo. Lo può fare perché possiede il monopolio della carta. Come si può uscire da questa situazione? Il problema - sostiene il compagno Giorgio Macciotta, responsabile della Commissione regionale di informazione del PCI - va affrontato da due prospettive. Da un lato, occorre garantire l'informazione, impedendo a Fabbri di manovrare il mercato della carta da giorno in giorno. Dall'altro lato, è necessario impedire che i maggiori costi della carta non rappresentino una palla al piede del sistema industriale nazionale. Bisogna fare presto. Il 30 giugno scade l'accordo siglato dal governo, dagli imprenditori e dai sindacati che pre-

vedeva un aumento del prezzo della carta da 465 a 550 lire. Al momento non è stato fatto niente, e non si vede alcuna iniziativa pubblica per garantire il risanamento delle cartiere. Del problema si è parlato anche alla Camera dove i deputati comunisti Giorgio Macciotta e Andrea Margheri hanno rivolto una interrogazione al governo. Del tutto insoddisfacenti è stata la risposta del sottosegretario all'Industria, la socialista Maria Magnani Noja, che non ha affatto chiarito quali siano gli orientamenti del governo per risolvere la crisi. Gli editori dal canto loro hanno già chiesto un ulteriore aumento di 70 lire al chilogrammo così il prezzo della carta dovrebbe passare da 550 a 620 lire. Se la richiesta dovesse essere accolta, non è lontano un nuovo e più pesante aumento del prezzo dei quotidiani.

A Pescara donna ferisce il marito a colpi di martello PESCARA - Una donna ha tentato di uccidere a colpi di martello il marito, biello in un istituto professionale della città. Il ferito (che versa in gravi condizioni) si chiama Luigi Nardella. 51 anni, mentre la moglie è la quarantasettenne Angela Battista. All'origine del drammatico episodio l'ennesima lite scoppiata fra i coniugi. La testimonianza della figlia maggiore, Rachele, 19 anni, ha contribuito a gettare un po' di luce sull'accaduto. Il rapporto fra i due coniugi sarebbe entrato in crisi già da molti anni per il carattere violento e colterico di Luigi Nardella. L'altra sera l'epilogo drammatico. Angela Battista che, sempre secondo il racconto della figlia - aveva sempre sopportato il silenzio e i soprusi del marito si è ribellata. E nella maniera agghiacciante che abbiamo riferito. L'intervento dei vigili non accorse alle grida dei figli della coppia ha impedito che la donna finisse il marito a colpi di martello. Luigi Nardella è ora al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Pescara. Le sue condizioni sono preoccupanti. La donna è in arresto per tentato omicidio.

Un documento a conclusione del comitato regionale

Il Psi siciliano ribadisce: il governo si deve dimettere

Rimane però irrisolta la questione delle prospettive - Il rientro al governo preme all'ala craxiana, il gruppo invece che fa capo a Lauricella vuole restare all'opposizione

Dalla nostra redazione PALERMO - Hanno lavorato fino a notte inoltrata per mettere a punto un documento che dovrebbe per adesso realizzare una base d'accordo tra i due schieramenti interni contrapposti. Il risultato, a conclusione della riunione del comitato regionale siciliano socialista, è la riconferma, unanime e perentoria, della richiesta di dimissioni della rivista la settimana scorsa dal direttivo socialista al governo regionale DC-PSDI-PRP presieduto da Mario D'Acquisto.

Da un lato la minoranza craxiana tende a stilare la decisione, adottata nel dicembre scorso dal Psi, di porre fine alla lunga epoca del centrosinistra (« il Psi - ha detto Paolo Piccione, del gruppo Capria - non ha compiuto una scelta strategica d'opposizione »).

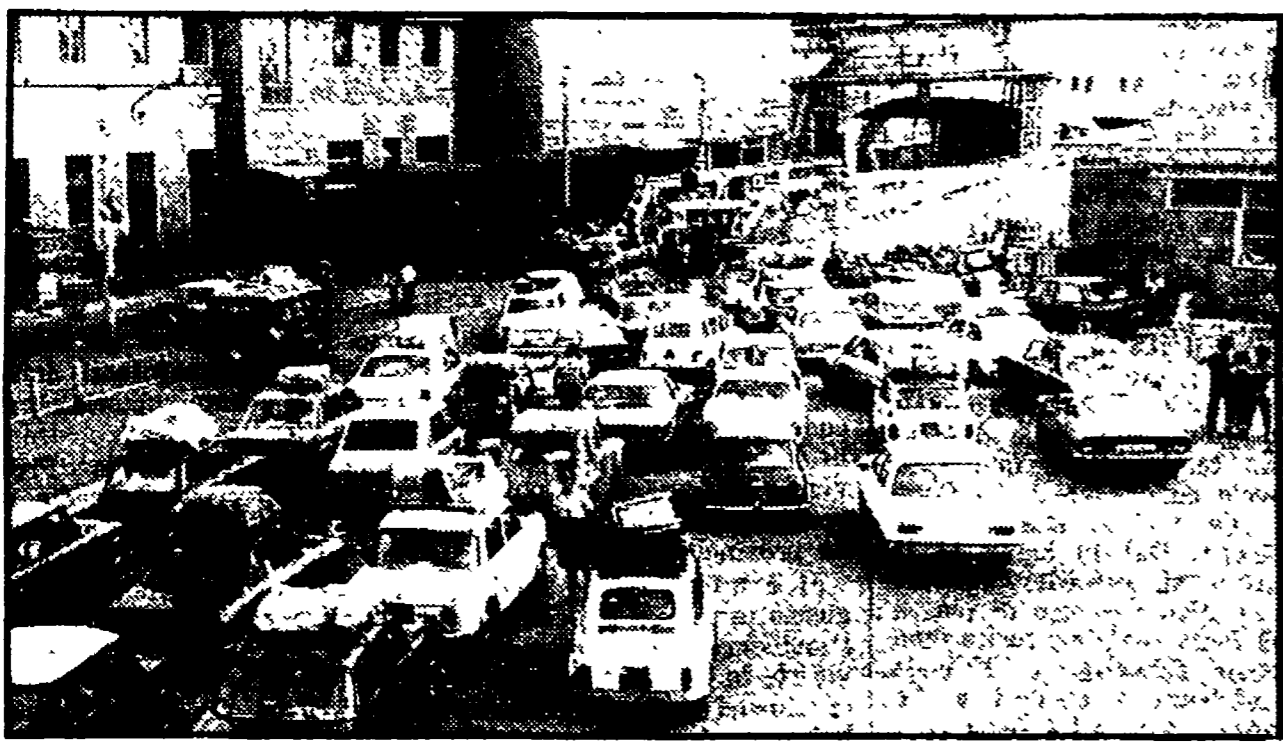
Da un altro versante, invece, ci si rifiuta decisamente di lanciare « alcun segnale » alla DC - l'aveva affermato nella relazione introduttiva al CIL Vito Cusumano - per riproporre invece le questioni della cosiddetta « centralità » socialista e dell'« alternanza » alla guida della regione.

Secondo Lauricella e la sinistra le condizioni sarebbero tali da non poter essere accettate dalla DC, per cui equivarrebbero alla riconferma, da parte del Psi, di una linea di opposizione. Capria, invece, si sarebbe accontentato dell'auspicio della « ripresa di un dialogo » per porre, a conclusione della riunione, in una movimentata appendice, una ipotesi sugli sviluppi della situazione interna del partito.

Un'interpellanza del PCI alla Camera, vaghe risposte del governo, la replica del compagno Pani

Navi per la Sardegna: solo chiacchiere, nessun progetto

La verità è che non si è in grado neppure di fronteggiare l'emergenza - La commissione Trasporti sta discutendo quattro proposte di legge per potenziare il servizio di traghettamento e unificare le tariffe della flotta pubblica ma l'esecutivo non si è visto



ROMA - Il governo pro mette che, in fatto di collegamenti marittimi tra la Sardegna e il continente, « le cose andranno questa estate certamente meglio dell'anno scorso ».

Ma a smentire il governo si sono incaricati i fatti riferiti, nella replica di totale insoddisfazione, dal compagno Mario Pani.

« Ma a smentire il governo si sono incaricati i fatti riferiti, nella replica di totale insoddisfazione, dal compagno Mario Pani. Inutile - ha detto Pani - fare programmi ed elaborare stime se poi non si è in grado neppure di fronteggiare l'emergenza ».

Attentato a Pescara in casa di un costruttore

PESCARA - I carabinieri di Pescara stanno indagando su un episodio accaduto la scorsa notte, sul quale viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Stando a informazioni sommarie, un ordigno formato da tritolo sarebbe stato deposto da ignoti in casa di Ennio Nait, costruttore e dirigente della società calcistica della città. Il proprietario dell'appartamento era assente.

La questione era stata posta nuovamente, dai comunisti, all'altro sena alla Camera, con un'interpellanza che prevedeva spunto dalle ricorrenti iniziative corporative di sciopero, isolate tra gli stessi lavoratori marittimi e particolarmente ostose verso vasti settori di opinione pubblica isolana e nazionale, senza contare le ripercussioni sull'andamento della stagione turistica.

La risposta del governo è apparsa del tutto insoddisfacente. Il sottosegretario alla Marina mercantile, Giovanni Nonno, si è dilungato sui programmi di potenziamento della Tirrenia (analoghi programmi erano stati annunciati all'inizio dell'estate scorsa...).

anche per le sue caratteristiche di assoluta precarietà persistendo gravi limiti all'agibilità degli scafi sardi.

Attualmente il massimo dirigente è un dc

Alla Cassa del Molise pressioni Psi per la presidenza

L'« avance » socialista all'indomani delle elezioni amministrative - Il candidato ai vertici dell'istituto sarebbe Ennio IZZI

CAMPORBASSO - Si parla con sempre più insistenza di una pressione socialista per inserire un proprio uomo, Ennio IZZI, alla presidenza della Cassa di Risparmio del Molise, che aspetta di fondersi, dopo varie proroghe, con il Monte dei Paschi Orsini di Benevento. La presidenza di questo istituto di credito è tenuta attualmente dal dc Nicola Di Lisa della corrente Autonomia e rinnovamento, mentre la vice presidenza è affidata al partito socialista. L'« avance » socialista sarebbe avvenuta all'indomani del risultato elettorale dell'8 giugno.

Il resto del consiglio di amministrazione è formato da 9 consiglieri, tutti dc. Ancora una volta dunque il Psi, in vece di discutere sul modo in cui viene gestita la Cassa di Risparmio del Molise (come tutte le Casse di Risparmio è ente pubblico) punta alla « poltrona ». A che serve puntare ad un posto di potere se poi non si mette in discussione il modo in cui il consiglio di amministrazione funziona, come sono stati gestiti i gruppi insubordinati, la mancanza di un ruolo delente nel settore degli investimenti, il rapporto che essa ha avuto con gli altri enti locali? Anche il modo in cui vengono nominati i rappresentanti degli Enti locali nel consiglio di amministrazione del

istituto di credito va rimesso in discussione non è pensabile che il rappresentante nominato dal comune di Campobasso debba essere un assessore (Gino Di Bartolomeo) e con lui ancora un altro assessore, ora candidato anche a sindaco di Campobasso, Adalberto Cufari.

Gli incontri per la formazione delle giunte

Nell'isola rossa del Potentino la sinistra resta al governo

Le delegazioni PCI e PSI hanno esaminato i risultati elettorali - Si è discusso delle amministrazioni da dare a Melfi, Venosa e Lavello

potenziare, viceversa, vi è il rischio che il partito socialista perda anche la vice presidenza, in quanto la DC non è disponibile a mollare i posti di potere in Molise ed a Benevento.

Ma il problema delle banche e del sistema di credito nel Molise va al di là della Cassa di Risparmio. Nella Regione esistono depositi bancari per circa 600 miliardi.

Dei quali una minima parte viene investita nella regione, mentre tutto il resto viene depositato nell'istituto di credito centrale, con la conseguenza che il reddito prodotto in loco viene utilizzato fuori dalla regione.

Fontanavecchia: fissato l'incontro con il governo

CAMPORBASSO - Dopo le lotte dei giorni scorsi da parte dei lavoratori di Fontanavecchia si è fissato per il 2 luglio l'incontro a Roma tra gli operai e il ministro delle Partecipazioni Statali per fare il punto sulla possibilità di un intervento GEPI

ma, in questa zona deve essere ulteriormente sviluppata, la più comune sostegno che anche qui dove la sinistra ha governato è stata premiata dagli elettori.

PCI e PSI non intendono disperdere quindi la grossa esperienza di amministrazione democratica di sinistra, è venuta una nuova spinta per accrescere in Basilicata il numero delle giunte di sinistra. A Rionero si sono incontrate le delegazioni del PCI e del PSI della zona con la partecipazione dei segretari delle sezioni comuniste e socialiste di Melfi, Venosa e Lavello, per un primo esame congiunto dei risultati elettorali.

In una nota congiunta messa al termine nel rilevare « la necessità di dare amministrazioni di sinistra, i due partiti hanno ribadito la loro inequivocabile scelta unitaria e l'impegno ad allargare ad altre forze democratiche la coalizione che meglio possa dare stabilità a questi comuni per affrontare i problemi dello sviluppo economico, della partecipazione democratica di servizi che elevino la qualità della vita ».

lavoro delle nuove strutture sanitarie non possono assistere divisioni e discriminazioni anticomuniste. Da registrare nella zona la conquista del Comune di Barile, un centro di antica origine « arborese » (albanese) di circa quattromila abitanti. E' stata battuta nettamente la DC che in oltre ventiquattro anni di ininterrotta negativa gestione del comune aveva ridotto il paese a disgregazione e all'abbandono.

Con l'estate, puntuale in Sicilia il dramma degli incendi

Da due giorni la pineta del Monte Erice un unico ed enorme rogo

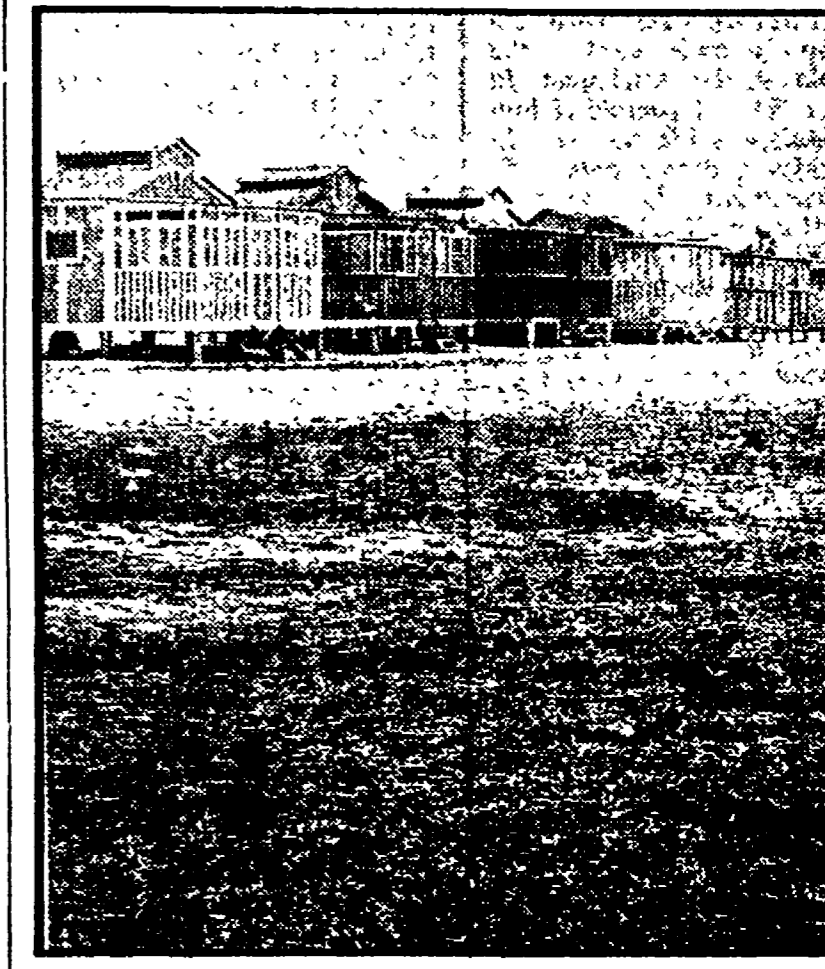
Lo sciocco rende inutili gli sforzi delle squadre di soccorso - Pochi uomini e mezzi e soprattutto nessuna iniziativa della Regione - Altri incendi nella regione



PALERMO - E' iniziata la stagione dei grandi incendi. E già in diverse località della Sicilia paurose lingue di fuoco allaccano inesorabilmente un patrimonio boschivo sempre più negletto per l'incuria e l'inadeguatezza degli interventi delle autorità competenti.

A render vano lo sforzo, ancora una volta è soprattutto l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione. Per soffocare, infatti, i 14 « punti di fuoco » che all'impatto del vento divorano la pineta, viene adoperato qualche « flabellotto » né più né meno che una lunga frusta, con la quale si battono i rami degli alberi e una ventina di autobotti. Una iniezione di fronte alla violenza distruttrice delle fiamme. Tanto da rendere necessario un immediato SOS: un centinaio di fanti del battaglione reclute del capoluogo hanno scalato la montagna. Ma anche loro si sono arresi di fronte all'impeto del ciclone.

Al Poetto di Cagliari Alpinismo in spiaggia per valicare i cumuli di immondizia Inadempienze del Comune - In ritardo la prevista pulizia dell'arenile



Il coordinamento dell'intervento della forestale, preoccupato anche per l'incolumità fisica dei soccorritori, ha sollecitato allora l'invio di un Hercules C 130, e di un Water Bomber, due grossi aerei di stanza a Pisa, capaci di scaricare un diluvio di 12 mila litri d'acqua. Ma la risposta, da Pisa, è stata negativa. Soltanto a tardi sera la situazione è tornata sotto controllo.

Domani, invece, sul nascente, altri due incendi: a Vittoria, dove le fiamme hanno attaccato soltanto alcune macchie di sottobosco, di là dai fumi Ippari, che attraversa la splendida vallata omonima; a Mazzarone, in provincia di Catania, a 30 km. da Vittoria, dove però le dimensioni del sinistro sono state più grandi.

Qui, nella contrada Mazzaronello, alle porte del paese, un grande territorio coltivato a grano è ormai uno sterminato tappeto di cenere.

Sabato sera, tra Pietraperzia e Barrafranca, in provincia di Enna, 50 ettari di bosco erano stati cancellati dalla violenza delle fiamme.

Una volta il mozzicone di sigaretta dell'irraggiabile distratto, un'altra l'incendio doloso che nasconde interessi oscuri e speculativi, fatto sta che l'estate in Sicilia è la stagione delle grandi fiamme. L'anno scorso, solo nella provincia di Palermo, 70 incendi boschivi, su una superficie di 824 ettari. Il danno economico, considerato soltanto il valore del legno andato perduto, si stima in 705 milioni.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Spiaggia affollata e sporca: ad ogni estate il Poetto presenta sempre la stessa immagine. Sull'affollamento, c'è poco da fare. E' uno spettacolo rituale e non certo raro nelle spiagge italiane. Sulla sporcizia, invece, si deve discutere molto.

Cosa si fa per debellare sul nascente un fenomeno, destinato a ripetersi? Molto poco, quasi nulla. Qualche cifra: appena 156 uomini dell'ispettorato forestale, 52 in servizio permanente; soltanto 70 operatori di tre squadre antincendio, 52 guardie forestali. E accanto a questa piccola, ma coraggiosa armata Brancaleone, un migliaio di braccianti stagionali, per i quali però non è prevista nessuna forma di qualificazione.

Ma quest'anno le cose sono cambiate. La giunta di centro-destra, sul piede di parate, ha deciso di fare le grandi pulizie ed ha assunto una cinquantina di pescatori di S. Elia, disoccupati da lungo tempo per il mancato riserbo di pesce. Va detto subito che per ottenere questo posto di lavoro (a tempo determinato, tre mesi), i lavoratori di S. Elia hanno lottato e c'è voluto tutto l'impegno del PCI in consiglio comunale perché le giuste rivendicazioni non fossero disattese. Altra cosa, ma è un discorso pertinente, è la responsabilità che si stabilisce la grave situazione di questi pescatori (non sono solo una cinquantina) che pagano sulla propria pelle gli effetti di uno statalismo di cui è responsabile soltanto l'amministrazione comunale di Cagliari.

Già c'è polemica: Salvatore Butera, capo dell'ispettorato forestale di Palermo, si limita a fare appello al senso civico dei siciliani. Il maresciallo della forestale, Nunzio Fina, invece, ha una esperienza sul campo. E denuncia: « Abbiamo pochi mezzi, sulle torrette di avvistamento vanno braccianti impreparati. Gli aerei sarebbero preziosi. Ma in Sicilia non ne abbiamo e otterrerli da una città è pressoché impossibile ».

Ma quest'anno le cose sono cambiate. La giunta di centro-destra, sul piede di parate, ha deciso di fare le grandi pulizie ed ha assunto una cinquantina di pescatori di S. Elia, disoccupati da lungo tempo per il mancato riserbo di pesce. Va detto subito che per ottenere questo posto di lavoro (a tempo determinato, tre mesi), i lavoratori di S. Elia hanno lottato e c'è voluto tutto l'impegno del PCI in consiglio comunale perché le giuste rivendicazioni non fossero disattese. Altra cosa, ma è un discorso pertinente, è la responsabilità che si stabilisce la grave situazione di questi pescatori (non sono solo una cinquantina) che pagano sulla propria pelle gli effetti di uno statalismo di cui è responsabile soltanto l'amministrazione comunale di Cagliari.

Intanto a Rionero prosegue l'occupazione della sala del Consiglio comunale da parte del gruppo consiliare del PCI, occupazione iniziata ieri l'altro. Per la quarta volta la giunta DC-PSI ha deciso il rinvio del dibattito sul bilancio di previsione '80. Il gruppo del PCI ha quindi deciso l'azione di protesta clamorosa, denunciando l'incapacità dell'attuale giunta.

Ma quest'anno le cose sono cambiate. La giunta di centro-destra, sul piede di parate, ha deciso di fare le grandi pulizie ed ha assunto una cinquantina di pescatori di S. Elia, disoccupati da lungo tempo per il mancato riserbo di pesce. Va detto subito che per ottenere questo posto di lavoro (a tempo determinato, tre mesi), i lavoratori di S. Elia hanno lottato e c'è voluto tutto l'impegno del PCI in consiglio comunale perché le giuste rivendicazioni non fossero disattese. Altra cosa, ma è un discorso pertinente, è la responsabilità che si stabilisce la grave situazione di questi pescatori (non sono solo una cinquantina) che pagano sulla propria pelle gli effetti di uno statalismo di cui è responsabile soltanto l'amministrazione comunale di Cagliari.

oppure l'alpinismo sul bordo della strada per superare i monti di rifiuti. Ma, lunedì, per un po' di sconosciuta pulizia, si fa questo e altro. C'è da avanzare una seconda obiezione. La spiaggia del Poetto è piuttosto vasta. Fluiscono 53 lavoratori a completare l'opera prima che finisca la stagione? E' lecito dubitare. Ed infatti tutti ne dubitano. Dal momento che non si è potuto (o voluto) agire prima, un'altra dose di buon senso avrebbe consigliato di rafforzare la manodopera, così da assorbire anche occupazioni giovanile (ci sono migliaia di giovani disoccupati nel capoluogo, è bene ricordarlo).

Non sono obiezioni di poco conto. A ben vedere il rischio che la spiaggia sia più o meno presentabile solo ad estate decisa, quando tutti hanno già sbaraccato, non è irreali.

Sindaco e assessori uscenti si giustificano con due o tre scuse: il maltempo che avrebbe ostacolato l'inizio dei lavori, e la gara d'appalto andata deserta. Il dottor De Solgi ha quindi informato che è stata predisposta una ordinanza urgente per assegnare l'incarico ad una impresa privata.

Il fatto è che anche i frequentatori della spiaggia - per quanto riguarda Quartu - hanno qualche responsabilità. Al termine della giornata facile controllare che i rifiuti assai raramente finiscono nella loro sede naturale (i contenitori), ma piuttosto sull'arenile, vanificando il lavoro degli operai. Per prendere un po' di igiene monochromi, forse non male qualche autocritica da parte di tutti, e perciò anche dei bagnanti.

Primi confronti per la giunta regionale

I socialisti chiedono un governo progressista senza veti e pregiudiziali

Archiviato definitivamente il tripartito laico - Riconfermato il valore della solidarietà democratica - Un appello a repubblicani e socialdemocratici

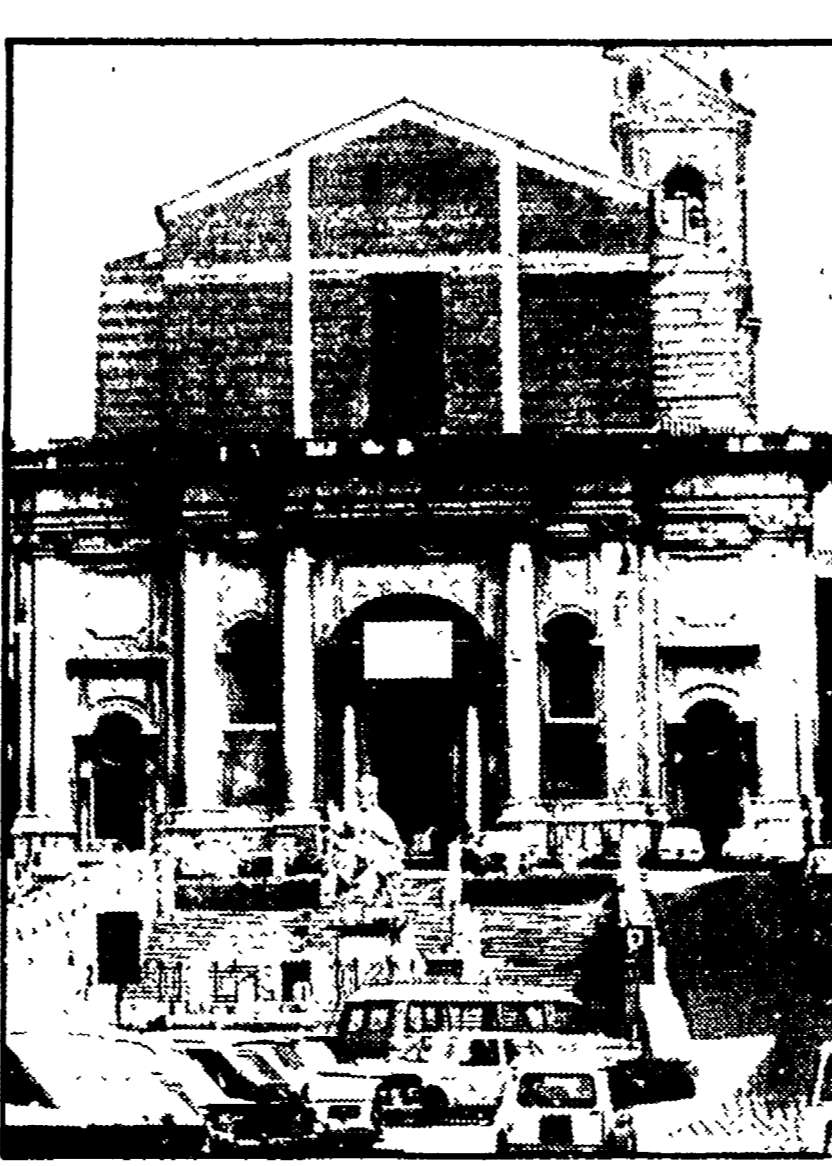
Anche nelle Marche i «preambolisti» scoprono le carte

Non sono stati tra quelli che una giorno si interpongono sulla natura della DC o sulle molteplici sfumature della sua linea politica. Certo è che diversi osservatori si spiegarono la scelta dello «scritto frontale» operata dal gruppo dirigente...

ANCONA - Ci siamo. Il confronto tra le forze politiche per la costituzione di una nuova giunta regionale sta ormai entrando nel vivo. Dopo le proposte del PCI per una maggioranza aperta a tutte le forze democratiche e progressiste, lunedì si sono avute due riunioni che...

Di tutta la campagna elettorale del PSI. Niente da dire. Se i patti sono chiari, cioè se i programmi sono seri e soprattutto, vengono poi rispettati, torni pure a Roma come ad Ancona. L'accordo istituzionale. I comunisti si sono battuti in prima fila per raggiungerlo...

Per gli anconetani assieme a sole e mare di Portonovo tante iniziative culturali



Al Parco della Cittadella di Ancona

Con Guccini il primo appuntamento musicale alla Festa dell'Unità

ANCONA - Il parco della Cittadella di Ancona torna a richiamarsi migliaia di persone: dal 27 giugno al 6 luglio è in programma infatti la festa provinciale dell'Unità, un appuntamento ormai tradizionale dell'estate anconetana...

Per l'Estate '80 il Comune ha varato un cartellone boom

Recuperati spazi e luoghi cittadini, come la Loggia dei Mercanti - Ricchissime le manifestazioni musicali con il clou del «Primo Festival della civiltà musicale delle Marche»

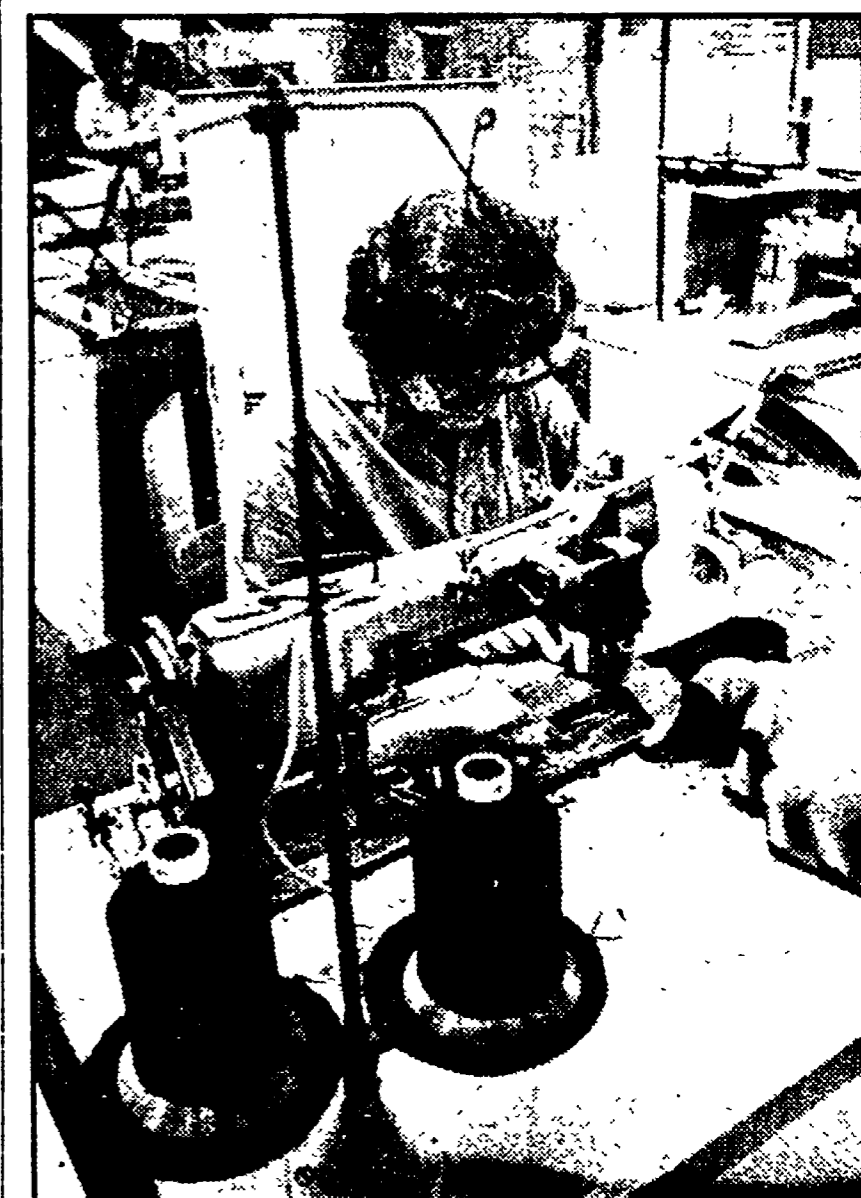
ANCONA - Sarà una calda estate? Questo, ancora, non lo possiamo dire (e speriamo che non lo sia nel senso più cinematografico del termine). Sicuramente però, almeno nel capoluogo regionale, saranno mesi, in particolare luglio ed agosto, di particolare presenza e fervore culturale e festaiolo...

tura fornire in parte indietro nell'ipotesi di utilizzo di alcune chiese cittadine, particolarmente adatte a questi scopi per la loro collocazione topografica o per l'invidiabile vantaggio di possedere strutture musicali di spicco all'uso della storica Sala in Piazza, a due passi dal porto e di fronte alla Loggia dei Mercanti e a S. Domenico, che sovrasta Piazza del Papa e possiede uno splendido organo del '700.

Promosso dalla Provincia di Pesaro

Un osservatorio provinciale per il settore tessile

Si dà così concretezza ad un'indicazione emersa dal convegno dello scorso aprile - Un centinaio d'aziende



PESARO - Stanno prendendo forma i quindi concretezza le indicazioni emerse dal convegno di aprile sul «tessile» e abbigliamento nella provincia di Pesaro e Urbino. Promosso dall'amministrazione provinciale...

Dopo l'ennesima beffa del gruppo dc ad Ascoli Piceno

L'opposizione ha chiesto al prefetto di sciogliere il consiglio comunale

Anche l'ultima seduta si è risolta in un nulla di fatto per l'atteggiamento arrogante dei democristiani - Se la nuova convocazione non darà frutti, probabile la nomina di un commissario, prima delle elezioni anticipate

ASCOLI PICENO - Doveva iniziare alle 17 la seduta del Consiglio comunale convocato per l'ennesima volta per eleggere sindaco e giunta, ma mentre i gruppi dell'opposizione, aspettavano pazienti l'inizio della seduta, si è sparata la voce che il gruppo dc, riunitosi, dopo essersi palleggiato con il Comitato comunale democristiano il compito di decidere se acconsentire allo scioglimento del Consiglio comunale...

io debbo seguire adempimenti sul piano giuridico. Dunque oggi sono già arrivate le lettere per la convocazione del Consiglio che dovrebbe essere l'ultimo e che si svolgerà martedì 1 luglio in prima convocazione e giovedì 3 luglio in seconda.

Ad Ancona assemblea del sindacato sull'impegno per la pace

ANCONA - «Impegno dei lavoratori per la pace» è il tema che verrà trattato, domani, giovedì 26 giugno, nell'assemblea provinciale dei delegati e quadri sindacali di Ancona. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 9, si terrà presso il cinema «Galleria».

Stasera sulla Rete 3 breve storia della Mostra di Pesaro

PESARO - Stasera alle ore 19.30 sulla Rete regionale andrà in onda un itinerario attraverso la Mostra del nuovo cinema di Pesaro, dal titolo «Una breve storia».

La gestione urbanistica è messa sotto accusa

Una lettera-denuncia del rappresentante PRI nella commissione edilizia

COMUNE DI PESARO

IL SINDACO rende noto

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata da eseguire in forma di concessione, le opere contenute nella legge 2-2-1973 n. 14, articolo 1, lett. A) e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) del RD 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «Lavori di rifacimento del piano viabile in tappeto di conglomerato bitumoso lungo la S.P. Castelnuovo-Stazione. Importo base d'asta L. 47.980.000».

La gestione urbanistica è messa sotto accusa

Angellotti continua la sua lucida denuncia mettendo il dito sulla piaga: l'immobilità della giunta comunale nelle scelte urbanistiche dopo due lunghi anni di completa inattività (la variante in base all'accordo programmatico, in 68 mesi, l'assenza di interventi programmati, il mancato rispetto degli accordi programmatici che fanno alla base della giunta...)...

Documento della direzione PRI

Tempi accelerati per la formazione delle giunte locali

Posto l'accento sull'aggravamento della situazione economica e sociale

PERUGIA — La gravità della situazione economica e sociale impone che si accelerino i tempi per la formazione delle giunte che dovranno guidare le amministrazioni locali nel prossimo quinquennio. E' questo il messaggio contenuto nella presa di posizione della direzione regionale del PRI che si è riunita il 20 giugno a Terni. La direzione del PRI osserva che «debbono essere perseguite soluzioni coerenti con la politica di solidarietà nazionale, la sola rispondente, in Umbria come nel resto del paese, alle permanenti condizioni di emergenza».

Per quanto riguarda i programmi di attività delle amministrazioni locali il PRI insiste sulla necessità che si realizzino «rigorosi comportamenti amministrativi, scelte programmatiche chiare ed adeguate alla gravità dei problemi aperti, capaci comunque di ottenere la razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica a tutti i livelli».

Dopo mesi di attesa e temporeggiamenti per la Gallenga

Lunedì l'elezione del rettore dell'università per stranieri

Molti i nomi dei papabili per l'alto incarico universitario — Numerose le forze impegnate nella scelta — il problema della qualificazione degli studi

A Città di Castello

Un giovane coltivava canapa indiana: arrestato

PERUGIA — E' stato arrestato l'altro ieri a Città di Castello un giovane per coltivazione di sostanze stupefacenti. Si tratta di Enzo Modena, studente di 25 anni, nato a Milano e residente a Perugia. I carabinieri di Città di Castello in collaborazione con quelli di Umbertide, dopo minuziose indagini hanno scoperto nel terreno boschivo di Antonio Contini, situato a Bisciaro, comune di Umbertide, una coltivazione di canapa indiana, consistente in 42 piantine.

PERUGIA — La notizia è ormai ufficiale: il rettore della Gallenga verrà eletto lunedì prossimo. La data, dopo mesi di attesa, di ritardi, di temporeggiamenti, è stata finalmente fissata. Un corpo elettorale abbastanza vasto e rappresentativo si riunirà fra qualche giorno per indicare «il nuovo magnifico».

non sono poche e appaiono molto diversificate: si va dal corpo insegnante, ai sindacati, ai rappresentanti degli enti locali, ad altre componenti. Certo è che l'elezione non avrà pochi problemi da affrontare. La questione vera infatti, al di là dei nomi (non che questi siano privi di rilevanza), è il confronto sui programmi. Il compagno Raffaele Rossi, responsabile della commissione cultura del PCI, insiste parecchio su questo punto. «I temi da porre al centro — dice subito — sono almeno tre. Innanzitutto la qualificazione culturale della Gallenga sia dal punto di vista didattico, che da quello della ricerca». La Stranieri — prosegue — è diventata infatti negli ultimi anni una università di massa e ha subito un processo di deterioramento proprio rispetto alla qualità dell'insegnamento.

c'è poi un altro nodo da sciogliere: l'assetto del personale, il precariato. «Non è cosa di poco conto — commenta Rossi — non solo per il numero di persone che direttamente chiama in causa, ma per la stessa qualità culturale della Gallenga».

I dati della Camera di Commercio di Terni

Non tutto va male ma la disoccupazione è sempre in agguato

Il documento fa riferimento ai primi tre mesi dell'anno in corso - Aumenta la produzione nel settore agricoltura

TERNI — Se l'andamento economico della provincia di Terni non è stato, nei primi mesi dei peggiori, tuttavia la disoccupazione mostra di essere in preoccupante aumento. Lo conferma la pubblicazione dei dati raccolti dalla Camera di commercio relativi al trimestre gennaio-marzo del 1980. Se gli iscritti alla lista di collocamento alla fine dello scorso anno erano 8.203, alla fine del mese di marzo ce n'erano 8.872, vale a dire 669 in più, con un aumento percentuale dell'8,1 per cento. E' un aumento generalizzato che riguarda un po' tutti i settori produttivi: dall'agricoltura all'industria, ai servizi.

Alla SIT-Siemens di Terni 150 lavoratori in cassa integrazione a settembre

TERNI — La decisione del gruppo SIT-SIEMENS di mettere 20 mila lavoratori in cassa integrazione interesserà anche lo stabilimento di Terni. Tutto il personale in forza nella fabbrica che si trova nell'area industriale di Maratta sarà messo in cassa integrazione. Vi lavorano circa 150 persone. Il provvedimento scatta a settembre, subito dopo le ferie estive. Secondo l'annuncio dato lunedì a Milano ai rappresentanti sindacali di Terni che hanno partecipato alla riunione, la cassa integrazione durerà 4 settimane.

Nel Comune di Terni Dalla biblioteca un programma per il tempo libero

TERNI — Anche quest'anno la biblioteca comunale funzionerà come punto di riferimento per tutti quei ragazzi che, terminata la scuola, sono alla ricerca di attività interessanti per trascorrere il periodo delle vacanze. L'amministrazione comunale ha organizzato una serie di iniziative. Per i più piccoli si propone anche per questa estate un programma per il tempo libero. Il programma prevede proiezioni settimanali di film di avventura e cartoni animati; il sabato ci sarà «l'ora del racconto» per i più piccoli mentre per i più grandi si sta investendo in una organizzazione di un «tour fotografico» nei vari quartieri della città.

I casi di sfratto sono stati pochi e tutti risolti per il meglio

Perugia: una città dove il problema casa non è un problema

PERUGIA — Il 30 giugno per Perugia, a differenza di altre città, non sarà una data difficile. A pochi giorni dal termine definitivo della validità del decreto di proroga sono pochi, e per altro già tutti risolti, gli sfratti di Perugia.

numero dei vani è pari a quello degli abitanti residenti, se un «problema casa» esiste semmai è quello «di un più razionale uso del patrimonio edilizio esistente».

Una delle ragioni che ha permesso di risolvere i casi di sfratto è stata la collaborazione con i privati. La ristrutturazione degli edifici di proprietà privata è infatti il terzo gruppo di realizzazioni, nel quale si articola l'operazione casa» che da tempo a Perugia re-

Uno dei pochi centri italiani dove il numero dei vani è pari a quello degli abitanti — Un uso più razionale del patrimonio edilizio esistente. Consegnati 222 appartamenti dell'IACP



NELLA FOTO: il centro storico di Perugia

I giovani residenti in Canada bloccati per una disposizione del direttore generale dell'emigrazione

Umbria «off limits» per trenta figli di emigrati?

Un soggiorno di studio che doveva toccare anche la Lombardia, Toscana, Lazio - I ragazzi di età compresa fra i dieci e i tredici anni - Il viaggio doveva servire per rafforzare la conoscenza della lingua e cultura italiana

PERUGIA — Trenta ragazzi, figli di emigrati residenti in Canada, dovrebbero venire un mese in Italia (24 luglio - 24 agosto), per un soggiorno di studio (una settimana in ogni regione) in Lombardia, Toscana, Umbria, e Lazio: ma una disposizione del direttore generale dell'emigrazione (ministro degli Esteri) rischia di mandare tutto a monte.

liani dell'Ontario e del Manitoba» (una associazione che opera in Canada) in collaborazione con i comitati esistenti in quel territorio: il premio consisteva appunto nel viaggio di studi in Italia (mirante a rafforzare la conoscenza della lingua e della cultura del nostro paese), alla cui organizzazione avevano aderito le Regioni Umbria, Lazio, Toscana e Lombardia.

re generale dell'emigrazione del ministero degli Affari esteri, dottor Migliorini. In un telegramma inviato al presidente del Casfiom, ha bloccato l'iniziativa: essa infatti non sarebbe conforme alla legge 153 (che regola la materia dei corsi di lingua e di cultura italiana, e nel cui ambito il Casfiom aveva fatto rientrare il concorso ed il viaggio di studio).

bardi, che ha espresso un severo giudizio sul rinvio di una iniziativa che aveva suscitato favorevoli echi anche sulla stampa canadese — se il sottosegretario all'emigrazione onorevole Labriola sia o meno scesa dell'operato del direttore generale del ministero degli Esteri. Purtroppo — ha aggiunto — dobbiamo rilevare come, almeno da un anno a questa parte, il dottor Migliorini adducendo pretestuosi motivi di carattere burocratico, abbia seguito una strada diversa

dalle esigenze e dalle indicazioni emerse dal mondo dell'emigrazione, dai suoi momenti di incontro e di dibattito: «Il troviamo purtroppo di fronte ad un atteggiamento che, in realtà, punta a coprire tutte le iniziative nuove che vengono avanti, e che mirano a migliorare la qualità della vita dei nostri emigrati».

Lombardi ha espresso rammarico per la messa in forse del viaggio di soggiorno e studi in Italia dei trenta ragazzi, che avrebbero fatto tappa in Umbria dal 7 al 14 agosto. «L'iniziativa — ha spiegato — è un esempio concreto di come possa svilupparsi lo spazio di collaborazione tra le regioni e gli enti locali e le associazioni qui, all'estero, si occupano dei nostri emigrati. Ma anche in Canada, il concorso aveva costituito l'espressione di un nuovo rapporto tra scuola e territorio».

I Medici, grandi mecenati della musica

A Palazzo Pitti è esposta una grande raccolta di strumenti antichi — La nascita del melodramma — I liutai e il primo pianoforte



Antichi Strumenti Musicali dalla raccolta dei Medici e del Lorena alla formazione del Museo del Conservatorio di Firenze, catalogo della mostra, Giunti-Barbèra, Firenze 1980.

Da un lato, perciò, il sorgere del melodramma, quale spettacolo macchiosato, tendente nella sua ricchezza scenografica alle ampollosità tipiche dell'età barocca, dagli «intermedi» (inserirsi allegheriti affidati a voci e strumenti destinati ad intervallare le rappresentazioni di corte) alle prime manifestazioni di teatro musicale sperimentate dai musicisti della «camerata» (Peri, Caccini, Da Gagliano e De' Cavalieri). Dall'altro il progressivo affermarsi di un vocalismo attento al valore semantico ed alle sfumature espressive della parola, ma non certo restio a lasciarsi sedurre

da un elegante, rarefatto tecnicismo e l'impiego sempre più frequente ed intenso degli strumenti, sia con intenti drammatici che coloristici. Non è mancato quest'anno un appuntamento importante per coloro che si occupano del settore «organologico», cioè dello studio degli antichi strumenti musicali. A Palazzo Pitti, dove è stata trasferita, con le dovute cure e precauzioni, la preziosa e ricca collezione di strumenti del Conservatorio «Luigi Cherubini», custodita gelosamente per lungo tempo dal professor Vittorio Gai, ma esposta quest'anno per la prima volta agli occhi del pubblico. Hanno contribuito all'iniziativa, il Comune di Firenze, lo stesso conservatorio, i Rotary fiorentini e l'associazione «Amici dei Musei».

Questa mostra abbraccia un periodo molto ampio, dalla seconda metà del Seicento a tutto il secolo scorso. Dall'affermazione degli strumenti nel melodramma come «sostegno» e accompagnamento costante al canto (basti pensare al basso continuo) e come elementi autonomi negli «interludi» al sorgere delle grandi scuole dei «liutai» (dall'Amati fino ai Guarnieri e agli Stradivari) che conterranno agli strumenti per lungo tempo arte raffinatissima, una potente individualità dalla sonata da camera al concerto grosso; dalla nascita del pianoforte, avvenuta a Firenze per opera del noto «cembalario» Bartolomeo Cristofori, che costruì nel 1698 per il principe Ferdinando il famoso «Arpicembalo che fa il piano e il forte», all'avvento della forma-sonata e di quella letteraria per tastiera, incrementata da Domenico Scarlatti e da altri importanti compositori quali Marcello, Haendel (che soggiornò spesso a Firenze), Galuppi e Presetti in cui si manifesta il passaggio dallo stile clavicembalistico alle prime manifestazioni di pianismo.

Splendori e decadenze di una comunità urbana

Alcuni specialisti analizzano i vari aspetti della vita politica e culturale ai tempi di Cosimo I e dei suoi successori — Le origini mercantili e le trasformazioni politiche

AAVV, Idee, Istituzioni, scienza ed arti nella Firenze dei Medici, Giunti Martello, Firenze 1980, L. 14.000. Idei Istituzioni, scienza ed arti nella Firenze dei Medici traccia un quadro riassuntivo dei problemi e dei temi che l'occasione medicea ha posto sul tappeto. Precedono per saggi monografici affidati ai più insigni cultori e studiosi dei vari aspetti della politica e della cultura ai tempi di Cosimo I e dei suoi successori, il volume appena uscito (a tra i freschissimi di stampa) costituisce una preziosa guida per addentrarsi con scioltezza e decisione nell'intricato secolo.



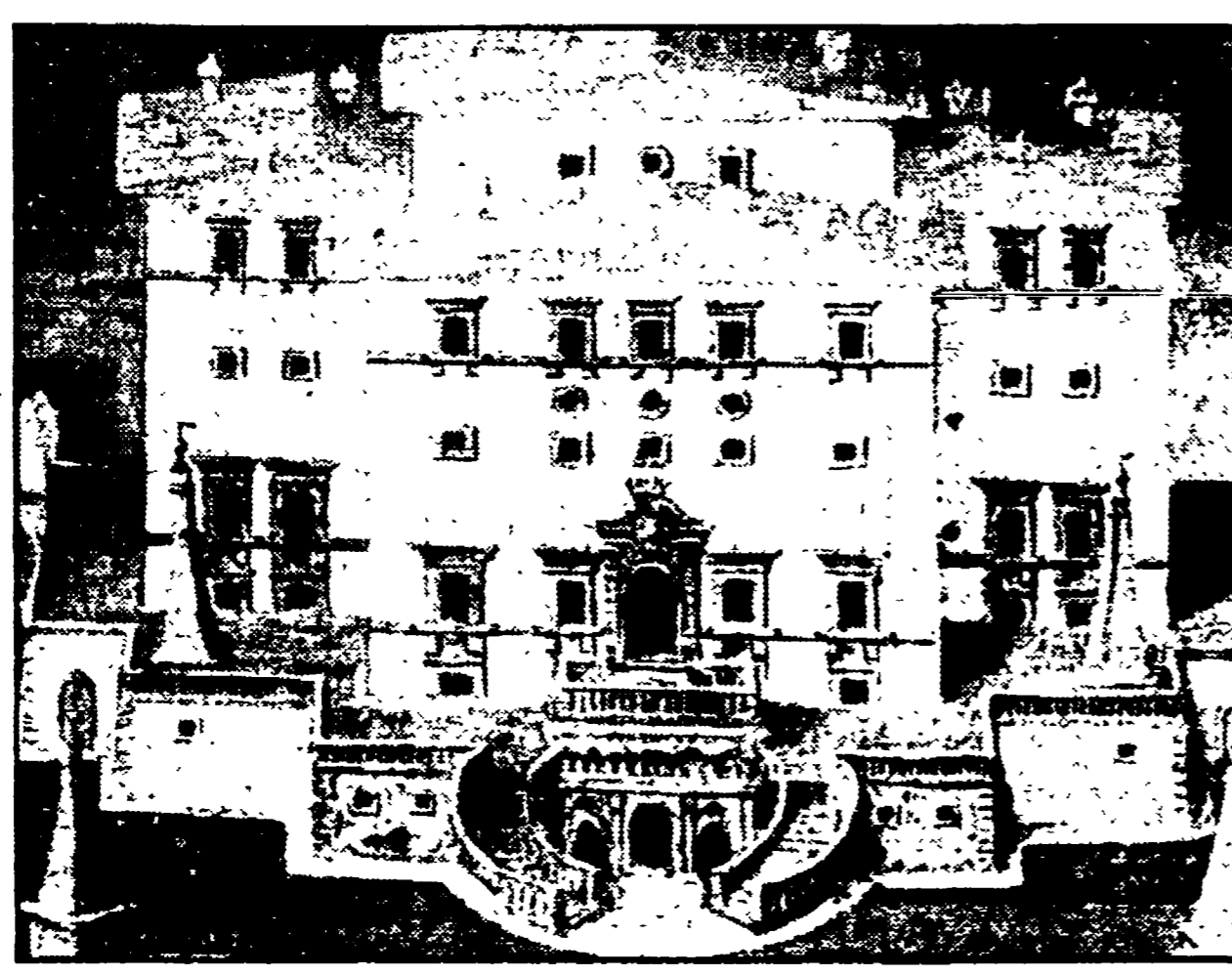
Non si tratta comunque di una guida rapida ed elementare quanto piuttosto di una summa destinata alla sintesi, secondo il validissimo criterio che vuole la divulgazione affidata agli specialisti e la chiarezza dell'esposizione derivata dalla padronanza della materia esposta. Si affacciano così nei saggi del volume i nomi ormai d'obbligo, sanciti dalla lunga pratica che con le cose medicee e dai più vasti consensi di precedenti specialistiche fatiche. Cosicché, se lo spunto contingente sono state forse le esposizioni medicee, il frutto del lavoro va ben oltre la occasione, proponendo ad un pubblico non restio ad un certo specialistico i temi essenziali della straordinaria storia della famiglia di mercanti del contado fiorentino che, nel rapido volgere di pochi secoli, si erse a dinastia principesca, mutò l'assetto politico della regione, fu al centro di mutazioni istituzionali e culturali che segnarono profondamente il mondo civile.

Mario Martelli esamina la capitolazione dei più illustri nomi dell'oligarchia dinanzi al prepotere mediceo fino alla fondazione delle accademie in funzione enciclopedica e fiancheggiatrice. La corte si delinea con tutte le convenzioni dei suoi cerimoniali e brilla per esoterica inventività negli apparati ludici e teatrali di cui Ludovico Zorzi investiga gli episodi centrali, decrittando il gioco delle allegorie e riconducendo il dispendio di energie ad un fruttuoso investimento dinamico e diplomatico. La figuratività scenografica trova puntuali riscontri in quella pittorica, anch'essa egemonizzata dalla illustre famiglia.

Novità, molte ristampe e fondi di magazzino

Con le mostre tutte le pubblicazioni che riguardano i Medici sono tornate in libreria. Ristampato il volume su Francesco I, «Il principe dello studiolo» edito nel 1967

Novità in campo artistico in libreria quasi tutte inerenti come era da aspettarsi al tema dei Medici, dell'arte da loro patrocinata e della Firenze dei secoli XV e XVI. Tra i libri apparsi in vetrina figurano comunque anche vecchi libri ripescati nei magazzini e ristampe di testi già noti riediti in occasione delle mostre in corso.



Tra queste ultime ristampe la più importante è certamente il testo di Luciano Berti, «L'arte di Cosimo I», edito da Giunti, Firenze, L. 18.000. Ristampato il volume su Francesco I, «Il principe dello studiolo» edito nel 1967 e il cui valore, come testo unico, condotto comunemente più a livello di documentazione chiacchierata sull'argomento che non di inedita ricerca di fonti, è già attestato dalla fortuna che ha avuto tra gli studiosi dell'argomento.

Il periodo investigato è quello della Firenze degli anni 1570, quando viene commissionato e realizzato a livello artistico per opera del Vasari e dei vasariani, il progetto di uno studiolo privato del duca in Palazzo Vecchio (quello appunto riaperto da poco in occasione delle celebrazioni medicee) e l'argomento del testo travolge tutto intorno alla figura egemone del granduca Francesco, ai cui interessi nella cultura scientifica, esoterica e artistica sono dedicati i capitoli principali del libro.

Intanto, fanno anche la loro apparizione testi più divulgativi, approntati in occasione delle celebrazioni. Tra questi figura un breve sommario sulle ville medicee (Fianco Studio, Le ville medicee, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1980, L. 6.000) che raccoglie, come sintetizzate da altre guide maggiori, le indicazioni su una quindicina di ville appartenute ai Medici nei dintorni di Firenze (da Cafaggiolo al Trebbio, Careggi, Poggio a Caiano, Pratolino, la Petraia, Artimino ecc.) dando di queste un elenco dei nomi degli artisti che lavorarono al loro abbellimento, le date della loro realizzazione e quanto possa essere utile a chi voglia recarsi a visitarle, anche se tutto ciò è appunto elencato

in forma schematica e sintetica. Per chi abbia interessi più specifici e voglia approfondire l'argomento nelle ville medicee molto più documentato è invece il testo di Luigi Zangheri su Pratolino (L. Zangheri, Pratolino, il giardino delle meraviglie, Edizioni Gonnelli, Firenze 1979, L. 45.000); diviso in due volumi, un atlante di tavole e un volume di testo e documenti, costituisce con le sue 160 pagine, 87 documenti riportati e 287 tavole, lo studio più completo e aggiornato sulla villa medicea che Francesco I fece erigere a Pratolino e sulle sue vicende fino alle demolizioni e trasformazioni successive al passaggio della villa ai De' Medici.

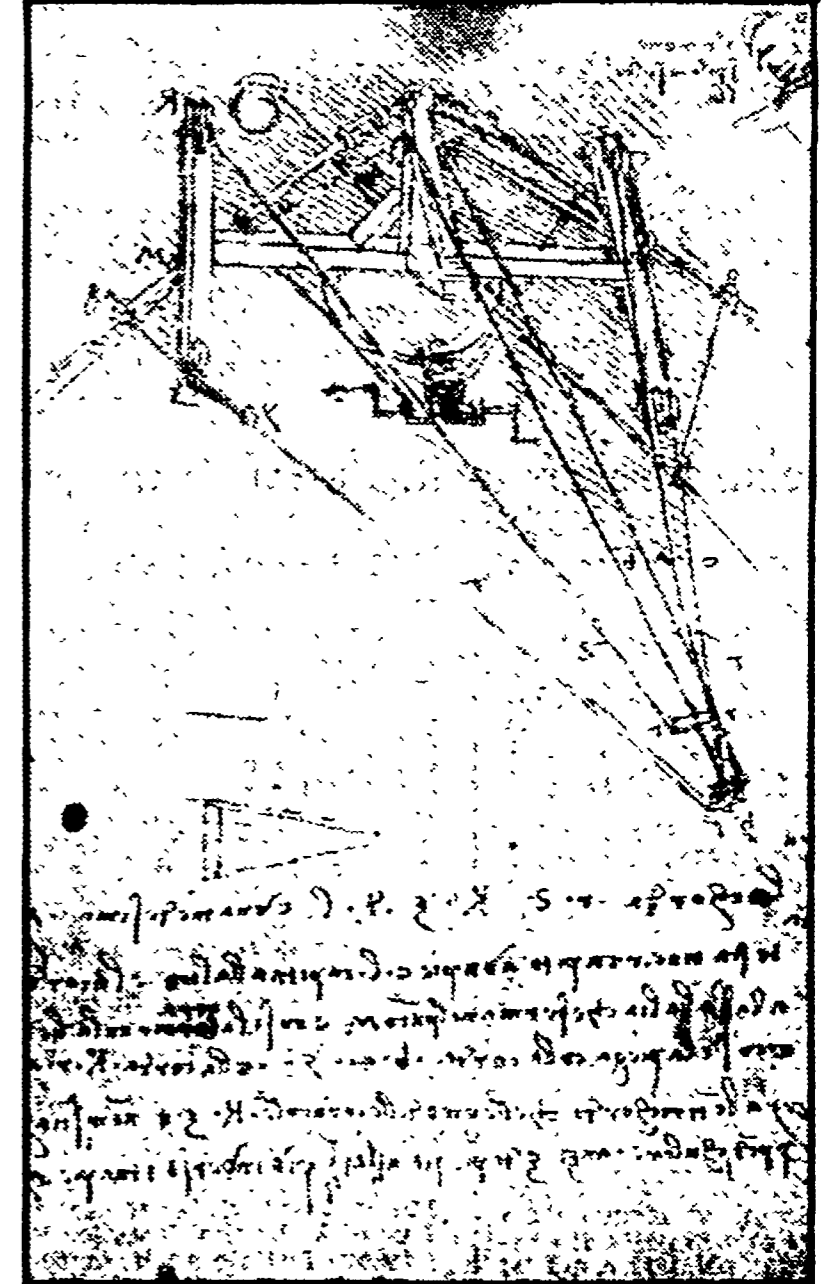
Dopo la prefazione di Franco Borsi (che è peraltro curatore in questo momento più di una delle mostre attualmente in corso a Firenze) vi si possono trovare scandagliati gli aspetti iconologici del progetto architettonico commissionato dal granduca ai Buonaiuti, il rispecchiamento del personaggio Francesco I nelle opere edificate nella villa, le testimonianze dei contemporanei sulla villa stessa fino alle ultime vicende. Sempre nel campo ville medicee è uscito un piccolo vo-

Fu un'epoca di scoperte

I cataloghi analizzano un periodo di attività scientifiche, astrologiche e geografiche

La rinascita della scienza, catalogo della mostra, Firenze 1980, L. 16.000 (in broccatura). I Medici e l'Europa 1532-1600. La corte, il mare, i mercanti. La rinascita della scienza. Astrologia, magia e alchimia. Editoria, catalogo della mostra, Firenze, 1980 lire 16.000 (in broccatura). Ultimo della gran serie dedicata alle mostre medicee il catalogo su La rinascita della scienza, che analizza e mette in luce lo sforzo degli studiosi che hanno in questa occasione contribuito a dare un nuovo assetto agli studi sulla cultura del Granducato di Toscana.

Vi sono ricostruite le vicende delle discipline scientifiche nel 500 toscano, nell'imminenza della «rivoluzione scientifica» e nella cultura umanistica, nella filologia che tanto valse alla ripresa della scienza (basti pensare che la copia umanistica dei testi archimedeei è il testo base per la conoscenza del pensiero del grande scienziato). La matematica, la geometria e la prospettiva e gli stretti rapporti con le arti figurative e la musica sono indagati nei capitoli seguenti, e così l'ingegneria e la meccanica con gli splendidi episodi delle formelle di Francesco di Giorgio e dei Codici di Leonardo da Vinci. Diffuse fino in Cina queste ultime rappresentarono per molti secoli il «summa» del sapere. Queste ultime ebbero una straordinaria diffusione giunsero in Cina ai primi del Seicento e rappresentarono per molti secoli la summa del sapere nel campo delle macchine.



Uno dei disegni di meccanica realizzati da Leonardo da Vinci. Contenuti nei «Codici di Madrid» del grande scienziato, rappresentano il punto massimo di progettazione per tutto il cinque e seicento e sono da inscrivere tra le fondamenta della «rivoluzione scientifica» del XVII secolo.

L'archeologo studia la fortezza vecchia di Grosseto

Archeologia e storia di un monumento mediceo. Gli scavi del «cassero» senese della Fortezza di Grosseto, a cura di Riccardo Francovich e Sauro Gelichi, De Lo-riano Editore, Bari 1980, Lire 12.000. E' stato pubblicato, in aprile di quest'anno, il secondo numero della collana «Archeologia-materiali e problemi» dell'editore De Donato. Questo numero è interamente dedicato allo scavo effettuato durante l'estate 1978 alla base del «cassero» senese della Fortezza Vecchia di Grosseto, comprendente la torre di avvistamento e di guardia e la porta di accesso in città sulla strada di Siena.

Quaderni di teatro adesso diventa un libro

In occasione della kermesse medicea la rivista Quaderni di Teatro ha licenziato un doppio numero, «un quasi-libro» come scrive Ludovico Zorzi in una breve premessa ai saggi raccolti, dedicato allo spettacolo e al teatro al tempo della Firenze cinquecentesca. Un volume di circa trecento pagine diviso in tre sezioni: la prima, saggistica, con contributi tra gli altri di Jean Jacquot e Cesare Molinari, la seconda dedicata a ricerche e documenti prodotti per lo più all'interno dell'insegnamento di Storia dello Spettacolo della facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze, più una finale sintesi in inglese e in tedesco per i lettori non italiani della rivista.

Massimo Bernabò

m. b.

a. d'o.

Volge alla conclusione a Livorno il processo sul sequestro Neri

Sulla testa di azione rivoluzionaria 78 anni di reclusione chiesti dal PM

Una pacata ma ferma arringa del rappresentante della pubblica accusa - Perché Tito Neri non si è costituito parte civile? - Una minuziosa ricostruzione dell'episodio e il ruolo dei singoli imputati

Dal nostro inviato LIVORNO - Senza retorica, enfasi o citazioni letterarie... Una pacata ma ferma arringa del rappresentante della pubblica accusa...

lato le sue richieste: 19 anni e sei mesi di reclusione e 500 mila lire di multa per Gianfranco Faina, 4 anni e 2 mesi e 500 mila lire di multa per Vito Messina...

Il battibecco va avanti per un po' fino a quando il presidente non ordina ai carabinieri di espellere il terzo...

attende in auto davanti all'abitazione del Neri era Faina. Sulla vettura la "122" sequestrata dalla polizia furono rinvenuti un paio di occhiali...

numerosi timer con la scritta "Cossiga 77" (allora ministro dell'Interno, n.d.r.) Faina è stato visto inoltre a Cecina dove affittò l'appartamento...

Giorgio Spherri

Sono in programma sei ore di sciopero

Ancora in alto mare la vertenza Piaggio

PONTEFERRA - Sull'incontro tenutosi ieri a Genova tra il coordinamento nazionale PLM e la direzione della Piaggio il sindacato ha emesso un comunicato nel quale dichiara che è stato completato l'esame approfondito di tutti i punti della piattaforma rivendicativa...

presentando alcuni aspetti che il sindacato ha giudicato positivi non colgono però il collegamento fra modifica del modo di lavorare, ricomposizione del lavoro e crescita professionale dei lavoratori...

canismi che dovrebbero legare ogni lira eventualmente concessa, alla produttività ed alla presenza in fabbrica dei lavoratori, non può essere accettata...

Fitto calendario da giugno a settembre

Docenti universitari: incontri tra i presidi

Il riordinamento della docenza universitaria, le fasce di formazione, l'avvio della sperimentazione dipartimentale, con tutti i suoi problemi didattici e organizzativi...

A partire dalla legge n. 28 del febbraio scorso, infatti, ma soprattutto in vista delle norme delegate per la sua applicazione, sta prendendo forma il quadro legislativo in riferimento al quale l'università italiana sarà chiamata a cambiare la sua fisionomia...

La notizia resa ufficiale dal presidente nel corso di una festa

Zagano, Marchi e Venturini i «nuovi» della Pistoiese

Zagano, Marchi e Venturini della Fiorentina sono i primi tre acquisti della nuova Pistoiese. La notizia è stata resa ufficiale dallo stesso presidente del sodalizio «arancione» Marcello Melani...

quale erano presenti, oltre a tutti i componenti la «rosa» che hanno portato la Pistoiese in serie A l'allenatore Enzo Riccomini (che è il nuovo allenatore della Sampdoria), il segretario Giovanni Mineo...

sta ora tentando di portare a tutti i componenti la «rosa» che hanno portato la Pistoiese in serie A l'allenatore Enzo Riccomini (che è il nuovo allenatore della Sampdoria), il segretario Giovanni Mineo...



Alessandro Zagano nuovo difensore della Pistoiese

A Lanzoni

A tempo di record la Firenze Pratolino

Giuseppe Lanzoni, della Monsummana, è arrivato a Prato, dopo aver percorso in barca il canale di Prato, in 20'46"04 (media chilometri 29,746) battendo così lo stesso record stabilito da Gastone Nencini nel 1933...

Marcello Melani ha precisato gli accordi presi con la Fiorentina per il passaggio dei tre giocatori. Alessandro Zagano, stopper (nato a Crema nel 1953) e Luciano Venturini, attaccante (nato ad Empoli nel 1959) sono stati acquistati con la formula della comproprietà...

La Pistoiese si è riservata il diritto di riscatto. Quanto sia costata alla società «arancione» questa operazione non è dato sapere ma è chiaro che fra la Pistoiese e la Fiorentina, con questo atto si è rafforzata quella forma di collaborazione che le due società andavano ricercando...

tour delle oasi e soggiorno al mare

Partenza: 19 LUGLIO Trasporto: VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN Durata: 15 GIORNI Itinerario: ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUED, TOUGGOURT, OURGLA, GHARDIA, ELGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA

ALGERIA: il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare. Scoprire che il Sahara non è solo un mare di sabbia; scoprire le oasi con le palme dai datteri dolcissimi; scoprire le tribù cammellate con le loro carovane e i loro incredibili accampamenti; scoprire i mercati con i prodotti artigianali più impensabili; scoprire l'Algeria.

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40 ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Aria cond. e relig.) Steve Carver, in technicolor, con Lee Majors, Jennifer O'Neill... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardì, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30) Crociera erotica, in technicolor, con Daniele Triser, Claudia Nehringer, Richard Lemieux, Thérèse Doherty...

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Inizio ore 21,30) Easy Rider, con P. Fonda e J. Nicholson... FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) Thrilling di Dario Argento a Colori: Quattro mosche di velluto grigio, con Michael Brandon, Mimsy Farmer e Bud Spencer... FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Aria cond. e relig.) L'ultimo capolavoro di Marco Bellocchio: Salto nel vuoto, a Colori, con Michel Piccoli, Anouk Aimée e Michele Placido...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 Chiusura estiva GIGLIO (Galluzzo) Tel. 204.943 Oggi riposo LA NAVE Via Villamagna, 111 Vedi Arene Estive Arci CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Enna (Bus 21 - 32) Vedi: Arene estive Arci ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala Chiusura per lavori di restauro. ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 Oggi riposo CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Today in english: The lady Vanishes, by Anthony Page. Shows et: 8.30 10.30 ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiusura estiva FARO Via F. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Chiusura estiva MANZONI Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 Vedi: Estivi e Firenze ROMITO Via del Romito Oggi riposo DOMANI: Assesino sul treno, di A. Christa. NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Oggi riposo S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 Vedi: Arene estive Arci CASTELLO Via R. Giulianini, 374 - Tel. 451.480 Vedi: Arene estive Arci S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.418 (Tel. 442.203 (Bus 28) Oggi riposo CINEMA ROMA (Paretola) Oggi riposo

SONO IN PROGRAMMA SEI ORE DI SCIOPERO

Docenti universitari: incontri tra i presidi

Il riordinamento della docenza universitaria, le fasce di formazione, l'avvio della sperimentazione dipartimentale, con tutti i suoi problemi didattici e organizzativi, sono in questo periodo per il mondo universitario gli argomenti nell'ordine del giorno...

LA NOTIZIA RESA UFFICIALE DAL PRESIDENTE NEL CORSO DI UNA FESTA

Zagano, Marchi e Venturini i «nuovi» della Pistoiese

Zagano, Marchi e Venturini della Fiorentina sono i primi tre acquisti della nuova Pistoiese. La notizia è stata resa ufficiale dallo stesso presidente del sodalizio «arancione» Marcello Melani...

A LANZONI

A tempo di record la Firenze Pratolino

Giuseppe Lanzoni, della Monsummana, è arrivato a Prato, dopo aver percorso in barca il canale di Prato, in 20'46"04 (media chilometri 29,746) battendo così lo stesso record stabilito da Gastone Nencini nel 1933...

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

Diego Novelli Vivere a Torino Intervista di Ezio Mauro Prefazione di Adalberto Minucci: Il sindaco come cronista di una città che anticipa i processi della società italiana - Interventi - L. 3.000

Editori Riuniti Marina Cvetaeva. Boris Pasternak. Rainer Maria Rilke. IL SETTIMO SOGNO. LETTERE 1926. Prima edizione mondiale. A cura di K. Azadovskij, Elena e Evgenij Pasternak; edizione italiana a cura di Serena Vitale e Joyce Fischer. PAPA' DELL'INCASSO DELLA SERA. SARAJEVO DEVOLUTO ALLA A.F.D. ASSOCIAZIONE FIORENTINA DEL DIABETE. VECCHIO TEATRO DI SETTIMO TORINESE. Su 10 Giovedì 26, ore 21.30. La compagnia «Pupi e Frasette» presenta: «I balli di Stoccolma», contrasti popolari del rituale contadino alla commedia dell'arte. Prezzo unico L. 2.000.

Parla il consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli

«Ci vuole di nuovo una giunta che stia al nostro fianco»

Diffuso un documento dei delegati sindacali - Chiesti tempi rapidi per la formazione dell'amministrazione comunale - Presa di posizione anche della zona flegrea delle F.S. - Dibattito all'Oriente sulla sinistra dopo il voto

Sulla nuova amministrazione comunale di Napoli la parola è ora ai lavoratori. Mentre tra i partiti sono in corso contatti per ricostituire la giunta democratica di sinistra...

Tra i vari pronunciamenti che si susseguono in questi giorni non poteva mancare la presa di posizione della più grossa fabbrica di Napoli, l'Italsider. E' l'intero consiglio di fabbrica, in un documento diffuso ieri, a chiedere la formazione di tempi rapidi di una nuova giunta di sinistra...

Il documento, sottoscritto dai delegati sindacali, mette in evidenza il sostegno dato dalla giunta Valenzi alla lotta dei lavoratori di Bagnoli e ricorda anche che la ristrutturazione del centro siderurgico sarà completata soltanto nei prossimi anni...

«Considerando - sostiene il consiglio di fabbrica - che ancora altri anni devono essere compiuti dall'amministrazione comunale nella fase di ristrutturazione della fabbrica, collegati strettamente alla soluzione dei problemi del territorio e dello sviluppo produttivo ed occupazionale di Napoli, invitiamo le forze politiche napoletane a dare rapidamente corso alla formazione di una giunta democratica che riproponga nei contatti politici e nei contenuti programmatici gli interessi dei lavoratori e sia capace di dare continuità alle esperienze

degli ultimi cinque anni. La giunta Valenzi, come si ricorderà, ha avviato con la direzione dell'Italsider una stretta collaborazione per affrontare le questioni ecologiche, nonché di assetto del territorio, che interessano tutta l'area di Bagnoli...

Anche il consiglio dei delegati delle Ferrovie dello Stato della zona flegrea chiede che si vada «al più presto alla formazione di una giunta democratica per continuare nell'opera di rinnovamento e di cambiamento di Napoli».

Tra i partiti intanto si va intensificando il confronto elettorale. Ieri pomeriggio all'Istituto universitario orientale si è svolto un dibattito pubblico su «La sinistra dopo il voto» promosso da PCI, PSI, PSDUP, DP e da indipendenti di sinistra...

«Il voto dell'8 giugno è stato un voto esigente» ha detto Berardo Impegno, «esigente nel senso che esige attenzione verso quegli strati sociali emergenti e quei settori che sono stati meno coinvolti nell'opera di rinnovamento avviata dalla giunta di sinistra a Napoli».



Il Comune per i senzatetto di Miano

Il dramma della casa a Miano, uno dei quartieri più disastri della città, è stato al centro di un incontro svolto ieri mattina a palazzo S. Giacomo tra una delegazione di famiglie di Miano e il consigliere comunale Osvaldo Cammarota...

La delegazione ha rinnovato la richiesta di ottenere con urgenza alloggi idonei alle esigenze delle famiglie: quelli in cui vivono attualmente sono privi di ogni requisito di abitabilità e quindi nocivi alla salute di tutti e in particolare a quella dei bambini...

ze già presentate al fine di ottenere l'assegnazione di nuovi alloggi. L'incontro si è concluso in modo positivo. Infatti il consigliere Cammarota, a nome dell'amministrazione comunale, ha espresso la piena solidarietà alle famiglie ricche di Miano...

E' necessario anche per questo dunque che la nuova giunta di sinistra si metta al lavoro al più presto per affrontare tutte le questioni ancora aperte in città: innanzitutto, appunto, le questioni della casa.

Vomero - Il Sangiuliano minaccia 26 licenziamenti

Lavori della metropolitana: i disagi si possono ridurre

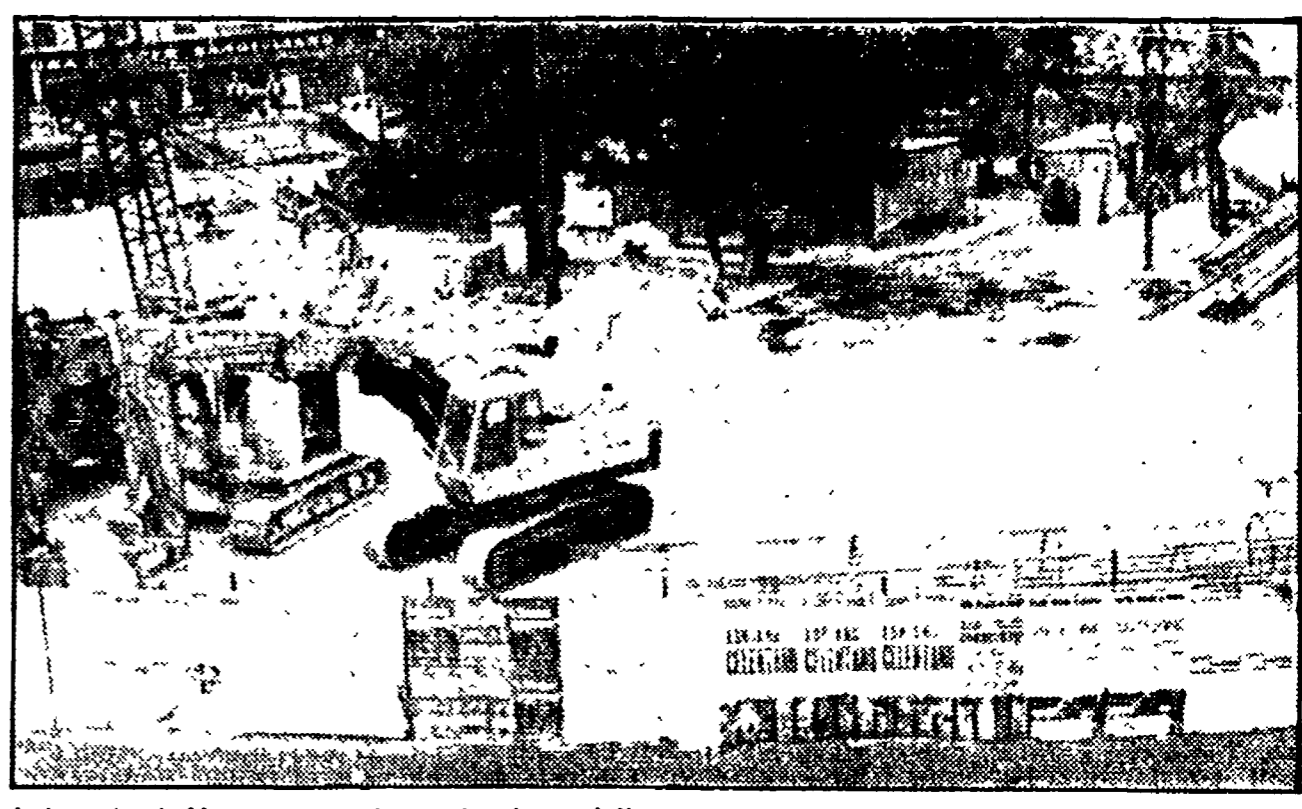
Lo affermano i lavoratori del commercio - Il Comune è già intervenuto, si chiede alla Regione di accelerare i tempi di realizzazione dell'opera - Sono previste azioni di lotta

Ventisei lavoratori del Sangiuliano, il noto bar del Vomero, rischiano il licenziamento. Lo minacciano i gestori stessi dell'azienda preoccupati dell'isolamento in cui è venuto a trovarsi il locale dopo che l'intera piazza è stata chiusa al traffico per i lavori alla Metropolitana.

«Subiamo il trenta-trentacinque per cento in meno degli incassi - si giustifica l'amministratore delegato dell'azienda, uno dei fratelli Sangiuliano - non chiuderemo, certo, ma siamo in grandi difficoltà». I disagi per i commercianti e per i cittadini della zona, sono senz'altro reali. La metropolitana, una volta conclusa, eliminerà grossi problemi di traffico e gli stessi esercizi pubblici saranno avvantaggiati.

Ma per il momento la piazza transennata, i rumori degli scavi, la polvere e non ultime le difficoltà degli esercizi pubblici, rappresentano disagi reali per gli abitanti del Vomero.

E' possibile risolvere qualcuno di questi problemi? Se l'è chiesto il sindacato dei lavoratori del commercio che ha avuto un incontro con l'amministrazione comunale. «Nell'incontro si è discusso soprattutto degli accorgimenti per il Sangiuliano ma il problema riguarda tutti gli esercizi pubblici» dice Stornaiuolo, della Filcams. «E' per questo motivo che abbiamo richiesto un incontro alla Regione. Dal Comune dipendono piccole cose, è l'amministrazione regionale che ha invece il potere di porre fine alle difficoltà accelerando i lavori o rallentandoli, finanziandoli in fretta o lasciando passare il tempo».



I lavori al Vomero per la costruzione della metropolitana

«Maratona filmica» organizzata dal Comune

Tanto cinema e fino all'alba

L'appuntamento è per sabato prossimo all'America - Proiezioni continue dalle sei del pomeriggio alle quattro del mattino

Una maratona cinematografica in notturna. E' la nuova e originale iniziativa lanciata dall'assessorato all'Assistenza e ai Problemi della Gioventù del Comune di Napoli, nell'ambito della rassegna «Cinema giovani».

«Tempo immaginario - una notte a cinema» è, dunque, una manifestazione che si inquadra, più in generale, all'interno delle iniziative culturali promosse dall'assessorato alla Gioventù nel corso di questo ultimo anno.

La maratona sarà scandita da tre film presentati per intero, che costituiranno una pausa rilassante nel flusso continuo delle sequenze famose di oltre venti film. «Tempo immaginario - una notte a cinema», intende inoltre sottolineare la presenza del cinema nella vita sociale con altre iniziative: esibizioni di mimi, riproduzioni audiovisive, mostramercato del libro e del poster sul cinema, piano-bar con musiche da film.

L'ex ispettore di PS arrestato sabato scorso a Roma

Caso Grappone: anche il padre di «Nini» in galera

Il mandato di cattura per bancarotta fraudolenta eseguito dagli agenti della Criminalpol - Ora è a Poggioreale - Nominato dal figlio, presidente del Credito Campano - Il provvedimento era nell'aria

Reperti invivibili Sciopero alle Poste

Richiedono da tempo di lavorare in locali invivibili. Ieri di fronte all'ennesimo rifiuto della direzione a prendere in seria considerazione questi problemi, hanno disertato gli uffici.

«I ambienti riguarda tutti gli uffici, che ospitano circa diecimila dipendenti, il personale di una vera e propria azienda. La sopportazione dei dipendenti è al limite e la direzione gioca a scacchiarle», raccontano alcuni impiegati.

L'ispettore generale di pubblica sicurezza Giovanbattista Grappone, padre del bancarottiere d'assalto Gianpasquale Grappone, è stato arrestato sabato scorso a Roma dagli agenti della Criminalpol e adesso è ospite del padiglione Firenze del carcere di Poggioreale.

Il gioco del credito è stato il crack del Credito Campano, dopo quattre mesi dalla sua operazione, scoppiò in tutta la sua forza dirompente, trascinandolo nell'intero clan Grappone.

Il mandato di cattura per bancarotta fraudolenta di Cassino, ci sono già da tempo molti altri personaggi del più screditato ambiente, finanziario napoletano.

Decisione della giunta regionale ispirata ai soliti metodi clientelari

Nuovo organico al «Pascale» in barba alla riforma

Denuncia della cellula Pci, del Nas e dei sindacati - Completamente ignorati i criteri di una medicina diversa - Potenziali reparti che non ne avevano bisogno - Necessario che il governo blocchi il provvedimento

Dopo anni di patteggiamenti, di rinvii, di discussioni, la giunta regionale sta tentando di far passare l'ampiarmento della pianta organica dell'Istituto «Pascale» organizzata secondo i soliti, vecchi metodi. Nel modo peggiore, cioè senza tenere in alcun conto il parere espresso a suo tempo su questo problema dalla commissione regionale della Sanità (la quinta) e dalle organizzazioni sindacali.

Un documento estremamente critico e duro nel quale viene ribadito come su queste questioni i firmatari di esso abbiano, per il passato, preso sempre una posizione talmente chiara da non lasciare dubbi. «Nell'ampiarmento della pianta organica - è infatti, detto nel documento - sarebbe stato indispensabile tenere conto delle funzioni e del tipo di prestazioni che l'istituto deve svolgere nell'ambito del servizio sanitario nazionale e delle Unità sanitarie locali del territorio. Questo non è stato fatto. Se lo si fosse valutato, invece, sarebbe apparsa evidente la necessità di potenziare i servizi e le prestazioni erogabili ambulatorialmente, di cui vi è enorme domanda, mentre è del tutto inutile potenziare i posti letto considerato l'elevato numero di divisioni chirurgiche già funzionanti nei vari ospedali della zona».

C'è intanto da registrare un seguito sulla vicenda - di cui scrivemmo alcuni giorni fa - del viaggio organizzato dal presidente del Centro traumatologico a beneficio di sette tra amministratori e funzionari dell'ospedale che avrebbero dovuto partecipare ad un convegno di ingegneria ospedaliera negli Stati Uniti.

«In carcere, infatti, oltre allo stesso Nini che oggi è ospitato nel penitenziario di Cassino, ci sono già da tempo molti altri personaggi del più screditato ambiente, finanziario napoletano. Il padre di Gianpasquale Grappone è comunque famoso anche per la sua carriera di dirigente di pubblica sicurezza. Da Napoli a Milano a Trieste, fino alla carica di vice questore di Nuoro, che lo vide distinguersi per la lotta contro il banditismo sardo.

«Non mettiamo in dubbio la giustizia del progetto. Ma vivere a via Scarlatti di questi tempi è diventato veramente impossibile. Quando si resta imbottigliati in via Alvino ci vogliono ore prima di venire fuori...» è il commento di un passante. Si tratta perciò di accelerare i tempi, di forzare la Regione, di costringerla ad assumere le iniziative che si impongono. E' quello che intende fare il sindacato. «Abbiamo inviato un fonogramma al presidente della giunta per affrontare il problema del Sangiuliano e dei suoi lavoratori - continua Stornaiuolo - La stessa cosa l'ha fatta l'amministrazione comunale. Se entro lunedì non riceveremo risposta da Cirillo passeremo ad altre azioni di lotta».

Gravissimi disagi per residenti e turisti

Dalle 22 a Ischia niente più autobus

Sospese ad ottobre le ultime tre corse serali, la Sepsa non le ha più ripristinate - Diffuso malessere nell'isola

Il turismo ed i trasporti che sono strettamente legati, uno agli altri, non vanno d'accordo a Ischia, isola turistica per eccellenza.

La SEPSA, l'azienda di trasporti più scombinata della provincia di Napoli, che gestisce i mezzi pubblici nell'isola manda tutti a letto alle dieci di sera. L'ultima corsa infatti c'è alle 21,50, quando di questi tempi rischia ancora la luce del giorno. La cosa vale per entrambi i percorsi principali.

«Se lascio non sarà perché il giornale va male, ma perché i miei impegni di lavoro sono diventati troppi» è l'unica cosa che aggiunge.

Quello a nord che collega Porto con Casamicciola, Lacco Ameno, Forio fino a Panza e Cava-Grado (S. Angelo); l'altro a sud che collega Porto, Barano, Serrera Fontana, Panza e Cava-Grado. Il fatto è che ad aprile non è stato ripreso l'ultimo turno che da

tre anni viene sospeso a ottobre, estendendo in tal modo anche ai turisti il grave disagio a cui sono sottoposti i cittadini nei mesi invernali. Tutto ciò significa che ancora oggi, a fine giugno mancano tre corse di autobus in tutta l'isola: quella delle 22,30; quella delle 23,10 e quella delle 24,10.

Questi anni suggeriscono di usare le automobili perché non si sa bene come andrà a finire questa estate la faccenda dei trasporti pubblici. Intanto, l'assessorato regionale ai trasporti sembra non accorgersi di questa situazione in cui è difficile stabilire pubblico, quello gestito dalla SEPSA con criteri del tutto privati. Per quanto si sia svolta nei giorni scorsi una riunione, presenti i sindacati dell'isola, non si è approdato a nulla perché la regione era rappresentata da un funzionario col solo mandato di ascoltare e riferire.

Forse Giovanni Maggìo lascia

Sul futuro del «Diario» si addensano molte nubi

«Sto valutando attentamente la mia posizione all'interno del giornale. Questo è vero. Ma di deciso non c'è ancora niente». Giovanni Maggìo, industriale casertano, presidente della Camera di Commercio, non si sbottona più di tanto. E dei suoi rapporti con «Il Diario», di cui è comproprietario con il DC Baldassarre Armatto, la sinistra socialista e le cooperative bianche del fanfaniano Capacchione, preferisce non parlare.

«Se lascio non sarà perché il giornale va male, ma perché i miei impegni di lavoro sono diventati troppi» è l'unica cosa che aggiunge.

«Dichiarazione ermetica, dunque. Che però ha come conseguenza non certo quella di chiarire quello che sarà il futuro del «giovane» quotidiano regionale. Chiederà? Non chiederà? Questa domanda sono i molti a porla da alcuni giorni e se Maggìo lascia ci sarà qualcuno disposto ad accollarsi la sua quota nel tentativo di salvare il giornale? Per il momento anche questo non è dato sapere. La situazione è dunque fluida. Le voci sono molte. In verità abbastanza pessimiste. Si dice, infatti, che oltre Maggìo potrebbero abbandonare a se stessi «Il Diario» napoletano e i responsabili della catena nazionale dei «Diari».

«E' difficile in cui versa attualmente il giornale, altri due fatti. La non apertura della redazione di Salerno, da tempo prevista, completa di tutte le attrezzature ma ancora inespugnabilmente inutilizzata. E la voce, insistente, specialmente nella capitale di una sostituzione del direttore. Massimo Caprara pare non abbia finora soddisfatto, con i risultati fin qui ottenuti, l'attuale proprietà».

«E' difficile in cui versa attualmente il giornale, altri due fatti. La non apertura della redazione di Salerno, da tempo prevista, completa di tutte le attrezzature ma ancora inespugnabilmente inutilizzata. E la voce, insistente, specialmente nella capitale di una sostituzione del direttore. Massimo Caprara pare non abbia finora soddisfatto, con i risultati fin qui ottenuti, l'attuale proprietà».

Proteste degli assassini di Pino Amato

Pare che le acque non siano tranquille nel carcere di Poggioreale. Gli assassini di Pino Amato, l'assessore di barbaramente ucciso in via Alabardieri, vorrebbero essere messi nella stessa cella con alcuni nappisti. Ma sembra che questi ultimi siano particolarmente «effervescenti» in quest'ultimo periodo per cui tale «riunione» apparirebbe scongiurabile.

AVELLINO - E' stato fermato all'alba, mentre si stava recando al lavoro

Sindacalista comunista arrestato per un picchetto ai cancelli Fiat

Antonio Pezzella era stato denunciato da un dirigente per fatti accaduti l'anno scorso - E' la seconda volta che finisce in carcere per questi motivi - Invitava a scioperare per solidarietà con i dirigenti Fiat colpiti dalle Br

Proprio come un ladro, e forse anche peggio. Questa volta Antonio Pezzella, operaio, comunista e sindacalista, i carabinieri lo hanno portato via all'alba mentre da Flumeri se ne andava a lavorare nella sua fabbrica ad Avellino, la Samm.

di febbraio. Ed anche quella volta all'alba, e come se fosse un ladro o un terrorista; circondarono la casa, lo presero e ne era ancora in pigiama e se lo portarono via. L'arresto di Antonio Pezzella ha profondamente scosso gli operai della Fiat e del la Samm che lo conoscevano bene, ed i suoi compagni di partito e di sindacato.

rava per protestare contro l'attentato delle Br messo a segno la mattina precedente a Torino nella scuola per la formazione di quadri dirigenti da inserire nel «colosso» torinese. Si scioperava, dunque, in segno di solidarietà con i dirigenti della fabbrica e per la difesa della democrazia attaccata dal terrorismo. Ebbene, quella mattina Antonio Pezzella e gli altri compagni del partito e del sindacato ebbero una discussione proprio con un dirigente. Le ore di sciopero nazionale erano 4 ma nell'Ufita fu deciso di protrarre la protesta per altre quattro.

mati dalla direzione Fiat per «controllare» il processo di insediamento della fabbrica, quello delle assunzioni e tutto il resto. Poi, superata la fase calda, quel capo del personale fu licenziato, e assieme a lui altri non più funzionali al tipo di rapporto che a quel punto la direzione intendeva instaurare con il sindacato.

Si dichiara pronto a racimolare altri quattro miliardi

Appello di Coppola ai rapitori del figlio: «Riprendiamoci i contatti»

«Mi rivolgo a coloro che trattengono il mio Francesco» - Il ragazzo in mano ai sequestratori dal 23 aprile

«Mi rivolgo a coloro che trattengono mio figlio», così inizia l'appello di Vincenzo Coppola, padre di Francesco, il giovane di 19 anni dal 23 aprile scorso in mano all'anonima sequestratrice, difeso nella giornata di ieri con la speranza di riprendere un contatto coi rapitori.

Fonte del Chiatomone: che fine ha fatto?

Denuncia all'autorità giudiziaria da parte del Fondo mondiale della natura e di Italia Nostra per la cessione dello sfruttamento delle fonti di acqua minerale alla immobiliare Chiatomone. La notizia è stata riportata dal bollettino regionale della Campania. Sia Italia Nostra che il Fondo erano già intervenuti a suo tempo per diffidare l'autorità regionale dall'avallare tale provvedimento.

Mentre domani si fermano tutte le aziende elettroniche della Campania

Siemens: 3.500 in cassa integrazione da agosto

Le direzioni stanno comunicando le loro decisioni - Oggi anche Gte e Face Standard dovrebbero rendere noti i modi e i tempi del provvedimento - Gli obiettivi dello sciopero - Concentramento in piazza Mancini - Chiuderà la manifestazione Mattina della Fim

Una ad una, con puntuale successione, rimbaltano dal Nord, da Milano in particolare, sede della direzione, nella nostra regione le notizie relative alla modalità e ai tempi dei provvedimenti di cassa integrazione per i lavoratori delle aziende del comparto delle telecomunicazioni.

Dei 30.000 in tutta Italia, difatti, preannunciati dall'ANIE (l'Associazione Nazionale dell'Industria Elettronica), circa 7.000 riguardano aziende presenti nel territorio della Campania. L'altro ieri è stata la volta della Siemens.

no gli addetti al montaggio delle centrali), 5.500 al Centro e 7.000 al Sud (di cui 1.130 degli addetti al montaggio). La cassa integrazione allo stabilimento di S. Maria C.V. di gran lunga il più grosso impianto della regione nel settore (4.500 addetti), riguarderà 3.500 lavoratori e scatterà dal 25 agosto, cioè il primo giorno di lavoro dopo le ferie estive.

si rivedranno per varare definitivamente la piattaforma di gruppo. Dunque la cifra dei lavoratori che, prima o poi, in Campania, verranno collocati in cassa integrazione cresce di giorno in giorno. Dopo la Fatme di Napoli è stata la volta della Sealecav, della Ctm e della Fatme di Salerno, dell'Alfa cavi di Telesse. Sono state poi rese note le decisioni della Siemens, domani si dovrebbero conoscere quelle della Gte e della Face Standard, due grandi multinazionali del settore con stabilimenti nel Casertano.

Rappresaglia antisindacale alla «Ginestous»

Licenziati 3 operai a Marigliano

La fabbrica esegue lavori di manutenzione per l'Alfa - Aperta una vertenza

Licenziati per motivi sindacali a Marigliano tre operai della «Ginestous» una piccola azienda metallurgica specializzata in carpenteria, ferro, alluminio. Alcuni dei 100 dipendenti sono pagati a sottosalaro per orari di nove ore senza indennità di assistenza o previdenza, non percepiscono assegni familiari. Poiché alcuni operai avevano rivendicato i propri diritti sindacali, si erano sentiti rispondere: «Il sindacato qui non entra» e sono stati licenziati.

to dell'Alfa Romeo. Ha ottenuto fondi della Cassa per il Mezzogiorno, assunse per chiamata diretta in barba al collocamento. Sono come riferiscono i lavoratori che le buste paga siano fatte firmare in bianco e solo successivamente vengono riempite secondo le disposizioni contrattuali e normative, in modo che ad un eventuale controllo tutto risulta in ordine.

Protestano i marittimi di Torre del G. e Napoli. In stato di agitazione i marittimi di Torre del Greco e di Napoli. Per un paio di centinaia di loro, difatti, per le qualifiche di cameriere, cuoco, personale di sala, si corre il rischio della perdita del posto di lavoro. La Fimmar sostiene di avere personale esuberante. Una delegazione capeggiata dal compagno Antonio Mola, senatore e responsabile del gruppo economia marittima della direzione comunista, è stata ricevuta in prefettura per sollecitare rapidi interventi, in materia, della presidenza del Consiglio.

Intanto, in tutta la regione, prosegue la tornata di assemblee nelle aziende elettroniche in preparazione dello sciopero di 4 ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali per domani. In tutte le fabbriche si discute degli obiettivi della giornata di lotta: la pianificazione del settore, la riqualificazione degli impianti, soprattutto nel Sud, il riassetto tecnologico tra gli impianti del Nord e quelli del Mezzogiorno, una politica di sviluppo della ricerca e dell'indotto, ecc.

Quella della Casa nel Salone dei congressi all'Oltremare

Uno scherzo di cattivo gusto la «mostra d'arte» alla Fiera

Una «Fiera della Casa» presuppone prima di tutto l'esistenza di una casa, la quale, essendo nella attuale realtà cosa incerta e aleatoria, non fa che mettere a fuoco i gravi problemi connessi alla crisi di questo settore. Molti cittadini rinvano con l'incubo dello sfratto, ma alla Fiera della casa possono trovare dei confortevoli dondoli, amache e poltrone a sdraio per dormire sotto le stelle. Giovani coppie non possono sposarsi perché non trovano un alloggio, ma alla Fiera della casa ci sono finti cammetti con finiture fiamme fatte di resistenza elettrica, e alcove e lettini in finto stile provenzale.

che si resca a immaginare e di casa alla Fiera della casa, è diventato ogni anno sempre più ignobile e prevedibile. In questa fiera del cattivo gusto era quindi conseguenziale che anche l'arte si adeguasse; e così ecco il Salone dei congressi trasformato in vero e proprio museo degli orrori.

pubblico abbia concesso uno spazio, che avrebbe potuto essere prestigioso, ad un'organizzazione di carattere a persone competenti, ad una organizzazione privatistica quale appunto l'Andapa. E pensare che all'interno della Mostra d'Oltremare ha sede una scuola statale d'arte! E pensare che a Napoli, ci sono centinaia di giovani che hanno fatto dell'arte la loro professione e che non hanno nemmeno uno spazio adeguato per esporre i risultati delle loro ricerche.

SCHERMIE RIBALTE

VI SEGNALIAMO
• Il tamburo di latta (Alle Ginestre)
• Qualcuno volò sul nido del cuculo (Adriano)
• Cinema giovani: «Taxi driver» (Valentino)

- TEATRI
CILEA (Tel. 656.265)
DELLE PALME
POLITEAMA (Via Monte di Dio)
SAN CARLO
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale)
SANNAZARO (Via Chiaia)
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro)
TEATRO TENDA PARTENOPE
ARCI VILLAGGIO VESUVIO
PALASPORT - FUORIGROTTA
DELLE PALME (Vicino Vetreria)
CINEMA OFF D'ESSAI
CINEMA ALTRO
EMBASSY (V.le P. De Mura, 19)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
MICRO (Via del Chostro, Tel. 320.870)
NO KINO SPAZIO

- FIORENTINI (Via R. Bracco, 9)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
CORALLO (Piazza G. B. Vico)
DIANA (Via L. Giordano)
EDEN (Via G. Santelice)
EUROPA (Via Nicola Recco, 49)
GLORIA + A (Via Arnesaccio, 250)
GLORIA + B (Tel. 291.309)
LUX (Via Vesuviana, 7)
MIGNON (Via Armando Diaz)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
AMEDEO (Via Mazzoni, 69)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARGO (Via A. Perco, 4)
AVION (Viale degli Aristocreti, Tel. 741.92.64)
AZALEA (Via Cosma, 23)
ORE 16: Film: 17.30: Noialtri giovani; 18: Ultime notizie; 18.10: Film (1 tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2 tempo); 19.40: I diritti delle donne; Film diretto con i telespettatori; 20.15: TG sera; 20.45: Film; 22.15: Play time; 22.30: Anteprima; 22.40: TG sera (replica).

- BERNINI (Via Bernini, 113)
CASANOVA (Corso Garibaldi)
CORALLO (Piazza G. B. Vico)
DIANA (Via L. Giordano)
EDEN (Via G. Santelice)
EUROPA (Via Nicola Recco, 49)
GLORIA + A (Via Arnesaccio, 250)
GLORIA + B (Tel. 291.309)
LUX (Via Vesuviana, 7)
MIGNON (Via Armando Diaz)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
AMEDEO (Via Mazzoni, 69)
ARCOBALENO (Tel. 377.583)
ARGO (Via A. Perco, 4)
AVION (Viale degli Aristocreti, Tel. 741.92.64)
AZALEA (Via Cosma, 23)
ORE 16: Film: 17.30: Noialtri giovani; 18: Ultime notizie; 18.10: Film (1 tempo); 18.50: Ultime notizie; 19: Film (2 tempo); 19.40: I diritti delle donne; Film diretto con i telespettatori; 20.15: TG sera; 20.45: Film; 22.15: Play time; 22.30: Anteprima; 22.40: TG sera (replica).

I programmi di Napoli 58